Anno 99 - Numero 195

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 12.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 18 Agosto 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20%) - Finanziari, Legali L. 800 il mm. - Necrologi L. 600, partecipazioni al lutto L. 800 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1400 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate prezzo doppio - Estero (spediz. sono Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia nmk. 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 8; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia din. 55; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia piast. 8; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia L.t. 1,60; *U.S.A. cents 35

Continua la gara russo-americana

Momento spaziale

Dovrebbe incominciare domani una nuova prova della serie «Gemini»: dovrebbe giusto «incominciare», perché, dopo il momento sempre critico del lancio, essa è destinata a durare parecchio più a lungo delle precedenti. I nostri lettori già sanno che il gruppo di esperimenti «Gemini», che le autorità della Nasa stanno attuando con coppie di astronauti (gruppo facente seguito a quello condotto per tappe pazienti e fortunate dalla serie «Mercury»), deve preparare gli elementi necessari a una esplorazione umana della Luna, dove gli statunitensi spererebbero di arrivare prima dei russi. Alla prova di domani sono assegnati due compiti preminenti (e una quindicina di altri minori).

Il primo è di accertare la resistenza fisiologica e psichica degli astronauti alla imponderabilità e alle altre condizioni abnormi della vita spaziale (respirazione, alimentazione, radioattività, ristrettezza dell'abitacolo), per un tempo all'incirca uguale a quello della spedizione lunare come è concepita nel «progetto Apollo»: otto giorni circa. Perciò la «Gemini 5» sarà fatta orbitare per poco meno che centonovantadue ore, corrispondenti a centoventuno giri intorno alla Terra. Si vuole verificare in quali condizioni di validità usciranno i due uomini dalla capsula dopo una permanenza tanto lunga nello spazio, e trarne insegnamenti appunto per il «progetto Apollo».

A dir vero, durante quest'altra futura temeraria impresa (il «progetto Apollo» è difficile considerarlo verosimile finché non sarà stato compiuto), due dei tre astronauti (ché tanti saranno allora) non rimarranno per tutto il viaggio in stato di imponderabilità. Durante il breve soggiorno sulla Luna essi saranno soggetti a una gravitazione dovuta all'attrazione che la Luna stessa eserciterà sui loro corpi: attrazione minore di quella che si ha qui, perché la Luna ha una massa minore che la Terra (a parziale compenso, però, essi si troveranno più vicini al centro della Luna di quanto ci si trovi noi qui al centro della Terra).

Si sa che mentre i due proveranno, tra altre imprevedibili sensazioni ed emozioni dell'approdo lunare, anche questa di «pesare un poco», un loro compagno parcheggerà in una orbita intorno alla Luna, a guardia della provvista di combustibile necessaria perché tutti possano tornare a Terra. Il che avverrà dopo che quei due, avvalendosi dei razzi di cui sarà munito l'abitacolo che li avrà depositi sul terreno lunare, dovranno con l'abitacolo stesso abbandonare la Luna e attaccarsi a quel segmento di missile rimasto in orbita intorno ad essa.

Perciò a questa «Gemini 5» è affidato anche l'incarico (non riuscito con la «Gemini 4», il cui volo è stato per altri aspetti felicissimo) di attuare nello spazio l'unione di due pezzi viaggianti su traiettorie uguali o contigue; di ottenere con appropriate manovre il loro avvicinamento prima, poi il loro contatto (che non deve essere un urto), attuare la loro giunzione meccanica, insomma ottenere il cosiddetto *rendez-vous*. La manovra dovrebbe essere tentata nel primo giorno di questo volo. A meno che non si pensi a una nuova maniera per assicurare il ritorno degli astronauti dalla Luna alla Terra, la riuscita dell'appuntamento spaziale, anzi, più che una singola riuscita, l'acquisita familiarità con questa manovra, è essenziale per la prosecuzione di imprese astronautiche con equipaggi umani.

La molta sobrietà delle notizie che ci provengono dall'Unione Sovietica ci impedisce di commentare come meglio meriterebbe un'impresa scientifica di importanza primaria: il completamento della mappa della faccia opposta della Luna, grazie a fotografie scattate il 20 luglio scorso da una sonda sovietica (Zond 3). Come i nostri lettori certamente ricordano, una prima fotografia, un po' confusa e in parte celata dall'ombra della fase, fu eseguita da un «Lunik» nel 1959. Tra breve gli astronomi di tutto il mondo avranno a loro disposizione per lo studio del nostro satellite una carta completa della superficie di esso; anche della faccia che è rimasta a noi celata da sempre, fino a sei anni fa. Si imporrà tra breve (per questo e per altro) una edizione aggiornata di tutti i libri di astronomia. Una delle nuovissime fotografie lunari, bella e rivelatrice di una estrema fittezza di crateri, è stata pubblicata su «La Stampa» di ieri.

Didimo

Una pausa alle intense discussioni di Ginevra

I delegati dei 17 Paesi per il disarmo domani vanno da Saragat in Val d'Aosta

Fra di essi il rappresentante degli Stati Uniti, William Foster, il sovietico Tsarapkin, l'inglese Lord Chalfont - Manca soltanto il delegato francese che non partecipa ai lavori - Gli ospiti attraverseranno la galleria del Monte Bianco; si incontreranno con il Capo dello Stato a Saint Vincent; poi proseguiranno per Torino e Venezia - Alla Conferenza esaminato il piano occidentale contro le atomiche

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 agosto.

I rappresentanti dei diciassette Paesi che partecipano alla Conferenza di Ginevra sul disarmo verranno in Italia giovedì 19 agosto e si incontreranno con il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat. Fra essi saranno presenti il capo della delegazione degli Stati Uniti, William Foster; quello dell'Unione Sovietica, Tsarapkin; della Gran Bretagna, lord Chalfont; del Canada, Burns. Mancherà il delegato della Francia che, com'è noto, non prende parte agli attuali lavori della Conferenza ginevrina per l'abolizione delle armi nucleari.

Gli ospiti passeranno per la galleria del Monte Bianco e scenderanno a Saint Vincent. Qui in un grande albergo si svolgerà l'incontro con il Capo dello Stato: la villa di Antagnod, dove Saragat trascorre le vacanze, non sarebbe stata sufficiente ad accogliere tutti i delegati della Conferenza. Dopo il ricevimento di Saint Vincent ed il colloquio con il Presidente, i rappresentanti dei diciassette Paesi proseguiranno per Torino e Venezia. Il viaggio, compiuto su invito del ministero degli Esteri, si protrarrà fino al 23 agosto.

La visita in Italia e l'incontro con il Presidente della Repubblica assumono una rilevante importanza e un particolare significato politico se si ricorda che è stato proprio il nostro governo a sollecitare le altre nazioni interessate a riprendere le trattative a Ginevra contro le atomiche, e che è stato il ministro degli Esteri Fanfani a presentare un piano per impedire praticamente la «proliferazione» delle armi nucleari.

Lo schema italiano, approvato da neutrali come la Svezia e l'India, è stato esposto nella sua sostanza nel «piano occidentale», concordemente presentato oggi da Stati Uniti, Inghilterra, Canada e Italia. Ieri l'Unione Sovietica lo ha respinto. Nessuno si attendeva che fosse immediatamente accettato; esso però rimane un'utile base per le discussioni future. **v. s.**

Gli astronauti americani Gordon Cooper, a destra, e Charles Conrad in tuta spaziale al termine dell'ultimo collaudo nell'abitacolo della «Gemini 5» (Tel. A. P.)

L'americano Foster, da sin., il canadese Burns, l'italiano Cavalletti e l'inglese Chalfont ieri a Ginevra (Tel. A.P.)

Il piano presentato dai quattro occidentali

Il sovietico Tsarapkin lo ha respinto perché esso non accenna alla forza multilaterale

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 17 agosto.

Alla conferenza del disarmo di Ginevra il delegato americano, William Foster, ha presentato oggi il «piano occidentale» sul problema della non disseminazione delle armi nucleari, problema che da diverse settimane è all'ordine del giorno dei negoziati intavolati nella città del Lemano. Il documento, che è stato elaborato in comune dagli Stati Uniti, la Gran Bretagna, l'Italia e il Canada — i quattro paesi che in seno al Comitato dei 17 rappresentano il mondo occidentale — consta di un preambolo e di sette articoli. Va subito sottolineato che gli osservatori internazionali hanno reagito favorevolmente al progetto di trattato occidentale, rilevando che esso costituisce una concreta base di lavoro, atta a dare un nuovo e forse decisivo impulso alle trattative sull'abolizione degli armamenti.

In sostanza il piano occidentale, che riprende le tesi del governo italiano, invita le potenze nucleari a impegnarsi a non fornire atomiche, sia direttamente che indirettamente, a Stati privi di armi nucleari. Inoltre le potenze nucleari s'impegnano a non prendere iniziative, politiche o industriali, suscettibili di fare aumentare il numero dei Paesi che attualmente sono in grado di fabbricare armi nucleari. I Paesi che non hanno le atomiche dovranno impegnarsi, almeno per un certo numero di anni, a non procurarsele.

Tutti gli Stati aderenti al trattato — prosegue il documento — dovranno favorire i controlli internazionali sulla loro attività nucleare di carattere pacifico. Il trattato è aperto a tutti gli Stati che vogliano aderirvi ed esso entrerà in vigore quando sarà ratificato da un certo numero, non precisato, di governi, tra i quali obbligatoriamente quelli degli Stati Uniti, della Unione Sovietica e della Gran Bretagna. Infine l'accordo prevede anche una clausola cosiddetta liberatoria: può essere cioè denunciato nel caso che uno Stato ritenga che eventi straordinari abbiano messo in pericolo i suoi supremi interessi nazionali.

Il progetto di trattato occidentale è redatto in cinque lingue, ossia in inglese, russo, spagnolo, francese e cinese. Tale circostanza lascia ritenere che sia desiderio delle potenze occidentali di estendere l'accordo alla Francia e alla Cina, che come si sa, non partecipano, almeno per il momento, ai negoziati sul disarmo.

Il capo della delegazione sovietica, ambasciatore Tsarapkin, non appena ha avuto visione del progetto occidentale sulla questione della non disseminazione delle armi atomiche, ha chiesto al delegato americano: «*Il piano delle potenze occidentali esclude o no la creazione della forza multilaterale atomica o qualsiasi altra forza similare? Soltanto una precisa risposta a tale riguardo consentirà al governo dell'Unione Sovietica di prendere ufficialmente posizione nei confronti del documento illustrato oggi dal delegato americano*». Quindi da parte sovietica l'attuale progetto, così com'è, senza l'esplicita dichiarazione riguardante la forza multilaterale Nato, viene respinto.

Subito dopo l'odierna seduta plenaria, il progetto di trattato occidentale è stato presentato e illustrato in una conferenza-stampa che è stata tenuta per la prima volta in comune dai quattro delegati delle potenze occidentali, Foster, Chalfont, Cavalletti e Burns.

Il rappresentante dell'Italia, ambasciatore Cavalletti, ha fra l'altro detto: «*Credo che abbia grande importanza il fatto che per la prima volta dopo tre anni di discussioni una concreta proposta sia stata presentata sul tavolo della conferenza. Per la prima volta abbiamo ora una base pratica e seria sulla quale discutere positivamente e raggiungere un accordo. Si tratta di una iniziativa occidentale. Per quanto riguarda l'Italia lo schema di trattato corrisponde alle nostre essenziali esigenze. Infatti esso ha lo scopo di arrestare una ulteriore diffusione degli armamenti nucleari. La proposta è il fruttuoso risultato della collaborazione di tutte le potenze occidentali, anche se ciascuna di esse abbia alcune particolari vedute, come del resto è normale nelle alleanze democratiche*».

Oggi a Ginevra è stato anche diffuso l'appello lanciato dal presidente Johnson a tutti i 17 Paesi. Esso dice:

«*Gli Stati Uniti sono pronti a procedere con risolutezza e rapidità, affinché questa proposta sia tradotta nella realtà. Io parlo a nome di tutti i miei compatrioti, quando riaffermo il nostro convincimento che la pace del mondo esige rigorose limitazioni alla proliferazione delle armi nucleari*».

Dopo aver osservato che questa politica viene seguita dall'America da venti anni a questa parte e dopo aver fatto presente che il trattato proposto oggi a Ginevra serve gli interessi tanto delle potenze atomiche quanto di quelle non in possesso di armi atomiche, Johnson dichiara: «*La minaccia alla pace e alla stessa vita degli uomini è universale. Se la risposta è universale, la minaccia può essere sventata*».

Ricordando, infine, l'accordo parziale di Mosca sugli esperimenti nucleari, Johnson così conclude: «*Dobbiamo proseguire questo cammino verso la pace, a Ginevra. E' il momento di agire; ed è già tardi. La sorte delle generazioni future si trova nelle nostre mani*».

La Conferenza riprenderà lunedì prossimo dopo il viaggio dei delegati in Italia. **l. f.**

Tutto pronto per il lancio del «Gemini» con due astronauti

La nave spaziale sarà messa in orbita domani, da Cape Kennedy - Cooper e Conrad voleranno intorno alla Terra per otto giorni - Durante il fantastico viaggio tenteranno un «appuntamento» con un altro satellite

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 17 agosto.

Dieci navi della marina americana sono partite oggi per spiegarsi nell'Atlantico a circa 700 chilometri dalla base spaziale di Cape Kennedy. Il loro compito sarà quello di raccogliere la capsula del «Gemini» e i due astronauti Gordon Cooper e Charles Conrad al termine del loro volo che dovrebbe avere inizio giovedì prossimo. Il ritorno dei due astronauti è previsto per otto giorni dopo, il 27 agosto.

Altre squadre navali americane sono state inviate nel Pacifico Centrale, a cinquecento chilometri dalle Haway, e nell'Atlantico vicino alle isole Canarie. La loro presenza è necessaria nel caso che la traiettoria di rientro del Gemini dovesse venire modificata per qualche motivo. Il che avverrebbe se il rientro del «Gemini» dovesse essere anticipato prima che la capsula abbia compiuto le centoventuno evoluzioni intorno alla terra che il programma fissato dalla *Nasa* prevede.

Intanto alla base spaziale di Cape Kennedy tutto è pronto: la revisione di tutte le parti del razzo «Titan 2» che dovrà mettere in orbita il Gemini e della capsula stessa sono terminate oggi. Il conto alla rovescia avrà inizio domattina.

La parte tecnicamente più interessante di esso sarà il tentativo di realizzare un appuntamento spaziale con un altro veicolo carico di strumenti elettronici intorno al quale Cooper e Conrad dovranno compiere una serie complicatissima di manovre, avvicinandolo, lasciandosi prima sorpassare e poi superandolo. Il tutto allo scopo di preparare le premesse a una vera e propria saldatura tra due veicoli spaziali che gli americani prevedono di realizzare in un prossimo futuro.

Per ciò che riguarda la straordinaria durata di questo volo del «Gemini», alla Nasa si fa osservare che otto giorni è il tempo necessario per il viaggio di andata e ritorno sulla Luna (impresa che dovrebbe aver luogo entro il 1970). E' della massima importanza, infatti, rendersi conto del comportamento del corpo umano isolato nello spazio per un periodo così lungo. **n. c.**

Quarantamila ateniesi protestano contro il re

Costantino esita a formare un governo anti-Papandreu

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 17 agosto.

L'ex vice primo ministro, Stefanopulos, e l'ex ministro dell'Interno, Tsirimocos, i due uomini politici dell'Unione di Centro che hanno rotto con Papandreu, sono stati ricevuti per due ore da re Costantino. Al termine dell'udienza, essi hanno dichiarato: «*Abbiamo spiegato al sovrano la situazione politica e come essa si è delineata dopo che ci siamo dichiarati indipendenti. Il re prenderà una decisione dopo avere studiato la nostra relazione*».

Il tono ambiguo della dichiarazione alimenta le voci secondo cui i due uomini politici, dopo la rottura con il loro partito, non sono riusciti ad ottenere sufficienti appoggi per costituire una nuova maggioranza parlamentare. Essi speravano di essere seguiti da almeno 26 deputati del partito di Papandreu, che insieme ai 107 delle destre e ai 21 seguaci di Athanassiadis Novas avrebbero potuto garantire la fiducia a un governo presieduto di uno di loro due. Ma non più di 13 deputati avrebbero seguito la loro secessione.

Pare che re Costantino esiti a conferire l'incarico a Stefanopulos o a Tsirimocos finché non gli sarà data garanzia che il nuovo governo otterrà il voto di fiducia in Parlamento. E per ora questa assicurazione non gli può essere data.

Mentre a Palazzo reale si svolgeva l'udienza, dalla parte opposta della città 30 mila persone affluivano allo stadio per dimostrare in favore del ritorno di Papandreu al potere o per nuove elezioni: altre 10 mila persone si ammassavano nelle strade circostanti. In un primo tempo la direzione dello stadio aveva rifiutato di ospitare la manifestazione, poi ha ceduto alle pressioni della Confederazione del lavoro che aveva organizzato il raduno. Già dal pomeriggio tutte le forze di polizia erano state messe in stato d'allarme.

Alle 10 di sera, dopo avere ascoltato gli oratori (che hanno terminato i loro discorsi urlando: «*Elezioni, elezioni, così la finiremo una volta per tutte con i traditori*», «*Abbasso gli schiavi e i traditori di palazzo*», «*Basta con l'interferenza americana*», «*Basta con la dittatura della Nato*»), i manifestanti, inneggiando a Papandreu e lanciando *slogans* contro la Corte, si sono avviati verso la grande piazza Concordia nel cuore di Atene. Da questa piazza i dimostranti hanno tentato di raggiungere la zona del Parlamento. Ma ad alcuni isolati dall'edificio della Camera era stato disposto uno sbarramento di polizia: dopo qualche lieve incidente il corteo si è disperso.

Stefano Terra

I liberali tedeschi costretti a distruggere otto milioni di opuscoli contro Strauss

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 17 agosto.

Il partito liberale tedesco ha perso un processo intentato da Franz Josef Strauss, il presidente dell'Unione cristiano sociale: è stato costretto a gettare al macero otto milioni di copie di un «numero unico» di propaganda elettorale, contenente polemici riferimenti alle iniziative che aveva preso Strauss ai tempi dell'«affare Spiegel», quando era ministro della Difesa.

Secondo fonti cristiano-sociali, la controversia giudiziaria sarebbe costata ai liberali oltre trenta milioni di lire. Quel che è certo, è che gli otto milioni di «numeri unici» erano costati trentasei milioni di lire. Il partito liberale sosteneva che Strauss aveva abusato di potere facendo arrestare il vicedirettore dello *Spiegel*, Ahlers, ed invitava gli elettori a negare il voto ad una persona che si era resa responsabile di simili fatti.

I liberali si sono difesi affermando che un tema del genere poteva essere pubblicamente dibattuto, avendo anche i giudici, a suo tempo, manifestato qualche perplessità in merito al comportamento dell'ex ministro della Difesa: tale perplessità risultava anche nella sentenza con la quale si era conclusa la vertenza giudiziaria che aveva opposto Strauss al direttore dello *Spiegel* Augstein. **t. s.**

Calma inquieta a Los Angeles tensione tra i negri, nessun incidente

Dall'alba di ieri gli scontri sono finiti: solo qualche ragazzo ha ancora saccheggiato alcuni negozi - Aboliti il coprifuoco e lo stato di emergenza Polemiche sulla rudezza con cui gli agenti hanno represso i disordini

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 17 agosto.

La situazione a Los Angeles, dopo sei giorni di sommossa nel quartiere negro di Watts, si sta avviando alla normalità, sia pure lentamente. In un comunicato, la polizia della città afferma che il numero degli incidenti sta diminuendo costantemente. Ieri, tra le sei del pomeriggio e mezzanotte ci sono state ancora trentanove sparatorie, tra mezzanotte e le tre del mattino altre quattordici, poi, fino a questo momento più niente. Nella giornata di oggi, qualche negozio è stato saccheggiato da bande di ragazzi negri che non hanno ancora rinunciato alla lotta. La polizia ha comunque l'impressione di avere ripreso la situazione in mano, impressione del resto che è stata confermata dal governatore della California, Brown, che ha proclamato oggi la fine del coprifuoco e dello stato di emergenza. I militari della Guardia nazionale, ad ogni modo, rimarranno in città per impedire nuovi incidenti.

Ristabilire l'ordine è stato tutt'altro che facile. E' stato necessario l'intervento di 32 mila uomini fra polizia e Guardia nazionale. Quest'ultima ha fatto affluire in città gli effettivi di due divisioni. La misura della gravità del disastro è stata data anche da un altro bilancio, quello delle vittime, che peraltro non è ancora definitivo. I morti sono stati trentatrè, i feriti 850; gli arrestati sono oltre tremila. I danni per gli incendi e i saccheggi rappresentano, secondo una prima stima, quasi trecento milioni di dollari, cioè circa centottanta miliardi di lire italiane.

Il Premio Nobel per la pace Martin Luther King, il più importante dei *leaders* negri del movimento per i diritti civili, ha annunciato la sua intenzione di recarsi a Los Angeles per contribuire alla rappacificazione tra negri e bianchi. La iniziativa non è stata accolta bene da tutti. Il governatore Brown, per esempio, ha dichiarato che a questo punto la visita di King non potrà avere che l'effetto di riacutizzare la tensione.

I *leaders* dei movimenti per i diritti civili, dal canto loro, accusano la polizia e la Guardia nazionale d'aver aggravato le cose agendo con eccessiva durezza in questi giorni: è una presa di posizione, questa, destinata a suscitare lunghe polemiche. Il capo della polizia Parker sostiene che trovandosi di fronte a una rivolta del tutto irrazionale che non aveva obbiettivi precisi di nessun genere, il suo compito non poteva essere che quello di ristabilire l'ordine il più presto possibile per evitare l'incancrenirsi di una situazione che avrebbe provocato altre vittime e altri danni.

Dall'altra parte si ribatte che la polizia e i soldati hanno fatto assai più vittime che non i rivoltosi e che un comportamento più prudente da parte delle forze dell'ordine avrebbe ridotto di molto le proporzioni della tragedia. Su trentatrè morti, infatti, solo quattro sono bianchi; di questi solo per due la responsabilità può essere attribuita con relativa certezza ai negri. Nessuno nega che i negri abbiano sparato contro i bianchi, ma secondo questo punto di vista nella maggior parte dei casi i negri volevano più far paura e rumore che non colpire veramente.

Nicola Caracciolo

La folla a Vienna insegue e vuole linciare un negro che ha rapinato una banca

E' stato salvato dalla polizia

Vienna, 17 agosto.

La polizia ha dovuto intervenire per salvare un negro da una folla inferocita che voleva linciarlo, dopo averlo inseguito attraverso numerose vie cittadine.

Il negro, Ibrahim Hamid di 25 anni, aveva poco prima rapinato una banca. Quando gli agenti sono riusciti finalmente a isolarlo dalla folla, appariva con il volto imbrattato di sangue, le vesti lacere e un'espressione di terrore negli occhi. E' stato arrestato.

Si era impadronito di 55 mila scellini dopo aver minacciato con una pistola tre impiegate della *Spar Und Credit Bank*. (Ans. Press)

CRONACA CITTADINA

Fatta dal vice-presidente degli agricoltori di Vercelli

Precisa denuncia contro la «mafia» che manovra i prezzi all'ingrosso

Il geom. Busto ci ha consegnato una documentazione inconfutabile: «Queste sono le prove che nel Mercato all'ingrosso di Torino qualcosa non funziona. Nell'ottobre scorso ho portato con i miei autocarri partite di quintali di fagiolini: dalle bollette a mie mani risultano vendute a una media di 32 lire al chilo mentre sui listini ufficiali del Comune il prezzo medio era di 170 lire. Chi ha intascato la differenza?»

Il geometra Domenico Busto nella sua azienda agricola di Trino Vercellese - I documenti che dimostrano la fondatezza dell'accusa

Il geometra Domenico Busto, vice-presidente dell'associazione agricoltori della provincia di Vercelli, membro del consiglio nazionale del partito liberale, titolare di una grande azienda agricola di Trino Vercellese dove, oltre al riso, produce fagiolini e fagioli su vasta scala ci ha dichiarato: «*Ho rinunciato a portare la mia verdura sul Mercato Generale di Torino. Si parla di mafia. Senza dubbio c'è qualcosa che non funziona. Per la mia verdura i grossisti mi davano poche lire al chilo mentre nei listini ufficiali compilati dal Municipio appariva poi a prezzi decuplicati*».

E' una denuncia grave fatta da un produttore autorevole e non anonimo. Più volte in questi anni assessori e consiglieri comunali, commercianti, sindacalisti, tecnici ecc., hanno affermato che «*ai Mercati Generali la merce subisce fittizi aumenti di prezzo passando da una mano all'altra*».

Ora ci sono le prove concrete. Il geometra Busto esibisce documenti che dimostrano la fondatezza dell'accusa. Sino ad oggi non si erano mai avute a disposizione prove così chiare. Nel cliché pubblichiamo una delle ricevute che l'agricoltore di Trino tiene nei registri contabili della sua azienda, disposto a consegnarle a chi vorrà indagare.

Nella ricevuta si vede che egli il 7 ottobre dell'anno scorso ha portato al Mercato Generale di Torino 17 quintali di fagiolini di tipo «Boby». Ha consegnato la merce ad un grossista con l'incarico di venderla. Alla fine della giornata il grossista gli ha comunicato (come si legge nella ricevuta) di aver ceduto i fagiolini ai seguenti prezzi: 426 chili a 50 lire il chilo; 189 chili a 40 lire il chilo; 307 chili a 30 lire il chilo; 601 chili a 25 lire il chilo e 267 chili a 20 lire il chilo.

Per i 1780 chili il grossista dichiara di aver incassato 58.235 lire, pari quindi ad una media di circa 32 lire il chilo.

Qui cominciano le sorprese. Sul «mercuriale» compilato da funzionari del Municipio appartenenti alla direzione del Mercato si legge che in quello stesso giorno la quotazione dei fagiolini «Boby», di produzione locale, sul mercato all'ingrosso è oscillata da un minimo di 120 a un massimo di 200 lire il chilo, con un prezzo medio prevalente di 170 lire il chilo.

In sintesi: il 7 ottobre 1964 i funzionari del Comune registrano su un documento ufficiale (mercuriali del Mercato) che i fagiolini «Boby» sono stati venduti al prezzo medio di 170 lire il chilo. Il grossista comunica invece al produttore geom. Busto di averli ceduti al prezzo medio di 32 lire il chilo.

Questo significa che senza uscire dal Mercato all'ingrosso, semplicemente «passando da una mano all'altra», questi fagiolini sono più che quintuplicati di prezzo. L'agricoltore che li ha coltivati ha incassato 58.235 lire; i grossisti che li hanno venduti e rivenduti hanno guadagnato (calcolando il prezzo medio di 170 lire il chilo) 244 mila lire! Questo almeno risulta dai documenti citati.

Nello stesso giorno le massaie hanno comprato, nei negozi e sui mercati rionali, i fagiolini «Boby» del geometra Busto a 250-350 lire il chilo. Dal produttore al consumatore (da Trino Vercellese a Torino) il prezzo dei fagiolini è quasi decuplicato.

Le massaie, che hanno pagato la merce a prezzi esorbitanti, protestano contro il «caro vita». Gli agricoltori, che si sono visti corrispondere per il loro prodotto poche lire il chilo, sono amareggiati e chiedono provvedimenti. Si potrebbe pensare che il 7 ottobre dell'anno scorso i fagiolini «Boby» del coltivatore di Trino Vercellese siano stati oggetto di una serie di errori, oppure che fossero una piccola partita di qualità scadente.

L'errore sembra da escludersi: il geom. Busto ci ha consegnato tre altre ricevute dei giorni 5 ottobre, 8 ottobre e 9 ottobre. Confrontate con i «mercuriali» degli stessi giorni risulta confermato tutto quanto s'è detto sopra. Inoltre l'agricoltore di Trino ha molte altre ricevute del genere. I suoi fagiolini non erano di qualità scadente e rappresentavano «una importante aliquota del mercato, forse il 20 per cento».

Ora il geom. Busto continua a coltivare fagiolini e fagioli su molti ettari della pianura attorno a Trino Vercellese. I suoi autocarri al mattino non prendono più la strada per Torino. La merce viene venduta nelle città come Biella, Asti, Novara, dove i produttori possono vendere «*senza sottostare alle imposizioni dei grossisti che controllano il mercato*».

In 6ª pagina: **Il commerciante torinese denunciato per furto, incendio e tentato omicidio ad Asti.**

In 10ª pagina: **Giovane speleologo muore cadendo in una profonda grotta a Nuoro.**

In 13ª pagina: **Un bandito afferra alla gola una donna che dorme: «I quattrini o sei morto».**

Ricerche d'una donna a Torino e in Sicilia

Affidati i bambini ad un taxista una giovane madre è scomparsa

Il marito trova un biglietto: «O la separazione legale o non torno più» Ieri i figli sono venuti a «La Stampa»: «Mamma, noi ti vogliamo bene!»

Tre mesi fa una donna ha messo i due figlioletti su un taxi, ha detto al guidatore di portarli dalla loro nonna, a Borgaro, ed è scomparsa. Si chiama Rosalia Passalacqua, 32 anni, è sposata con l'operaio Giuseppe Martorana, 33 anni, risiede in corso Lecce 25. I figli sono Antonina di nove anni e Vitale di sette.

I coniugi sono di Castronuovo, in Sicilia, e il loro è stato un «matrimonio con fuga» perché i familiari non erano consenzienti. Sei anni fa sono venuti a Torino con i due bimbi. La vita domestica era burrascosa, ogni tanto scoppiavano liti. I primi giorni dello scorso maggio la donna è scappata di casa ed è stata rintracciata una settimana dopo presso uno zio.

Pochi giorni dopo — il 14 maggio — Rosalia Martorana ha messo gli abiti migliori ai bimbi e ha detto: «Andiamo a trovare la nonna a Borgaro». Antonina e Vitale erano eccitati per il viaggio. La madre ha chiamato un taxi, ha fatto salire i figli e ha detto all'autista: «Li porti a Borgaro, da mia madre, Rosaria Aiosa che abita in via Torino 5». I bimbi l'hanno guardata smarriti: «E tu non vieni?». Li ha tranquillizzati con un sorriso: «Certo, vengo stasera con papà». Ha dato 10 mila lire al taxista per la corsa.

La sera il marito è tornato dal lavoro, non ha trovato la moglie né i figli. Sul tavolo della cucina c'era un foglio: «Me ne vado. O facciamo la separazione legale o non torno più. I bimbi sono da mia madre. Rosalia».

Da tre mesi l'uomo cerca la moglie. I parenti o i compaesani non l'hanno vista, in Sicilia non è ritornata. Antonina e Vitale chiedono continuamente di lei, la bimba intuisce che qualcosa di grave è accaduto. Ieri è venuta al giornale assieme con il fratellino per lanciare un appello alla madre: «Mamma, torna con noi. Ti vogliamo bene».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 19,6
MINIMA	+ 16,0

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +18,4; pressione 740,5; umidità 81%; caduti 7 mm. di pioggia. **Previsioni:** tempo instabile, temporali sparsi. **Temperat. a Caselle:** mass. +23,4; min. +15,9; media +18,8

La nonna e la nipotina uccise da un automobilista

La madre della bimba, sconvolta, attende ancora il ritorno della sua creatura

Un dramma angoscioso fa seguito alla duplice sciagura mortale avvenuta lunedì a Beinasco e di cui sono rimaste vittime nonna e nipotina. La madre della piccola Emanuela, colpita da grave choc nell'apprendere la notizia, continua a credere che la figlia debba tornare da un momento all'altro. Ieri è stata tutto il giorno alla finestra ad aspettarla. Dietro di lei, il marito, accasciato su una sedia, e con la faccia nascosta tra le mani, piangeva senza ritegno.

La magistratura ha iniziato l'inchiesta sul tragico incidente. Il sostituto procuratore dott. Witzel ha interrogato ieri pomeriggio il secondo passeggero del pulmino investitore, Francesco Pugliano. Al termine del colloquio, durato circa due ore, il magistrato ha deciso di lasciar libero il Pugliano non essendo emerse responsabilità a suo carico. Egli sarebbe stato nell'impossibilità di frenare il veicolo o di costringere l'amico a farlo, perché era immobilizzato contro il sedile dalle lamiere contorte del pulmino.

Oggi, con tutta probabilità, sarà interrogato Salvatore Stagno che era alla guida e adesso si trova in carcere con l'accusa di duplice omicidio colposo e omissione di soccorso. Dovrà fornire una logica spiegazione alla fuga dopo l'incidente. La difesa dello Stagno sarà assunta dall'avv. Dal Piaz.

Stamane alle 5 le salme di Emanuela Vanni e della nonna Tramontana partiranno alla volta di Follonica.

— Un camion è slittato sull'asfalto viscido per la pioggia, ieri mattina tra Moncalieri e Trofarello, e ha investito una «850» che veniva nella direzione opposta. Quattro feriti: la guidatrice dell'utilitaria, Ida Oberti, via Madama Cristina 12, i coniugi Angelo e Amalia Feo, via Madama Cristina 1, e Mario De Petrini 39 anni, via Madama Cristina 31. Guariranno in pochi giorni.

— E' stato ricoverato al Maria Adelaide guaribile in 20 giorni per ferite al viso e alle gambe il motociclista Flavio Cirensta, 21 anni, investito ieri mattina da un tram in corso S. Maurizio angolo via Buniva.

Esami al Galileo Ferraris — Gli esami di riparazione per gli alunni delle succursali di p. Cesare Augusto e v. Toselli s'iniziano il 1º settembre presso la sede centrale di p. Montevecchio 67.

Un'auto esce di strada per colpa di un insetto

E' andata a schiantarsi contro un compressore: 3 feriti

Una vespa, entrata in una «600», ha fatto perdere al guidatore il controllo dell'auto che si è schiantata contro un compressore stradale. L'incidente è accaduto ieri a mezzogiorno in via Botticelli. Era al volante l'artigiano Sergio Rambaldi, 27 anni, via Pomba 14, che aveva al fianco la fidanzata Graziella Suppia, 24 anni, via Breglio 81. Sul sedile posteriore sedeva la madre della ragazza, Maria Bianco, 54 anni.

L'insetto si è infilato nell'auto attraverso il finestrino aperto; il suo molesto ronzio ha spaventato la ragazza e il Rambaldi che hanno cominciato a gesticolare disordinatamente nel vano tentativo di cacciarlo fuori. Così facendo l'artigiano ha perso il controllo dell'auto che è uscita di strada ed è andata a urtare contro il rullo compressore fermo ai margini. Più grave il Rambaldi che è stato ricoverato all'Astanteria Martini con 50 giorni di prognosi per la frattura del femore: le due donne guariranno in una ventina di giorni.

— Mentre maneggiava un modellino di pistola dell'800, Antonio Vicari, 21 anni, via Nizza 5, ha fatto partire inavvertitamente un colpo che lo ha ferito alla mano sinistra. Guarirà in cinque giorni.

Morto per una caduta — E' morto ieri al Maria Vittoria il pensionato Martino Massa, 65 anni, residente a San Francesco al Campo. A Ferragosto, era scivolato sulla soglia di casa e aveva battuto il capo.

«Si eviti per il Valle Susa la procedura fallimentare»

Lettera del presidente avv. Oberto all'Imi - L'operazione finanziaria deve, al contrario, favorire la ripresa dell'attività produttiva dell'azienda

Le autorità torinesi seguono attentamente gli sviluppi della pratica avviata dall'Istituto mobiliare italiano per il finanziamento del Cotonificio Valle Susa. In merito il Presidente della Provincia ha indirizzato ieri una lettera all'avv. Stefano Siglienti, presidente dell'Imi.

«*I rappresentanti sindacali* — scrive l'avv. Oberto — *hanno sottolineato l'esigenza che l'operazione finanziaria favorisca la ripresa dell'attività produttiva dell'azienda e l'attuale livello di occupazione. E' ovvio che ciò si può ottenere se si evita la procedura fallimentare (a cui da alcune parti si fa insistentemente cenno), che potrebbe giustificarsi solo come estremo espediente qualora ogni altro intervento venisse escluso da un approfondito e rigoroso esame delle prospettive ancora oggi aperte. Il fallimento sarebbe comunque un espediente gravido di conseguenze funeste per larga massa delle maestranze*».

Dopo aver auspicato una collaborazione «*larga e sistematica tra le autorità centrali e gli Enti locali torinesi per una positiva impostazione e conclusione della dolorosa vicenda*» l'avvocato Oberto conclude: «*Si tratta, più che di una opportunità, di una esigenza che, se già fosse stata perseguita in passato, avrebbe forse evitato o almeno attenuato per tutti: lavoratori, direzione aziendale, autorità locali e centrali, gli attuali gravi momenti. Su di essa richiamo ancora la sua attenzione, avv. Siglienti, pregandola di volermi cortesemente informare sugli sviluppi della situazione per quanto riguarda le trattative che l'Imi ha in corso, mentre confermo di essere disponibile in ogni momento e per ogni intervento mi si ritenga opportuno domandare*».

Quattro mesi di prigione per guida senza patente

Un padre di tre figli

I carabinieri del nucleo giudiziario hanno arrestato ieri il carpentiere Nicola Vaglio, 31 anni, via Bellezia 27, sposato, con 3 bambini. Deve scontare 4 mesi di carcere per avere guidato un'auto senza patente. Commise l'infrazione il 24 luglio dell'anno scorso a Riccione. Si trovava laggiù per ragioni di lavoro e quel giorno si fece prestare la vettura da un amico, ma dopo pochi chilometri fu fermato per un controllo e denunciato al Pretore di Rimini. A più di un anno dall'episodio non si aspettava più di finire in prigione, tanto più che nel frattempo ha conseguito la patente.

Delinquenza nella notte e la pronta reazione dei carabinieri

Con la minaccia del coltello un bandito compie due rapine in due ore: arrestato

Ore 21 a Grugliasco: aggredisce un automobilista con una ragazza e gli porta via la «Giulietta» - Ore 23 in corso Inghilterra: invita sull'auto una donna e la deruba di 17 mila lire - Ore 0,20 in corso D'Azeglio: scoperto mentre tenta un nuovo colpo

Drammatica cattura: è il rapinatore delle coppiette?

Con la minaccia del coltello un giovane ha compiuto ieri sera due rapine nello spazio di due ore, ed è stato catturato nella notte in circostanze drammatiche. La prima rapina è avvenuta alle 21 a Grugliasco. Qui, in una stradina dietro al cimitero, era fermo con la sua Giulietta targata To 263753 il venditore ambulante Antonio Parrimuto, 25 anni, abitante a Torino in via Gatti 7. Con lui era una ragazza. La portiera dalla parte della guida si è aperta, è apparso un giovane con maglia nera, un fazzoletto scuro che gli nascondeva il volto fino agli occhi, un lungo coltello in pugno.

«Esci la grana» ha detto. Il giovane era basso, bruno. Il Parrimuto non aveva denaro, anche la ragazza che era con lui aveva soltanto pochi spiccioli. «Allora scendete tutti e due — ha detto il bandito e, rivolto all'automobilista —: Fai in fretta, se non vuoi dai la macchina o il pugnale». Il tono era deciso, l'automobilista non ha esitato ad ubbidire. Appena il rapinatore si è allontanato con la sua «Giulietta», il Parrimuto è andato dai carabinieri di Collegno.

Due ore dopo la stessa «Giulietta» si è fermata in corso Inghilterra angolo via Susa e il giovane che era alla guida ha invitato a salire Maria Rosa Guglielmotti, 35 anni, abitante in un albergo di via Urbano Rattazzi. Più tardi la donna dirà alla polizia: «Era un giovane bruno, con una maglietta nera, piccolo e tarchiato».

La Guglielmotti è salita, la macchina s'è avviata verso corso Francia. Dopo un centinaio di metri, il giovane ha puntato un coltello contro il fianco della donna: «Fuori i soldi». La sventurata gli ha consegnato il borsellino che conteneva poche centinaia di lire. Ma il rapinatore, dopo averlo aperto e avere visto il contenuto, lo ha buttato sul sedile posteriore e ha intimato alla donna di togliersi le scarpe. La Guglielmotti vi aveva infilato 17 mila lire. Il bandito le ha prese, poi ha spinto la vittima fuori dell'auto ed è fuggito. La donna è andata a denunciare la rapina al dott. Samale dell'ufficio di notturna della Questura.

A mezzanotte il numero di targa dell'auto rubata è stato segnalato ai carabinieri del Nucleo Operativo. Il cap. Denaro manda tutte le «gazzelle» a pattugliare la città. Alle 0,20 la «gazzella» numero 18 — che è una «Giulia» con il brig. Colaci e i carabinieri Ferraro e Guerra — incrocia in corso Massimo D'Azeglio, all'altezza di via B. Galliari, la «Giulietta» segnalata. E' ferma, l'automobilista sta per invitare una donna. Si accorge che l'auto dei carabinieri gli ha sbarrato la strada, parte di scatto e investe la «gazzella», balza sul marciapiede rischiando di travolgere alcune ragazze, fugge.

La «Giulia» — ammaccata sul fianco e con il guidatore Ferraro ferito a un ginocchio per l'urto — si lancia all'inseguimento, mentre si avvertono via radio le altre «gazzelle». Il rapinatore si lancia per corso Polonia imbocca corso Spezia, svolta in via Ventimiglia. Qui la «Giulia» riesce a tagliargli la strada e lo blocca facendosi di nuovo investire. Il bandito non si arrende. Salta dall'auto, fugge di corsa, inseguito dai carabinieri, anch'essi a piedi.

Dopo mezzo chilometro, il rapinatore si infila in un portone di corso Spezia, viene raggiunto dagli inseguitori mentre scappa su per le scale. Si difende forsennatamente con pugni e calci e testate, e non è facile immobilizzarlo. Lo accompagnano al San Giovanni perché nella lotta è rimasto contuso (tre giorni di guarigione); anche il carabiniere Ferraro ha bisogno di cure: 7 giorni di prognosi.

Il rapinatore si chiama Pietro Isnardi, ha 30 anni, è nato a Moncalieri, è senza lavoro e senza fissa dimora. Sulla «Giulietta» gli trovano il lungo coltello con il quale ha rapinato il Parrimuto e la Guglielmotti (più tardi i due, messi a confronto nella caserma Podgora, lo riconosceranno senza esitare).

L'Isnardi ha un pesante passato giudiziario. Nel '53 — aveva 16 anni — cercò di violentare una donna. Pochi mesi dopo aggredì una ragazza. Fu catturato, ritornò libero nel '59 e in quell'anno fu sorpreso due volte a rubare automobili e fu arrestato.

Per questi suoi precedenti, per la sua mancanza di scrupoli e per il suo carattere violento, i carabinieri lo sospettano autore delle recenti clamorose aggressioni a coppie di fidanzati: quella di Moncalieri, che si è conclusa con l'uccisione di Sabino Alvigi; quella di Vinovo, quando la ragazza che era in auto con un impiegato fu rapita e seviziata.

Pietro Isnardi, di 30 anni, autore delle due rapine, catturato dai carabinieri

I rapinati, Antonio Parrimuto e Anna Guglielmotti

Un'altra rapina nella notte

Alle ore 2 in corso Vercelli: il gestore di un chiosco per la benzina assalito da un giovane armato di pistola - Il bandito fugge in auto con 60 mila lire

Alle 2 di questa notte, un'altra rapina a mano armata è avvenuta in corso Vercelli angolo via Martorelli. Era di turno, al chiosco dell'Agip, Antonio Broccardo, 67 anni, abitante in via Martorelli 117. Il passaggio delle auto era scarso e l'uomo stava per appisolarsi, quando a un tratto ha visto una «1800» scura avvicinarsi a discreta velocità.

Si è affacciato sulla porta del chiosco, pronto a fare il «pieno» al frettoloso cliente che frattanto balzava dall'auto e, lasciando il motore acceso, gli si faceva incontro di corsa. «Era alto un metro e 75 — ha raccontato più tardi il Broccardo alla polizia — vestito con un impermeabile scuro e il berretto a visiera. A prima vista sembrava un autista. Teneva il bavero rialzato che gli copriva metà faccia, e la visiera calata sulla fronte. Impugnava una pistola. Mi ha detto: "Fuori i soldi altrimenti ti ammazzo"».

E il Broccardo, tremando, gli ha indicato il cassetto dove c'era l'incasso del pomeriggio: 60 mila lire. Intascato il bottino, rapido com'era comparso, il rapinatore è risalito in auto e con uno scatto rabbioso è fuggito in direzione dell'autostrada.

Il Broccardo, spaurito, è rimasto qualche attimo immobile. «Ero istupidito, tuttavia sono riuscito a leggere il numero della targa». Poi ha chiamato al telefono la titolare del chiosco, signora Bastianelli, che ha avvisato il commissariato Barriera di Milano e la Questura. Il dott. Samale, funzionario della «Notturna», ha ordinato immediati posti di blocco nella speranza, purtroppo assai tenue, di ritrovare la «1800» scura, probabilmente rubata, del rapinatore solitario.

— La signora Giuseppa Tancredi, piazza Giulio 2, s'era recata domenica pomeriggio a trovare la sorella che abita nella stessa casa. Mentre chiacchieravano ha sentito degli strani rumori sul pianerottolo. Si è affacciata: un giovane usciva dal suo appartamento con una borsa sotto il braccio. Le due sorelle l'hanno inseguito per le scale e sono riuscite a bloccarlo appena in strada, poi hanno chiamato la polizia. Si chiama Aldo Novesio, via Verdi 15.

— Quattro alloggi sono stati svaligiati ieri notte. In piazza XVIII Dicembre 5, Ettore Reinosso ha trovato la porta socchiusa, le stanze sottosopra: da un cassetto mancavano i gioielli, titoli azionari, un libretto di assegni. In via Ferrero 3, al quarto piano i soliti ignoti sono entrati nell'appartamento di Ivonne Viecca passando dal balcone. Hanno preso oggetti d'oro per 300 mila lire. Due coniugi abitanti in via Cravero 60 hanno trovato i loro alloggi sottosopra. Erano spariti oggetti d'oro e una piccola somma in contanti.

Avvelenato — Renato Ghidini, 30 anni, via Bianchi 116, operaio, già ricoverato in casa di cura per un grave esaurimento nervoso, ieri sera, davanti alla moglie e alla figlia di 16 anni, in una crisi di sconforto, ha inghiottito tre tubetti di pastiglie sedative; è ricoverato al Maria Vittoria con prognosi riservata.

Specchio dei tempi

Due fiere città, vecchie di gloria - Il fisco ha sbagliato. Ma lei paghi e abbia fiducia, il rimborso forse verrà - Specializzati Enel - Pane al pane: quando si può, è sempre la soluzione migliore - Gratitudine da Belluno

Il presidente dell'Automobile Club di Biella ci scrive:

«Ho letto con sommo interesse l'articolo del sindaco di Torino sui trafori del Piemonte. Sottolineo il "sommo interesse" perché l'articolo ha attratto la mia attenzione non solo come presidente dell'Automobile Club di Biella che ha il vanto di avere avviato, e risolto, con l'autorevole appoggio dell'illustre uomo di Stato on. Pella, i più importanti problemi stradali del Biellese, ma anche come torinese non solo d'origine ma ancora legato a Torino da profonde e care amicizie.

«Non intendo entrare in polemiche perché non è nel mio operare e tantomeno in quello dell'Ente che ho l'onore di presiedere da moltissimi anni; ma è strano come quasi sempre sulle carte stradali che appaiono sull'apprezzatissimo quotidiano "*La Stampa*" (a Biella tale giornale occupa sicuramente il primo posto nelle vendite) non si indichi la città di Biella, la statale del lago di Viverone da Ivrea a Vercelli, la statale Vercelli-Casale-Alessandria e la statale da Biella ad Arona.

«Biella, quinta città del Piemonte per abitanti, alla pari con Vercelli, città ad alto livello industriale, con sette strade statali nel suo territorio, è quasi sempre ignorata. Penso non vi sia uno specifico motivo che determini tali omissioni ma ritengo sia opportuno, anche per evitare logici preconcetti, che le "carte" riportate su "*La Stampa*" ricalchino per chiarezza quelle geografiche in uso ad ogni fine turistico e commerciale.

«Le unisco un esemplare della "Carta stradale e turistica del Biellese" che l'Automobile Club di Biella ha edito nel 1963 in occasione del cinquantenario della sua fondazione, lieto che l'articolo mi abbia dato il piacere di scrivere per confermare quanto siano stretti i vincoli che uniscono Biella e sicuramente Vercelli a Torino e quanto queste due città, vecchie di gloria e vivissime nelle loro economie, attendano dalla capitale del Piemonte.

«Con stima».

Franco Bocca
(presid. Auto Club Biella)

Un lettore ci scrive:

«Sono un modesto impiegato che si guadagna la vita col proprio stipendio quale unico cespite. Quando a gennaio ricevetti la cartella delle imposte notai che sulla medesima era stata ripetuta la tassazione già pagata il precedente anno. Fatto rilevare l'errore all'ufficio competente, che mi dette ragione, compilai la domanda di sgravio che dovette essere presentata entro il 31 gennaio, pena la perdita di ogni diritto.

«Io ho presentato la domanda puntualmente, ma ho già pagato quattro rate dell'imposta non dovuta senza che l'egregio Ufficio Imposte dopo otto mesi si facesse vivo.

«Senza commenti e grato per l'eventuale pubblicazione — firma compresa — coi migliori saluti».

Dott. Roberto Filippone

Un lettore ci scrive da Imperia:

«E' già diverso tempo che da tutte le parti si parla dei guadagni degli operai dell'Enel e di "favolosi stipendi". Io non conosco i guadagni degli alti gradi, ma desidero parlare soltanto per me e per i miei compagni. Sono un operaio specializzato dell'Enel, con diversi anni di anzianità. Ti allego il mio ultimo paga mensile. Preciso anche che se le nostre paghe sono superiori ad altre categorie, lo sono principalmente per la *pericolosità* del nostro lavoro, che si svolge sempre a contatto con l'elettricità.

Stipendio minimo	L.	109.415
Indennità conting.	»	14.027
Rimborsi spese	»	[illegible]
Assegni familiari	»	14.534
Totale lordo	» L.	142.976

Ritenute L. 12.495: totale netto con arrotondamento lire 131.000.

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Vedo spesso usati nelle tue cronache e specialmente nei titoli i termini "sevizie" e "seviziare" in luogo e nel significato di "violenza (carnale)" e "usare violenza".

«Poiché farebbe grave torto all'intelligenza e alla cultura dei tuoi redattori il supporre che essi ignorino che i termini "sevizie, seviziare" non significano affatto ciò che essi intendono dire, è lecito chiederti ragione di tale sostituzione? Se la determina un intento eufemistico, quale quello per cui, in luogo di "prostitute", i tuoi redattori scrivono "passeggiatrice" o "mondana" (quest'ultimo vocabolo usato preferibilmente, chissà perché, in morte dell'interessata), mi pare che qui l'eufemismo sia male scelto, dato che la tortura (è questo il significato di sevizia - cfr. Dizionario Garzanti, Milano 1965, pag. 1617) non è meno grave della violenza carnale. Con viva simpatia».

Ciro Maroti

Una lettrice ci scrive da Belluno:

«A tutti con grato ricordo del bene che avete fatto e fate, dai luoghi dove è ancor viva la solidarietà vostra».

Elvira Rossato

La ragazza mutilata

Paola e Giorgio 10.000; Una mamma di tre bambini, Robassomero, con tanti auguri 5000; I bambini Giuseppe e Carla dal loro [illegible] 2000; Una nonna 3000; N.N. 1000; Famiglia Revello Sergio, Rino, Tere con tanti, tanti auguri 3000; Nonna Lidia 500; R.D. 1000; Ricordando la compianta amica signora Francesca Giacomasso Ferrero, Luigina e Giovanni V. 1000; Per la pace della mia famiglia, M.G. 2000; A.M.L.G. a Papa Giovanni con infinita riconoscenza, e perché protegga sempre me e tutti i miei cari 2000; Pietro V. 2000.

Totale L. 32.500. Totale precedente L. 3.487.130. Totale generale L. 3.519.630.

IL MONDO CHE CAMBIA

Guai ai soli

Si sente talvolta indicare come una caratteristica del nostro tempo la solitudine degli uomini; e rimpiangere o vagheggiare un periodo in cui la frequenza, lo scambio delle idee sarebbe stato assai più consueto; deplorare che un lavoro intenso, distrazioni come la televisione, abbiano fatto scendere il silenzio pure in seno alla famiglia.

Credo si tratti di un'osservazione superficiale. Sì, sono finite le lunghe soste intorno ai tavolini dei caffè, e credo anche le veglie nelle stalle; ma altri più intimi e continui contatti sono subentrati. Si ha anzi l'impressione che si avverta prima moralmente che fisicamente l'effetto di quell'aumentare del numero degli uomini che deve portare a stringersi gli uni agli altri. Sì che se un pericolo si avverte è proprio quello della perdita della individualità, del divenire sempre più indifferenziate le cellule del tessuto. Se la televisione ha preso il posto delle conversazioni familiari (quando esistevano: ché spesso il padre di famiglia andava a fare i quattro passi serali) ha però avvicinato i membri di una intera nazione, dando loro i medesimi oggetti di giudizio, sottoponendoli ai medesimi influssi e reazioni.

Se qualcosa si avverte sempre più, in ogni campo, è l'impotenza dell'uomo isolato, la necessità, per riuscire a farsi sentire, di disporre dall'inizio di un gruppo che ci accolga (ché dietro il giornale, dietro la casa editrice, c'è sempre appunto un gruppo, partito o società per azioni).

Questo subentrare il gruppo all'individuo si avverte ovunque, persino in quei recessi, come la religione, che sembrerebbero meglio sottrarsi alle tendenze di un'epoca.

Le stesse professioni liberali stanno marcando con ogni probabilità l'ultima ora del loro secolare assetto.

Con la medicina sociale, con le assicurazioni, subentra il medico stretto in sindacati, la cui attività, i cui compensi sono regolati da accordi collettivi, che ha le medesime forme di difesa e di protesta di ogni altra categoria di lavoratori. Nelle città italiane che si considerano di avanguardia cominciano a costituirsi studi legali sia pur pallida imitazione di quelli americani, con moltiplicità di associati, di sostituti, di segretarie, grossa biblioteca, grande uso di dittafoni.

Quelli che sembravano i recessi della individualità, il mondo della intuizione e della costruzione riservato al singolo uomo geniale, vengono essi pure smantellati; il lavoro scientifico è eminentemente lavoro di squadra, ricerca di gruppo; opera per il progresso l'organizzatore altrettanto dello scopritore; l'uomo di genio che non volesse piegarsi alle leggi della organizzazione, resterebbe fuori da certe strutture, rimarrebbe sterile.

Ma puranche nelle rocche del pensiero astratto, della creazione artistica, la tendenza, la scuola, stanno prendendo il posto di quello ch'era il grande pensatore, il grande scrittore; viene naturale oggi parlare di surrealisti, di esistenzialisti, mentre i nostri avi menzionavano kantiani ed hegeliani.

Nella narrativa, nella critica, nella saggistica, il numero degli scrittori accresciutosi oltre misura; e poiché le note di originalità sono sempre relative, e ciascuno partecipa al sentire, alle emozioni del proprio tempo, ne consegue il delinearsi del gruppo entro cui le personalità restano sommerse. Penso a ciò che rappresentavano, quando io nascevo, Tolstoi, Ibsen, Zola; più che scrittori, esponenti di nuove visioni dei rapporti umani, distruttori di convenzioni. Vedo oggi illustri scrittori, ma nessuno che proceda come quelli staccandosi dalla massa; né penso che alcuno sarà tanto ricordato sessant'anni dopo la sua morte.

Così nella politica sembra che l'èra dei grandi manovratori sia terminata da quando protagoniste sono le masse, con le loro passioni, le loro collere, spesso incontrollabili. Incitatori; la magnifica tenacia e resistenza di un Churchill; ma non più i tessitori, non più unificazioni nazionali legate così strettamente ad un uomo, come a Cavour od a Bismarck. Se qualcosa ci sembra anacronistico in un De Gaulle è questo apparire appunto come uno che vuol porsi, fuori del loro tempo, sul piano dei grandi artefici della storia ch'ebbero Settecento ed Ottocento.

Naturalmente nell'ambito della economia appare con maggior evidenza questo venir meno dell'uomo isolato ed anche di chi possa assumere nell'opera di costruzione o nella lotta il compito dell'unico condottiero.

L'artigianato, il piccolo commercio conducono una dura battaglia cui siamo in molti ad augurare vittoria; ma se questa arriderà, come speriamo, sarà la sopravvivenza di forme ridotte ad essere marginali nella economia di un Paese; come sarà di qualche industria familiare terziaria complementare delle maggiori; sembra storia che appartenga ad un passato che più non ritorna quella dell'operaio che con pochi risparmi, piccoli prestiti di parenti, iniziava sotto una tettoia una fabbrica poniamo di biciclette, e questa cresceva, si dilatava fino a divenire una grande industria. Ottimi continuatori, eccellenti capitani, ma qui pure l'èra dei creatori sembra (mai mettere ipoteche troppo decise sull'avvenire) chiusa. Direi del pari quella dei grandi combattenti nelle lotte del lavoro. Penso a ciò che, gli ultimi dell'Ottocento, poteva un singolo segretario di Camera del Lavoro, un agitatore locale, quando le lotte si svolgevano sul piano della provincia se non addirittura della fabbrica. Ora il sindacato, la Confederazione dell'industria, appaiono grandi organizzazioni burocratiche; le lotte con le forze contrapposte, capitale e lavoro, simili ai contrasti tra Stati, che talora si esauriscono tra le cancellerie, talora sboccano in guerre; quelle interne, non troppo diverse dagli urti di tendenze, che non vengono alla luce, in seno ad un ministero, sulle direttive da seguire.

In agricoltura, vecchie tradizioni di partito, interessi attuali connessi ad una potente organizzazione, fanno sì che da noi il legislatore favorisca quanto possibile il piccolo proprietario. Ma tutti sanno che non c'è posto per la piccola proprietà se non sopravvenga quella sua autorinuncia che è lo stringersi se non in cooperative in associazioni per identità di coltivazioni, uffici comuni di acquisti e vendite, parchi macchine collettivi; ancora una volta, guai al solo.

Persino nella religione — non, s'intende, nel dogma, nel catechismo, ma nella religione vissuta — si sente qualcosa di mutato. Certo c'è sempre stata nel cristianesimo la coscienza di essere tutti figli d'un solo riscatto, di doversi preoccupare della salvezza dei fratelli; peraltro il credente si vede sempre isolato di fronte a Dio, in un dialogo con Lui; è uno spunto che spesso risuona quello della solitudine in cui si troverà l'anima, senza avvocati, senza altri che la sostenga, al momento della resa dei conti con il giudice supremo. In un Manzoni, che rappresenta quanto di più elevato può dare la visione del cattolicesimo moderno, non si ravvisa l'embrione di una dottrina del corpo mistico. Mi sembra stia venendo avanti questa coscienza dell'essere un solo corpo, questa ripugnanza ad ammettere destini opposti per la eternità, questo anelito del salvarsi insieme. L'immagine che abbiamo tante volte visto dipinta su pale di altari o muri di chiese, i beati che guardano dall'alto con viso indifferente i tormenti dei reprobi, mi pare sia già lontana dalla coscienza della cattolicità contemporanea.

Fine dell'individuo, divenuto cellula non differenziata di un tessuto?

Non necessariamente, non certo per ora.

Intanto, il collaborare con altri non è un'abdicazione alla individualità; questa permane, e talora vivissima, fulgente, negli appartenenti agli ordini religiosi di più completa rinuncia, di più assoluta obbedienza.

Ma può anche sussistere l'isolato, il mal pensante: sol che si abbia presente la distinzione tra il mondo della economia e quello del pensiero, e l'altra, meno netta ma reale, tra l'agire ed il sentire; la difesa del proprio *io* va arroccata sempre più nella sfera della interiorità fuori di quella dell'azione.

A. C. Jemolo

I NOSTRI CONCORRENTI

Il vertiginoso aumento del turismo in Spagna sana le finanze del Paese ma crea gravi problemi

Da sette milioni e mezzo di visitatori nel 1961 ai 14 milioni dell'anno scorso - La bilancia economica ha avuto un miglioramento insperato, ma ha provocato nello stesso tempo un rapidissimo aumento dei prezzi all'interno ed una frenetica speculazione - La situazione cambia rapidamente - Fino a pochi anni fa, per entrare si esigevano certificati di buona condotta ed attestati di parroci - Ora non più, un doganiere contrassegna col gesso i bagagli senza fare tante domande - La Costa Brava, la grande rivale della Riviera Ligure

(Dal nostro inviato speciale)

Barcellona, 17 agosto.

Piove anche a Barcellona, nella Costa Brava, in Catalogna, ma — a differenza della Svizzera o della Francia — non sono grigi come il tempo gli umori degli ambienti turistici: qui non timori velati o allarmi drammatici, ma enfatici bollettini di clamoroso e progressivo successo caratterizzano questo agosto 1965. Mai nella storia iberica fu presente sul suolo di Spagna un numero così sterminato di stranieri in così rumoroso, affannoso, tumultuoso movimento.

All'aeroporto di Barcellona, dove arrivo dopo aver miracolosamente conquistato un posto da Parigi, guardo stupefatto la scena, inimmaginabile fino a pochi anni addietro nel Paese dove dal viaggiatore straniero si esigevano visti e certificati di buona condotta ed attestati di reverendi parroci. Stravolti per la fatica, i poliziotti timbrano i passaporti senza nemmeno guardare le fotografie, i doganieri segnano disperatamente col gesso i bagagli che si accatastano, senza aprirne uno, i cambisti non scrivono ricevute come in tutto il resto del mondo, fanno appena in tempo a contare e consegnare pesetas ed afferrare dai nuovi venuti franchi e sterline, lire e marchi e valute di tutto il mondo.

La scena è la stessa alle stazioni ferroviarie, agli scali marittimi, ai posti stradali di frontiera. E, usciti dai punti di arrivo, sono tutti alla conquista di un posto in taxi, in albergo, al ristorante, nel locale di divertimento (fortunato chi ha prenotato da mesi, guai all'imprevidente che arriva inatteso). Nessuno è in grado di indicarmi una cifra anche approssimata, ma a mettere insieme tutte le coste — Brava e del Sol, Blanca e Verde — e la Castiglia e Madrid, non sembra azzardato dire che probabilmente ci sono in questo momento nel Paese cinque milioni di stranieri: uno ogni sei spagnoli.

Ne venivano poco più di tre milioni durante una intera annata fino al 1958, quando Franco in persona affrontò il dilemma se continuare a tenere la Spagna come una riserva chiusa alle influenze politico-ideologiche del resto del mondo, o se aprirla al turismo straniero, con conseguente vantaggio concreto per le esangui finanze dello Stato. Il Generalissimo ci pensò a lungo, com'è sua abitudine, ed alla fine scelse la carta giusta. Nel 1961, i visitatori stranieri erano già saliti a sette milioni e mezzo; nel '62, a otto milioni e mezzo; nel '63, a quasi undici milioni; nel '64, a più di quattordici milioni. Ed eccoci ora all'anno record: a metà del luglio scorso, il Ministro del Turismo, Fraga Iribarne, ha parlato di sedici milioni, ma in base all'andamento dell'ultimo mese gli esperti pensano oggi che si potrà arrivare ai diciassette.

In termini finanziari, questa fulminea ascesa ha provocato un altrettanto rapido incremento del saldo attivo della bilancia turistica (e cioè tra quanto spendono i visitatori stranieri e quanto gli spagnoli che si recano in vacanza all'estero, e che è molto poco). Si è passati, in quattro anni soltanto, dal '61 al '64, da 314 milioni di dollari (meno di 200 miliardi di lire) ad 850 (530 miliardi di lire).

Per quest'anno, il ministro Fraga Iribarne ha indicato come certo un gettito netto di un miliardo e cento milioni di dollari (quasi settecento miliardi di lire): se, come in questi giorni inclinano a ritenere gli esperti locali, la realtà di dicembre supererà le sue previsioni di luglio, la Spagna porterà via il primo posto nel gettito netto del turismo all'Italia (dove si spera di arrivare ai settecento miliardi).

Già dall'anno scorso, la Spagna è il Paese dove l'attivo turistico contribuisce in misura maggiore che in qualsiasi altro del mondo a sanare il deficit statale. [illegible] milioni di dollari del 1964 hanno coperto l'87,1 per cento del passivo della bilancia commerciale, e, con l'aggiunta delle rimesse degli emigrati, si è andati vicino al pareggio. Dal che non si può purtroppo dedurre che col nuovo passo avanti di quest'anno tutto vada a posto: nonostante i notevoli, innegabili progressi dell'economia spagnola, il disavanzo generale è aumentato sensibilmente, ed anche gli eventuali un miliardo e duecento milioni di dollari del turismo rappresenteranno una percentuale minore del deficit globale.

La stessa constatazione però rivela quale e quanta sia l'importanza del turismo per la vita della Spagna. Ed il problema che più si dibatte oggi è questo: può continuare un ritmo di incremento che (saldo attivo) è stato del 40 per cento tra '63 e '64, del 30-40 per cento tra '64 e '65? Gli stessi responsabili del settore rispondono onestamente di no, ed aggiungono che non sarebbe desiderabile né utile. L'esplosione turistica ha già creato problemi gravi: si costruisce così freneticamente che lo Stato ha ritenuto opportuno intervenire e fissare un limite di centocinquantamila nuovi alloggi nel '65, duecentomila nel '66 (sono stati duecentocinquantamila l'anno scorso). Ed ora cerca di intervenire per imporre limiti e freni alla speculazione, che sta mettendo all'asta cinquemila chilometri di coste: sotto l'impulso di immobiliari tedesche, inglesi e belghe più che spagnole, il fenomeno italiano si è ripetuto in Spagna, ma concentrato in due invece che in dieci anni. Terreni in riva al mare, che valevano poche centinaia di lire nel '62, costano ora sulle duemila lire in posti non ancora attrezzati, cinque-settemila come media nelle località già note, cifre ben più alte in particolari punti della costa.

Pagato tre milioni nel '63, un alloggetto di quattro vani e cento metri quadrati in un paese della Costa Brava è stato rivenduto in questi giorni a sei, ed il venditore è stato molto incerto se aspettare ancora o no. Gli appartamenti, le ville, gli edifici hanno una importanza tutta particolare in questa ultima fase del turismo iberico: si calcola che duecentomila francesi abbiano comprato qualcosa in Spagna. E' vero che i francesi dominano in tutti i campi: l'anno scorso sono stati complessivamente sei milioni e trecentomila, contro un milione e settecentomila inglesi e meno di un milione di tedeschi (relativamente pochi gli italiani: trecentomila). Ed in queste settimane hanno forse accentuato la loro supremazia: a giudicare solo dalla lingua, è difficile qualche volta capire se si è a sud o a nord dei Pirenei.

Ma torniamo ai prezzi, ed a quelli che più interessano il turista normale: alberghi, ristoranti, affitti. I funzionari spagnoli discutono all'infinito sull'aumento del 45 per cento che nell'ultimo anno sarebbe intervenuto nel costo delle pensioni in alberghi di categoria superiore (contro il 6 per cento circa in Italia o in Svizzera, il 52 per cento in Jugoslavia), ma certo non si è molto lontani: gli alberghi di lusso a diecimila lire al giorno non sono più tanto rari dalla Costa Brava a quella del Sol. Ed a Barcellona, per citare la mia personale esperienza, si spende cinquemila lire per una camera in un buon albergo non di lusso, altrettanto per un ottimo pasto in un ristorante con orchestrina, tremila per un whisky in un night club. Sono cifre che possono essere inferiori a quelle francesi, non a quelle di analoghi ambienti del resto d'Europa. E difatti, in questi alberghi, ristoranti, locali, ci sono sempre posti liberi, anche adesso, in pieno agosto.

Il nerbo dello sterminato stuolo di turisti stranieri in Spagna non si interessa ai locali di lusso; l'assoluta maggioranza occupa in massa le centinaia di alberghi che a due o tremila lire al giorno offrono un trattamento pari a quello di pensioni italiane che costano il 50 per cento in più se non il doppio. Questo, almeno, è quanto sostengono gli spagnoli: andrò a vedere da domani, da Lloret a Tossa, da Palamós a Cadaqués, lungo tutti e cento i chilometri della Costa Brava, rivale diretta e sempre più temibile delle nostre riviere adriatiche, liguri e tirreniche.

Giovanni Giovannini

La bella italiana arriva da Long Beach

La giovane indossatrice romana Faida Fagioli ieri al ritorno a Roma dalla California dove si è classificata terza nel concorso per l'elezione di Miss Universo. La Fagioli abbandonerà la professione di indossatrice per dedicarsi al cinema: ha già in programma una scrittura ad Hollywood, prima però girerà un film in Italia per il produttore Bistolfi (Telefoto «Associated Press»)

A spese dello Stato

Andranno a scuola in taxi i bimbi d'un paese in Francia

Parigi, 17 agosto.

I bambini di Caloire, comune di 124 abitanti nella Loira, andranno a scuola in taxi a spese dello Stato.

Dal 1942 al 1944, la maestra di Caloire prodigava le sue lezioni occupandosi contemporaneamente dei fornelli domestici: aveva un solo alunno, suo figlio, che profittò certamente dell'insegnamento poiché oggi è ingegnere.

Successivamente, alla scuola del villaggio furono mandati soltanto dei supplenti, che cambiavano ad ogni trimestre. I risultati furono disastrosi: nessuno dei rari alunni è infatti riuscito in 14 anni ad ottenere la licenza elementare.

Infine, il provveditorato agli studi ha preso una decisione radicale sopprimendo puramente e semplicemente la scuola e chiedendo al sindaco della località di trovare una soluzione: i sei scolaretti di cui si inorgoglisce attualmente Caloire frequenteranno la scuola di Unieux, e poiché questo comune si trova a quattordici chilometri di distanza, faranno quotidianamente il viaggio in taxi. *(Ansa)*

DIFESA DELLA LINGUA

Ammirazione sulla spiaggia

Dire «che donna!» per indicare una ragazza affascinante, è giusto - Errato, invece, esclamare «che carina!» anche se si vuol significare la stessa cosa - In questo caso, il «che» si accompagna ad un aggettivo - Ed i puristi protestano

L'italiano in vacanza è naturalmente portato alle esclamazioni del tipo «che donna!», «che bellezza!», «che noia!» e pertanto gli si debbono alcune avvertenze circa il buon governo del Che in funzione di Quale e circa l'uso degli astratti.

Nelle frasi esclamative, come anche nelle dubitative e interrogative, il pronome Che esige un sostantivo quale appunto trova negli esempi sopra citati. Ma nell'Italia settentrionale il Che si accompagna spesso al semplice aggettivo: *che bravo! che bello!*; e tale costrutto, derivato per analogia dal primo, è manifestamente errato oltreché inutile, potendosi benissimo dire, senza perdere un etto d'espressione, «com'è bravo», «com'è bello». Può essere che la bagnante investita dal complimento «*che carina!*» non ci faccia caso; ma il solecismo rimane.

Più complessa la questione degli astratti. Già i linguisti moderni, entrati per la breccia aperta dal glottologo Goldánich, negano valore scientifico, ossia di categoria grammaticale, alla tradizionale divisione tra nomi concreti e nomi astratti, tramandataci dai vecchi grammatici con spiegazioni continuamente ritoccate perché insoddisfacenti e talvolta fraintese dai moderni in modo scandaloso (come quella, ricordata dal Mathieu, in forza della quale gli astratti sono quelli che «*si riferiscono a cose di cui parliamo, ma che non esistono veramente, come la virtù, la giustizia e simili*»!).

Se infatti si dice che concreti sono i nomi indicanti cose che possono cadere sotto i sensi, e astratti gli altri, ha ragione il Gabrielli d'osservare che Bellezza, esprimente un concetto indubitatamente visibile e toccabile, dovrebbe essere concreto, mentre è conosciuto per astratto, e che viceversa Aria, esprimente concetto né visibile né tangibile, sarebbe astratto, dove invece è concreto.

L'interpretazione sensistica non coglie il segno, perché muove dal principio falso che si possa distinguere nella parola in sé un valore o astratto o concreto. E' vero invece che tale distinzione vale soltanto sul piano morfologico, in sede di formazione della parola, dovendosi appena dire che in grazia di certi suffissi (*-ta*, *-tu*, *-zione* e altri) un nome acquista facoltà di «astrarre», ossia di separare per mezzo della mente una qualità dalle cose. Dall'espressione concreta «un uomo buono», togliendo il buono ch'è in quell'uomo, si fa l'astratto Bontà.

La riprova che la vecchia ripartizione non ha fondamento semantico, si ha da quelle tante parole, illustrate dallo storico Migliorini, che pur avute da noi come astratte, rivelano significati originariamente concreti, da Pensare, che in latino valeva «pesare», a Capire (*càpere*, Contenere), da Esprimere («spremere») a Riflettere («ripiegarsi su se stesso»). E se si vuole di più, mentre pochi pensano che il negativo Mica è il fossile di Briciola, taluni termini matematici che ci rappresentano la quintessenza dell'astrazione, come Punto Linea Segmento, a interrogarli raccontano il segno lasciato da una *puntura*, il filo di *lino* e la materialissima operazione del *segare*.

Oltre di ciò, molti astratti, cambiando di numero o d'intonazione, si cambiano in concreti; onde le ire, in parte giuste, dei puristi, contro *celebrità* per Uomo o uomini celebri, *novità* per Cose nuove, *viabilità* per Vie e la stessa *umanità* per Uomini; giustissime poi quando si rivolgevano a quei per lo più inutili astratti degli astratti (*idealità*, *ingegnosità*, *località*) che l'incontinenza moderna ha tanto moltiplicato.

Ma non tutti gli astratti, o per meglio dire le parole formate come tali, dànno secchezza al discorso; il punto è d'usarli a tempo. La boccaccesca Madonna Beritola, rimasta sola nell'isola di Ponza, «*vide due cavriuoli... i quali le parevano la più dolce cosa del mondo e la più vezzosa.*» Oltreché dalla separazione dei due aggettivi, l'estrema vaghezza di questa frase dipende, secondo la fine esegesi del Fornaciari, dall'aver usato l'astratto «cosa» in luogo del concreto «i più dolci ecc.» Così anche chi parla spontaneo, d'una leccornia dice facilmente «una bontà», «una squisitezza», cogliendo d'istinto l'efficacia dell'astratto, che è da usare anche in famiglia quando vogliamo porre in maggior rilievo la qualità d'una cosa, che la cosa stessa.

Tornando al proposito iniziale, la bagnante certo gradisce che le si dica «bella», ma più le piacerà sentirsi chiamare «una bellezza», e addirittura la entusiasmerebbe, chi fosse ancora capace d'usarlo, il modo comico «la più bella cosa del mondo»!

Leo Pestelli

SPETTACOLI

L'attore è a Londra con la moglie

Sean Connery è stanco di fare l'«agente 007»

Dovrà girare ancora alcuni film di James Bond perché il suo contratto scade fra due anni - Poi si dedicherà «ad argomenti più seri»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 17 agosto.

Una delle prerogative di James Bond, l'agente 007 «con permesso di uccidere» sembra quella di non riposare mai. Sean Connery, l'attore che ne ha immortalato le gesta, ha appena finito la lavorazione di *Operazione tuono* e già si parla di un nuovo film, *Al servizio — segreto — di Sua Maestà*.

La voce è sorta in seguito al ritorno dell'attore a Londra da una breve vacanza in Scozia, e alla sua ammissione di essere in attesa del «si gira». Sean Connery è stato visto in alcuni locali notturni, più spesso solo che con sua moglie Diane Cilento. Aveva l'aria insoddisfatta e annoiata di chi vorrebbe ricominciare a lavorare al più presto. A un amico avrebbe confidato: «*Non riesco a stare senza fare nulla. Mi sento a disagio*». Qualcuno ne ha dedotto che soffra di nostalgia per l'agente 007, ignorando forse che Sean Connery detesta il suo personaggio.

L'attore in realtà si accinge a interpretare un nuovo film, ma di tutt'altro genere. Dopo *La collina del disonore* accolta assai favorevolmente in Inghilterra, — un drammone sui campi disciplinari inglesi in Africa — Sean Connery ha deciso di «*concentrarsi sui film seri*». Alla fine di agosto partirà per Hollywood, dove lo attende *A fine madness*, (Una splendida pazzia), la storia di un giovane artista alla conquista di New York. E' un film d'impegno, a fondo sociale e intellettuale, diretto da Irvin Kershner. Le *partners* femminili di Sean Connery saranno Joanne Woodward, la moglie di Paul Newman, e Jean Seberg. La lavorazione incomincerà il primo settembre e durerà fino a dicembre.

Diane Cilento, impegnata in teatro a Londra in un dramma di Pinter, insieme con l'attore Alan Bates, raggiungerà il marito a Hollywood in ottobre. I due coniugi trascorreranno qualche giorno insieme in Europa, non hanno precisato dove, la settimana prossima.

Sean Connery tornerà a Londra in gennaio, quando avranno inizio le riprese di *Al servizio di Sua Maestà*. Sarà il quinto film della serie «Agente 007». Ian Fleming ha scritto dodici romanzi, e i produttori Saltzman e Broccoli, per i quali Sean Connery lavora, hanno acquistato i diritti di undici di essi. Uno solo, «*Casino Royal*», è finito nelle mani di un altro produttore: questi però non riuscirà a trovare molto facilmente un rivale per Sean Connery.

Anche per *Al servizio di Sua Maestà*, Saltzman e Broccoli cercheranno bellissime ragazze da affiancare a James Bond. Incominceranno a settembre, mandando alcuni agenti in Francia e in Italia alla scoperta di volti nuovi. Sean Connery è legato loro da contratto ancora per due anni: dopo, ha detto, può darsi che rinunci a questo personaggio.

e. c.

Il 15 settembre
«Vaghe stelle dell'Orsa» andrà al Festival di Rio

Rio de Janeiro, 17 agosto.

Il film di Luchino Visconti *Vaghe stelle dell'Orsa*, con Claudia Cardinale e Jean Sorel, sarà presentato fuori concorso alla serata inaugurale del Festival di Rio, il 15 settembre. *Vaghe stelle dell'Orsa* rappresenterà l'Italia alla prossima mostra di Venezia.

Il Festival cinematografico di Rio, che si svolgerà dal 15 al 28 settembre, è una delle prime manifestazioni indette per il quarto centenario della fondazione di Rio. I film dovranno essere stati completati dopo il 1° gennaio 1964.

Per la serata inaugurale sono attesi Buster Keaton, Jean-Luc Godard, Emmanuelle Riva, Eddie Constantine, Lea Massari. Vi parteciperà anche Claudia Cardinale, che si trova a Rio per la lavorazione di *Una Rosa per tutti*. Se, come si spera, interverrà anche Sophia Loren, sarà organizzata una mostra di fotografie dell'attrice.

Si gira negli Stati Uniti un film sulla vita di Johnson

Washington, 17 agosto.

La *United States Information Agency*, l'ente governativo d'informazione americano, sta girando un film sulla vita del presidente Johnson dal titolo *Una storia del Texas*. Lo ha rivelato il senatore repubblicano John Williams, durante un dibattito su un progetto di legge per gli stanziamenti ai dicasteri della Giustizia, degli Esteri e del Commercio.

Williams ha dichiarato che la pellicola ha lo scopo di illustrare il contributo di Lyndon Johnson alla storia degli Stati Uniti.

Mirella Freni canterà a New York



La soprano partirà alla fine del mese per gli Stati Uniti, dove debutterà al Metropolitan con la Bohème di Puccini. Dopo una lunga tournée la Freni tornerà in Italia a Natale per uno spettacolo alla «Scala»

CRONACA TELEVISIVA

Clark Gable "spregiudicato,, in un film con Norma Shearer

Iniziata l'inchiesta sui cristiani non cattolici - Stasera la seconda avventura di Laura Storm e uno spettacolo di varietà con Johnny Dorelli e Giuliana Lojodice

«Spregiudicati» di Clarence Brown, riesumato ieri sera per il ciclo dedicato a Clark Gable, fu realizzato ventisei anni fa secondo il gusto romantico dominante allora nel cinema americano: un film commerciale, quindi, che non è riuscito a sottrarsi al logorio del tempo. Qui Gable è ricco di risorse: fa l'attore di varietà, il ballerino, l'imbonitore, il rappresentante di enciclopedie universali, lo sparring di un'indossatrice in un locale di avanspettacolo. La vicenda ha cominciato a colorirsi all'apparire di Norma Shearer, nelle vesti di una acrobata e di una dama russa, bugiarda. Le scaramucce tra i due che s'innamorano sono stati i momenti più felici. Gable ha sfoggiato la gamma completa dei suoi sorrisi beffardi. Poi il sentimentalismo ha preso il sopravvento e la storia è affondata in un'atmosfera fumettistica. Come al solito Gable ha riempito il film della sua incontenibile vitalità. In fondo la pellicola di Clarence Brown poggiava tutta sul protagonista, aitante, spregiudicato, ma simpatico, purtroppo coinvolto in situazioni non sempre facilmente comprensibili a distanza di anni. E' toccato a Rossana Schiaffino il compito di introdurre il film. Il suo discorso, come quello delle attrici che l'hanno preceduta, è stato deludente: luoghi comuni sulle orecchie a sventola del divo, ricordi e aneddoti banali, affermazioni iperboliche come: «Gable sprigionava un senso di sana virilità».

Quando le è stato chiesto un giudizio più personale ha risposto: «Veramente prima della guerra non ero ancora nata; dopo ero troppo piccola per apprezzare Gable. Il mio incontro è avvenuto molto più tardi con "Via col vento"».

Uno spettacolino di canzoni con Marisa Brando e Tony Cucchiara ha concluso stancamente la serata.

* *

Sul secondo era di scena la prosa: tre atti di Brett, Vacanze in compagnia: *ma si trattava di una replica che ha riproposto la corpulenta e vivace Ave Ninchi.*

Il servizio di Luca Di Schiena sui «fratelli cristiani» è stato la parentesi migliore del programma. E' il primo documentario di una breve inchiesta dedicata ai non cattolici. Realizzato tra i interni in Germania, in Svezia e in Italia, ha saputo sfruttare con efficacia testimonianze e interviste di teologi, pastori e fedeli sfiorando con tatto l'argomento dell'unione delle Chiese cristiane.

* *

Lauretta Masiero torna stasera sul primo canale con «Le avventure di Laura Storm». La nuova serie di gialli italiani ha preso l'avvio la settimana scorsa con un tono bonario. La storiella, non priva di interesse, si è risolta persino con sprazzi di brivido. Gli autori, Chiosso e Mastrocinque, promettono ora un episodio più avvincente: Diamanti a gogò. *La protagonista, nelle vesti di una redattrice-detective, viene inviata ad intervistare una diva famosa d'oltre oceano. All'aeroporto c'è ressa di cronisti e accompagnatori ufficiali. Nella confusione, il fotografo della Masiero scambia la propria macchina con quella di un collega. Nella camera oscura, mentre è intento allo sviluppo della pellicola, scopre con sorpresa un sacchetto di pietre preziose. Laura Storm si pone sulle tracce dei contrabbandieri e la vicenda prende quota tra gli intrighi. Accanto a Lauretta Masiero si muoveranno il commissario Ferretti (Stefano Sibaldi), uno stuolo di agenti, la diva impersonata da Maria Dardaj, e altri personaggi che popolano la «dolce vita».*

Farà seguito il dibattito L'Italia e la pace di Versailles *a cura di Humbert Bianchi, con la partecipazione dell'ambasciatore Quaroni e dei professori Mario Toscano e Franco Valsecchi. Bianchi è l'autore del ciclo rievocativo della "Grande Guerra", trasmesso in giugno e luglio, che va annoverato tra le migliori realizzazioni televisive dell'anno.*

Sul secondo canale si ricostituisce momentaneamente la coppia di "Johnny 7" primo maniera: Dorelli e Giuliana Lojodice animeranno uno spettacolo musicale registrato tempo fa al Palazzetto dello Sport di Milano: Confidenziale per 4000. *Lo "show" non manca di ospiti famosi e dei soliti idoli della canzonetta: da Katyna Ranieri a Betty Curtis, a Piero Focaccia, Henry Wright, Bruno Lauzi, Teddy Randazzo, Margherita e Samantha Jones e così via. Nelle intenzioni lo spettacolo dovrebbe farci trascorrere un'ora piacevole. La deludente esperienza delle altre rubriche del genere puntualmente ripropostoci dalla tv, non ci aiuta a sciogliere i dubbi. La serata si conclude con il torneo «Giochi senza frontiere» che vedrà in lizza la cittadina tedesca di Warendorf e quella belga di Ciney. Un incontro privo di attrazioni per il pubblico italiano.*

Gli appassionati della fantascienza sono in continuo aumento, malgrado la rivelazione del "Mariner IV" che su Marte non vi sarebbe vita. La tv per accontentare gli amanti delle avventure spaziali, offrirà da lunedì 23 agosto sul secondo canale un ciclo di sei film su questo tema. Esordirà Ultimatum alla Terra *di Robert Wise. Seguiranno:* Il risveglio del dinosauro *di Lourie;* I vampiri dello spazio *di Guest;* I misteriani *di Hondo;* La "cosa" da un altro mondo *di Nyby;* La morte viene dallo spazio, *di Heusch.*

vice

Da mercoledì prossimo le «settimane» di Stresa

Aprirà la rassegna il complesso dell'Opera di Budapest - Concerti di Benedetti Michelangeli e dell'Orchestra di Torino diretta da Mario Rossi

(Nostro servizio particolare)
Stresa, 17 agosto.

La quarta edizione delle «Settimane musicali di Stresa» avrà inizio mercoledì prossimo al Teatro dei Congressi. L'orchestra del teatro dell'Opera di Budapest eseguirà la *Sinfonia dal nuovo mondo* di Dvorak, il *Concerto in mi minore per violino e orchestra* di Mendelssohn, *Danze di Galanta* di Kodaly e la *Marcia ungherese di Rakoczy* di Berlioz.

Ecco il programma delle altre serate: sabato 28 agosto, complesso *Festival Strings* di Lucerna, diretto da Rudolf Baumgartner; martedì 31 agosto: duo pianistico Gorini-Lorenzi; giovedì 2 settembre: recital di Nathan Milstein (musiche di Vivaldi, Bach, Paganini e Brahms); sabato 11 settembre: orchestra di Torino della Radiotelevisione italiana, diretta da Mario Rossi (musiche di Beethoven, Debussy, Strawinski, Busoni); lunedì 13 settembre: trio di Trieste; sabato 18: Arturo Benedetti Michelangeli. A chiusura della manifestazione il chitarrista Andrés Segovia terrà un recital: nel programma, brani settecenteschi, moderni e di folklore spagnolo.

Durante la rassegna vi sarà anche un concerto del complesso statunitense «Music from Malboro», con musiche di Haydn, Wagner, Beethoven.

g. c.

Quasi trecento milioni gli incassi all'«Arena»

Verona, 17 agosto.

La stagione di spettacoli all'«Arena» di Verona ha avuto 199.148 spettatori paganti, con una media serale di 11.006 persone. L'incasso totale è stato di 289 milioni e 155 mila lire (oltre 16 milioni per sera).

Il programma comprendeva venti serate di opere e balletti; due sono state annullate per il maltempo.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,30: La tv dei ragazzi: «Sadko», film di Alexander Ptusko.
20 —: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Le avventure di Laura Storm», giallo televisivo con Lauretta Masiero, Aldo Giuffrè, Stefano Sibaldi, Brunella Bovo, Oreste Lionello, Tony D'Amico, Thea Ghibaudi. Seconda puntata. «Diamanti a gogò». La giornalista-investigatrice ha scoperto una banda di contrabbandieri di diamanti, che non esitano ad uccidere. Laura si difende, anche con abili mosse di judo, ed alla fine consegna alla polizia il capo della banda.
22 —: «L'Italia e la pace di Versailles», dibattito a cura di Humbert Bianchi. Partecipa l'ambasciatore Pietro Quaroni.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «Confidenziale per 4000», spettacolo musicale. Presentano Johnny Dorelli e Giuliana Lojodice.
22 —: «Giuochi senza frontiere», incontro tra Ciney (Belgio) e Warendorf (Germania). Commentatori per l'Italia Enzo Tortora e Giulio Marchetti.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,05: A tavola col gastronomo; 9,10: Pagine di musica; 9,45: Canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Musica operistica; 10,30: Vita all'aperto; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Itinerari italiani; 11,30: Musiche di Chopin; 11,45: Musica per archi.

12: Giornale radio; 12,05: Gli amici delle dodici; 12,20: Musica leggera; 13: Giornale radio; 13,55: Giorno per giorno; 15: Giornale radio; 15,15: Strumenti in vacanza; 15,30: Parata di successi; 15,45: Di Ceglie e il suo complesso; 16: Programma per i piccoli: Le fiabe del cielo; 17: Giornale radio; 17,25: Poesia italiana nella musica europea; 18: Amori del gatto, racconto; 18,15: Tastiera; 18,35: Una cartolina da Napoli; 19,05: Tre voci, tre canzoni; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: La cena delle beffe, di U. Giordano; 22,25: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Benvenuti in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: Music-hall; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni nuove; 11: Un disco per l'estate; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,38: Canzoni italiane; 17: La bancarella del disco; 17,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti;

19,30: Radiosera; 20: Musica leggera; 21: Panorama di motivi; 21,30: Giornale radio; 21,40: Canta Bobby Darin; 21,50: Come diventare belle; 22,10: Musica nella sera; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10: Musiche pianistiche; 11,15: Complessi per archi; 12,20: Musiche di Sibelius; 13: Un'ora con E. Bloch; 13,55: Concerto sinfonico; 15,15: Giovanna d'Arco al rogo, di A. Honegger; 16,55: Momenti musicali; 17,10: Musiche di G. Mahler; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di F. Durante; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Bach; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Musiche di F. Bertoni; 22,15: La narrativa italiana e la Resistenza; 22,45: La musica, oggi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,30: «Il prisma», problemi di politica federale; 20: Telegiornale; 20,20: Il trionfo di Alessandro il Grande, telefilm; 20,45: Mastro don Gesualdo, con Enrico Maria Salerno e Lydia Alfonsi; 21,55: Giuochi senza frontiere.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alcione: Rivista A. Aurell-R. Zampi: Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Riviste Ferrero, 16,15-21,30.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): orch. Lanfranco. Cantano J. Corallo e F. Franchi.
Chalet, Valentino: ore 21 I Kont.
Cicala Danze: ore 21 orch. Tonuccio.
Club 84 (ex Pagoda, tel. 60.560): ore 21 Compl. I Cappellani.
Gay Estiva: ore 21 I Julius.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Lutrario: ore 21 The Bushmen.

Gran Baita: ore 22 Jean Willy.

Acapulco, Monc. 145, t. 683.666: 21 El Patio (t. 633.151): I 4 Samurey.
Piscina del Sole Gogo - t. 558.888.
Villa Gay (corso Moncalieri 32): 21. Vasto giardino - Locale panoramico.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Stregoni in tight» eastmancolor. Vietato minori anni 14.
Astor: «Il giorno dopo» C. Robertson, R. Buttons, I. Demick, scope.
Corso: «I pistoleri maledetti» Audie Murphy, Gloria Talbott, techn. scope.
Cristallo: «Libido» Dominique Boschero, I. Charlie Johns, A. Collins. V. 18
Doria: «Ascensore di lusso» Alain Dekock, Mireille Negre.
Ideal: «ZX l'imprendibile 880» B. Lancaster, Doroty McGuire.
Nazionale: «S 077 spionaggio a Tangeri» Louis Davila, José Greci, tec. scope. Vietato minori anni 14.
Reposi: «Sinfonia per un sadico».
Romano (aria condizionata): «Desideri nel sole» di Jacques Rozier; segue «I paparazzi», con Brigitte Bardot. Orario: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
Vittoria: «Lo sperone nero» R. Calhoun, L. Darnell, T. Moore, tec.

Alfieri: «Il tuo corpo brucia». Vietato ai minori di anni 16.
Ariston: «Il pasto delle belve» un film di Christian-Jaque, con Francis Blanche, A. Lualdi, C. Rich.
Arlecchino: «Hong Kong portofranco per una bara» scope, eastmancolor.
Augustus: «Un marito per Cinzia» C. Grant, S. Loren, in technicolor.
Capitol: «Paga o muori» con Hildegarde Neff, George Gotz.
Metropoli: «Il giuoco del pigiama» D. Day, J. Raitt, technicolor.
Torino: «Letti sbagliati» F. Franchi, C. Ingrassia, Vianello, M. Lee. V. 18

Alexandra: «Te lo senti stasera?» technicolor, con Debbie Reynolds.
Faro: «Te lo senti stasera?» technicolor, con Debbie Reynolds.
Fiamma: «Matrimonio all'italiana» sc. techn. S. Loren, M. Mastroianni.
Gioiello (aria cond. v. C. Colombo 31, tel. 500.760): «Sentiero dei disperati» C. Aznavour, M. Laforet.
Hollywood (tel. 851.904): «Il disco volante» Sordi, Mangano, Vitti; segue «Tom e Jerry». Ult. 22,30.
La Perla: «Mata Hari» con Jeanne Moreau, Jean-Louis Trintignant.
Maffei: «Per lavoro non toccate le modelle» techn. Rivista M. Ferrero 16,15 - 21,30.
Massimo: «Agente 007 dalla Russia con amore» technicolor, scope, con Sean Connery, Daniela Bianchi.
Orfeo (aria condiz.): «Scandali nudi» Franchi, Ingrassia, Carotenuto, techn. Vietato ai minori di anni 18.
Principe: «Il disco volante» con Monica Vitti, Silvana Mangano.
Statuto: «Agente 007 dalla Russia con amore» technicolor, scope, con Sean Connery, Daniela Bianchi.

Adriano: «Briganti italiani» con Vittorio Gassman.
Alcione: «La bella di Lodi» Viet. 14. Riv. A. Aurell-R. Zampi 16,15-21,15.
Alpi: «Sexy a Tahiti» techn. Tumata Teniau, Lilian Felicien. Vietato 18.
Regina: «Vendetta del cangaceiro».

Centrale (ex Asti, v. C. Alberto 27, tel. 540.110): prossima riapertura con «La bugiarda».
Milano: «L'avventuriero di Macao» e «Le strane licenze del Cap. Dupont».
Olimpia: «Fuorilegge del Colorado».
Po: chiuso per rinnovo locale.
P. Nuovo: «Lemmy Caution operazione dollari» e «Operazione Z». A. 10.

Esperia: «Giardino di gesso» technicolor. Deborah Kerr, John Mills.
Giardino: «Monsieur Cognac» con Tony Curtis, technicolor.
Madonna Rose: «Allegri vagabondi».
Mirafiori: «Insieme a Parigi».
S. Rita: «Un pezzo grosso» con James Robertson, Leslie Phillips.
Vinzaglio: «I lunghi capelli della morte» Barbara Steele. Vietato anni 18.

Eliseo: «Aquile nell'infinito» techn. James Stewart, June Allyson.
Nuovo: oggi chiuso. Domani «Hong Kong un addio».
S. Paolo: «Pistole sepolte» G. Ford.

Artisti: «La ragazza di Bube» con Claudia Cardinale, George Chakiris.
Bolgia: «Dalla Terra alla Luna» tech.
Eridano: «La ragazza di St. Tropez» L. De Funes, G. Grad, technicolor.
Oropa: chiuso per restauri.
V. Veneto: «Muraglie» con Stan Laurel, Oliver Hardy.

Astra: «L'ultimo dei banditi» technicolor, con George Montgomery.
Borsini: «I piaceri del sabato notte» J. Valerie, A. Pagnani. Viet. anni 16.
Cibrario: «Pirata cielo» S. Ziemann.
Elios: «Bunny il coniglio».
Massaua: «Amore in 4 dimensioni» M. Mercier, F. Rame, Koscina. V. 18.
Odeon: «Sammy va al Sud» techn. E. G. Robinson, C. Cummings.

Adua: «Cavalca e uccidi» Hunder.
Aurora: «L'invincibile della prateria» con Eddie Constantine.
Brescia: «Missione segretissima».
Eri-Don: «La spiata».
Maior: «Amori pericolosi» Viet. 18.
Nord: «I 4 monaci» De Filippo, Fabrizi, Taranto, Macario.
Palermo: «Donna che visse 2 volte».
Sociale: «Montagne 7 falchi».
Zenit: oggi chiuso. Domani «Ultima carica».

Baretti: «Taverna dello squalo».
Cabiria: «Momento selvaggio» con Carroll Baker, Ralph Meeker.
Colosseo: «Tempo d'estate» techn. Katharine Hepburn, R. Brazzi.
Continental: «Rinnegati dell'isola misteriosa» D. Andrews, J. Powell, tech.
Flora: «Marinai, topless e guai» in technicolor, con Joe Flynn.
Italia: prossima riapertura con «Una pistola per Ringo» technicolor, scope.
Moderno: «Terrore Montagne Rocciose» e «Mistero del castello» techn.
Piemonte: «Il balcone» con Shelley Winters, L. Grant.
S. Carlo: «Sfida implacabile» James Brady, Elizabeth Chamobell.
Spezia: «La monaca di Monza» con Giovanna Ralli, Gino Cervi. Ap. 19.

Diana: «Io uccido, tu uccidi».
Roma: «Avventure di Don Giovanni».

Alba: «Finché dura la tempesta» con James Mason, Gabriele Ferzetti.
Ambra: «Lo specchio della vita» col. L. Turner, J. Gavin. (Aria condiz.).
Apollo: «Il grido delle aquile» con Tom Tryon.
Lucento: «Trionfo di Ercole» technicolor, scope, con Brad Harris.
Lutrario: «Calde amanti di Kioto».
Splendor: «Super rapina a Milano» Adriano Celentano, Claudia Mori.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriana, Ambra, Artisti, Flora, Maffei, Ideal, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuovo, Vinzaglio, Reposi, Italia (Moncalieri). Speciali riduzioni Enal alle Piscine Comunali e al Bowling Mirafiori. A. C. Torino: abbonamenti in vendita all'Enal.

Claudio Villa a Roma dopo la «tournée» in Russia

Roma, 17 agosto.

Claudio Villa è giunto all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Mosca. Il cantante è stato due mesi in «tournée» in Bulgaria e in Russia; ha dato spettacoli a Mosca, Leningrado, Yalta e in altre città sovietiche.

Vent'anni fa finiva la seconda guerra mondiale

LA RESA DEL GIAPPONE

Le città, costruite in legno, erano trasformate in immensi bracieri dagli attacchi dei bombardieri americani, la gente errava per le strade come impazzita, a centinaia di migliaia morivano carbonizzati o si gettavano nei fiumi - Proiettili carichi di veleni chimici distruggevano campi e frutteti, non ci sarebbe stato più un raccolto - Le superbe corazzate giacevano sul fondo dell'Oceano, gli aviatori suicidi decollavano senza più avere speranze - Soltanto i militari, che da anni dominavano con il terrore e la polizia segreta, volevano resistere ad ogni costo - Ma era impossibile, l'imperatore ruppe gli indugi - Una scena senza precedenti si svolse nel millenario palazzo del Mikado quando il Primo Ministro, singhiozzando e nascondendosi il volto con le mani, si gettò in ginocchio davanti al sovrano - Molti si uccisero, funzionari e generali chiedevano perdono al Figlio del Cielo di avere perduto la guerra

Le incursioni aeree su Tokio cominciarono nel novembre 1944. I «B-29» americani attaccavano con bombe incendiarie. Di settimana in settimana, noi li vedevamo arrivare sempre più numerosi. Dico noi perché c'ero anch'io. Appartenevo a quel gruppo di circa 200 francesi che la guerra aveva sorpreso in Giappone ed abitavo a Tokio.

La notte del 9 marzo 1945, 300 «B-29» rovesciarono sulla capitale 700 mila bombe da tre chili l'una, dalle quali colava, strisciando sui tetti e nelle strade, una gelatina di fuoco che era la prima versione del *napalm*. Divampò l'inferno. La popolazione tentava di fuggire. Dappertutto trovava strade sbarrate. La gente si gettava nei canali: vi moriva annegata, asfissiata dal fumo, bruciata tra le fiamme. Altri cercavano scampo nei giardini o nei templi: erano raggiunti e circondati dagli incendi. Chi rinunciava alla fuga, si richiudeva nei rifugi sotterranei, dove li ritrovarono carbonizzati.

Tokio in fiamme

L'allarme cessò alle 5 del mattino. Metà Tokio ardeva, ed i pompieri non osavano avventurarsi nell'immenso braciere che bruciò ancora per dodici ore. I morti, secondo calcoli americani del dopoguerra, furono 125 mila. La bomba di Hiroshima non ne avrebbe fatti molti di più... Subito dopo furono attaccate Nagoya, Osaka e Kobe, nel cuore del Giappone industriale. In una decina di giorni, quattro delle dieci maggiori città nipponiche erano per più di metà in cenere. Tokio fu ancora colpita; il 24 maggio andò a fuoco il palazzo imperiale. Ma io non c'ero più, ero stato deportato con gli altri francesi in un villaggio di montagna sotto la scorta dei *kempetai*, la temibile polizia militare... Poi toccò alle piccole città, cento delle quali furono rase al suolo da bombardamenti aerei e navali.

Gli americani avevano buon gioco: il Giappone aveva perduto la flotta e gran parte dell'aviazione. Alla formidabile marina degli Stati Uniti (23 corazzate, 20 grandi portaerei, 70 portaerei di scorta, 25 incrociatori pesanti e 48 leggeri, 500 cacciatorpediniere), il Sol Levante non poteva opporre che tre corazzate fuori uso, sei portaerei (di cui soltanto due in grado di tenere il mare), sei incrociatori e 30 «caccia». Di fronte agli 11 mila aerei di cui disponeva Mac Arthur, i giapponesi potevano schierare solo tremila apparecchi pilotati da giovani mediocremente addestrati. Inoltre, non avevano benzina... La produzione dell'acciaio era ridotta ad un quarto. Le fabbriche erano ferme per mancanza di carbone. Un blocco totale tagliava le comunicazioni navali con il resto dell'Asia. Gli aerei americani cominciavano a spandere prodotti chimici sui raccolti: è un fatto poco noto, ma ne ho visto con i miei occhi i risultati, risaie ed alberi avvelenati in lunghe file rosse... Ancora qualche mese, e sarebbe stata la fame.

Primi approcci di pace

Fiaccata dai bombardamenti, la popolazione intuiva che la guerra era perduta; tuttavia ignorava fino a qual punto le sue forze armate erano già state sconfitte. La censura nipponica, più feroce di qualsiasi altra, era riuscita a nascondere al paese la gravità della disfatta che si avvicinava. Il popolo non sapeva un fatto essenziale: che la flotta non esisteva più. I militari avevano ingannato persino l'imperatore Hiro Hito di cui invocavano il nome per tenere la nazione sotto la loro dura sferza.

Ma a poco a poco il segreto trapelò a Corte, ed il sovrano intravide il disastro. Col suo appoggio un pugno d'uomini coraggiosi, lavorando anch'essi nel più gran riserbo, cominciarono a cercare a tentoni la via della pace. Tra di essi c'erano il marchese Kido, gentiluomo di Palazzo, i ministri degli Esteri Togo e della Marina Yonai, diplomatici come Yoshida (primo ministro dopo la guerra), i fratelli dell'imperatore ed infine — cosa poco nota ai giapponesi — la madre di Hiro Hito, l'imperatrice Sadako, che temeva la scomparsa della dinastia e premeva sul figlio perché agisse.

Quando il vecchio ammiraglio Suzuki divenne primo ministro (aprile '45), l'imperatore lo autorizzò segretamente a negoziare la fine del conflitto. Suzuki era ben disposto a trattare. Ma il suo governo era una coalizione bicefala, di cui l'altra testa era l'ammiraglio Anami, ministro della Guerra, completamente in mano dei giovani ufficiali fanatici e dei fautori della lotta ad oltranza. Dall'aprile all'agosto '45 la storia del Giappone agonizzante fu una battaglia accanita tra partigiani della pace e sostenitori della tesi che, per l'onore della nazione, occorresse combattere fino in fondo. Questi ultimi, grazie alla polizia, all'esercito ed alla propaganda, avevano ancora in pugno il paese.

Cercando disperatamente una via di uscita, i fautori della pace credettero di trovarla in una direzione inattesa ed imprevedibile: Mosca. L'idea, che oggi ci pare quasi assurda, fu di Togo, il ministro degli Esteri. Sostenuto dall'imperatore, egli era il solo che, nel governo, osasse tener testa ai militari. Era stato ambasciatore in Russia e nell'aprile '41 aveva negoziato il patto sovietico-giapponese, così prezioso per Stalin quando Hitler, due mesi dopo, attaccò. Togo era convinto di poter far rivivere e persino rafforzare quel patto che l'Urss aveva poi denunciato. La diplomazia giapponese calcolava fin dal '44 che nel dopoguerra sarebbe insorto un acuto conflitto tra Washington e Mosca. Bisognava dunque speculare e trarre vantaggi da quel futuro contrasto. Larghe concessioni fatte ai russi avrebbero ottenuto come contropartita la loro mediazione per metter fine alla guerra. I giapponesi (oggi lo sappiamo con certezza) erano pronti a restituire a Stalin una gran parte dei territori che la guerra russo-nipponica del 1905 aveva strappato allo Zar.

Ma Togo ignorava che lo stesso mercato che egli proponeva a Mosca sotto banco, gli alleati lo avevano già offerto apertamente alla conferenza di Yalta in febbraio, e Stalin aveva accettato. In cambio della restituzione degli antichi possedimenti russi in Estremo Oriente, Stalin aveva segretamente promesso di entrare in guerra a fianco degli anglo-americani due o tre mesi dopo la capitolazione ormai scontata della Germania.

Ecco perché i colloqui russo-giapponesi iniziati in giugno con l'ambasciatore sovietico a Tokio, Iacob Malik, non fecero alcun progresso. Nè miglior risultato ebbero in seguito le conversazioni a Mosca dell'ambasciatore giapponese Sato, cui il Cremlino dava risposte dilatorie... Poi Stalin e Molotov partirono per Potsdam, dove furono gettate le basi della replica sovietica: la dichiarazione di guerra dell'Urss al Giappone, l'8 agosto.

L'ultimatum di Potsdam

Durante la conferenza di Potsdam, aperta il 16 luglio, tutte le coste giapponesi furono duramente bombardate dal mare. Venti portaerei americane incrociavano indisturbate davanti alla baia di Tokio; la base navale di Yokosuka, la più importante del paese, fu distrutta. In questo clima di tragedia, il 26 luglio l'imperatore, lo Stato Maggiore ed il governo appresero per radio l'*ultimatum* conosciuto sotto il nome di «Dichiarazione di Potsdam». Si intimava al Giappone di arrendersi senza condizioni; il paese sarebbe stato occupato, disarmato, privato di tutti i suoi possedimenti d'oltremare; gli si prometteva soltanto il diritto di vivere e l'accesso alle materie prime... Il rifiuto a gettare le armi avrebbe comportato la «*totale devastazione*»: «*la potenza che sta convergendo sul Giappone*» — diceva l'*ultimatum* — supera infinitamente quella che ha abbattuto la Germania.


I plenipotenziari del governo imperiale di Tokio a bordo della nave da battaglia americana Missouri per la firma della resa dei giapponesi avvenuta il 15 agosto '45

I consiglieri di Truman, tra cui alcuni scienziati, avevano suggerito che il mònito solenne ai giapponesi fosse esplicito e svelasse loro chiaramente la natura atomica della distruzione che li minacciava. Ma il consiglio non fu preso in considerazione; non c'è nel documento di Potsdam nulla che potesse far prevedere a Tokio l'impiego imminente della bomba atomica. L'ordigno scoppiò su Hiroshima il mattino del 6 agosto, due giorni prima che la Russia dichiarasse guerra al Giappone; ed il 9 una seconda bomba devastava Nagasaki...

Fermiamoci un momento. Promettendo di entrare in guerra poco dopo la capitolazione della Germania, Stalin calcolava che il conflitto in Giappone aveva tutte le probabilità di durare fino al 1946. La Russia avrebbe avuto davanti a sé nove o dieci mesi di campagna. Partendo da una frontiera terrestre, attaccando da nord un Giappone indifeso, i sovietici sarebbero stati in posizione di favore rispetto alle truppe di Mac Arthur, costrette a sbarcare per conquistare terreno. I russi forse avrebbero raggiunto Tokio prima degli americani.

Ed ecco che un fatto colossale (l'atomica di Hiroshima) frustrava le speranze del Cremlino di trar vantaggio dalla disfatta giapponese. Gli americani sarebbero arrivati a Tokio assai prima dei russi. Grazie alla bomba, essi evitavano di spartire il Giappone con l'Armata rossa, come erano stati costretti a fare in Germania.

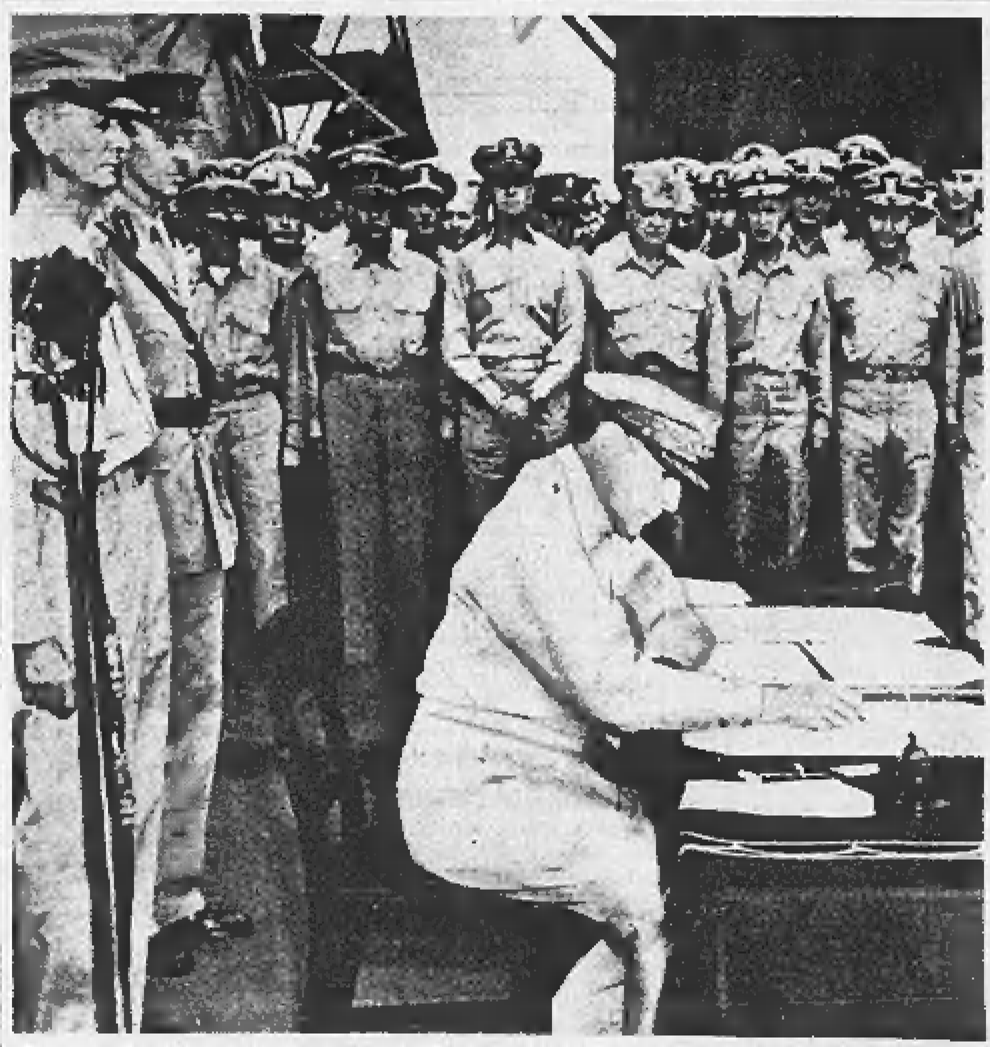
Calcolo dosato?

Fu un calcolo ben dosato? Tra Yalta e Potsdam gli Stati Uniti cambiarono politica? La bomba di Hiroshima fu anti-russa prima che anti-giapponese? Alcuni polemisti hanno tentato di affermarlo, ma non portando mai prove convincenti. Appare più plausibile una ipotesi un po' diversa. Ed è che gli effetti della bomba, assai più tremendi del previsto, abbiano bruscamente svelato ai dirigenti americani una possibilità immensa ed inattesa. Che cosa importava l'entrata in guerra dei sovietici, gli Stati Uniti non avrebbero più dovuto spartire i frutti della vittoria! L'occupazione del Giappone diventava un «affare» americano al cento per cento. La guerra fredda non sarebbe senza dubbio cominciata *prima* di Hiroshima, ma *dopo*.

Ultimo rilievo: l'appello giapponese alla mediazione dei russi era noto agli americani da giugno. In realtà, da tempo in possesso del codice segreto nipponico, essi decifravano tutti i telegrammi fra Togo ed il suo ambasciatore a Mosca, Sato. Washington aveva dunque la prova che il Giappone si considerava battuto prima dell'atomica. Ma non mutò i suoi piani. Avrebbe potuto accettare, d'accordo con Stalin, la missione di pace proposta dall'imperatore Hiro Hito. Non se ne fece nulla. Quando Stalin ne parlò a Truman, il primo *non sapeva* che il secondo *sapeva*, e che egli aveva già iniziato i preparativi per l'atomica: quell'atomica di cui Truman gli aveva accennato in termini vaghi *non sapendo* a sua volta che Stalin, attraverso le sue spie, *sapeva*...

Hiroshima, la guerra con l'Urss, Nagasaki: era troppo. La sera del 9 agosto, su invito del sovrano, il vecchio Suzuki convocava una conferenza imperiale, assemblea solenne delle dodici più alte autorità dello Stato, che l'imperatore riuniva soltanto nelle grandi occasioni. Poiché i bombardamenti continuavano senza sosta, il convegno si tenne nel rifugio di Hiro Hito, sotto le rovine del palazzo reale, a 15 metri di profondità, di cui sette di cemento armato. Malgrado le circostanze, il protocollo era esigente ed imponeva agli invitati la marsina o l'alta uniforme.

Era quasi mezzanotte quando l'imperatore, in divisa da generale, si assise davanti ad un paravento di oro su un gradino un poco sopraelevato. Alla sua destra, di fronte, stavano i capi dell'esercito; a sinistra, i membri del governo. Togo, che sapeva di avere l'appoggio totale del sovrano, presentò subito un drammatico rapporto sulla situazione ed avanzò una proposta: il Giappone avrebbe accettato immediatamente l'*ultimatum* di Potsdam, ma a condizione che gli alleati gli consentissero di conservare la monarchia imperiale. Dopo di lui parlarono i fautori della lotta ad oltranza, sostenendo la tesi che bisognava combattere un'ultima battaglia sul suolo giapponese: sarebbe costata agli alleati un tal prezzo — dicevano — che essi avrebbero accordato al paese condizioni di resa ben migliori.


Il generale Mac Arthur firma il documento della capitolazione dei giapponesi

Per la prima volta nella storia, dei ministri giapponesi litigavano davanti all'imperatore. Alle 2 del mattino, Suzuki troncò bruscamente la discussione annunciando, tra la sorpresa generale, che egli avrebbe chiesto al sovrano di adottare personalmente le decisioni da cui dipendeva la sorte della nazione. Era un fatto senza precedenti. In ogni tempo l'imperatore registra sempre decisioni già prese dal governo e dà loro la sua augusta sanzione. Che decidesse da sé, era un'autentica rivoluzione.

Parla Hiro Hito

Fu allora che, lasciato il suo seggio, Suzuki fece, vacillando, qualche passo e cadde in ginocchio ai piedi dell'imperatore, le mani avanti e la fronte a terra, come un vassallo dell'antico Giappone. Violenti singhiozzi scuotono le spalle curve dei presenti, le teste si piegano. Hiro Hito, che a 44 anni appare un giovanotto di fronte a tanti capelli bianchi e crani calvi, prega il primo ministro di rialzarsi e, ristabilito il silenzio, restando seduto, parla.

Dalle prime brevi frasi, si capisce che ha già deciso. Partendo dalla proposta di Togo, dichiara: «*Perché no?*». Ministri e capi militari scoppiano a piangere. L'imperatore tace per un momento. Poi espone le sue ragioni, ricorda le sofferenze del popolo, le prospettive di una devastazione generale con la temibile bomba. Dice ai militari, con un rimprovero appena velato, che le loro previsioni troppo sovente sono state smentite dai fatti. No, conclude, è venuta l'ora «*di accettare l'inaccettabile, di sopportare l'insopportabile*». L'imperatore ha parlato. Dopo di lui, nessuno ha il diritto di replicare.

Nelle prime ore di venerdì 10 agosto, è inviata agli alleati una nota, via Berna e Stoccolma. Il Giappone accetta la dichiarazione di Potsdam «*restando inteso* — dice il documento — *che la resa non comporta alcuna diminuzione delle prerogative di Sua Maestà come capo sovrano*». All'indomani il governo di Tokio riceve la risposta alleata: è una nota del segretario di Stato americano James Byrnes. Il documento è equivoco: non accetta, e non respinge, la condizione richiesta. Dice soltanto che «*l'autorità dell'imperatore e del governo giapponese sarà soggetta al Comando supremo delle potenze alleate*». I pacifisti di Tokio ne concludono che l'imperatore resta, ciò che è essenziale, i fautori della guerra ad oltranza che egli sarà il valletto di Mac Arthur, ciò che è intollerabile. I contrasti riprendono con maggior vigore.

Mentre gli aerei bombardano quanto rimane in piedi delle industrie giapponesi, mitragliano treni e stazioni, e corre voce tra il popolo che anche Tokio sarà colpita dall'atomica, i capi militari intimano a Suzuki di ritirare l'offerta della resa. Anami, ministro della Guerra, premuto dai fanatici dello Stato Maggiore e dai giovani ufficiali, lancia per radio un proclama in cui annuncia una battaglia decisiva che annienterà il nemico sul suolo della patria. Suzuki riceve informazioni da cui risulta che si sta preparando un complotto per rovesciare il suo governo. E' urgente far intervenire di nuovo Hiro Hito.

Una seconda conferenza imperiale si riunisce il 14 agosto nel rifugio antiaereo del sovrano. Segno del disordine generale, i ministri civili si presentano in giacchetta, non avendo avuto il tempo di abbigliarsi secondo il protocollo. L'imperatore parla di nuovo con ferma volontà. Dall'inizio della crisi, egli appare assai bene informato e dotato di un'energia che non gli si conosceva prima. Ma i suoi nervi stanno per cedere, e mentre parla piange senza ritegno. Di tanto in tanto asciuga le lenti degli occhiali con le mani inguantate di bianco.

Bisogna, dice, accettare la risposta americana come è senza chiedere spiegazioni. Da un momento all'altro una bomba atomica potrebbe distruggere i resti di Tokio. «*Non posso più* — grida Hiro Hito — *vedere il mio popolo soffrire ancora*». I presenti ascoltano a testa bassa, i volti solcati dalle lacrime. Con un tono più calmo, l'imperatore parla ora di un «nuovo Giappone» che sarà membro della comunità internazionale ed amico della pace. «*Pongo fine alla guerra di mia autorità* — conclude Hiro Hito — *vi prego di preparare un proclama imperiale in questo senso, che leggerò io stesso alla radio*».

Rivolta dei fanatici

Per la prima volta nella storia, il «Figlio del cielo» si rivolgerà direttamente al suo popolo. La radiodiffusione del proclama avverrà il 15 agosto a mezzogiorno. La sera del 14, l'imperatore ne registra il testo su disco. Verso mezzanotte, mentre Hiro Hito si ritira nei suoi appartamenti, la cinta del palazzo reale è investita da truppe armate. Ufficiali ribelli hanno assassinato il generale comandante della Guardia imperiale ed i loro uomini frugano in ogni luogo alla ricerca del famoso disco. Altri soldati cercano nella sede di radio Tokio, sfuggita alle bombe.

Il disco è stato nascosto, in previsione di un tentativo di questo genere, negli appartamenti dell'imperatrice. I militari non lo trovano. Furibondi, arrestano parecchie persone del seguito imperiale e dànno la caccia al marchese Kido. I congiurati, che si propongono di sostituire il proclama di Hiro Hito con un appello alla lotta, mettono a sacco le abitazioni delle maggiori personalità del paese, tra cui quella del primo ministro. Ma il complotto, mal diretto, sarà infine stroncato dalle truppe fedeli al sovrano.

Il generale Anami, che dapprima aveva lasciato fare, abbandona finalmente i ribelli e sperando nel perdono dell'imperatore cui ha osato tener testa, si fa *harakiri* tenendo gli occhi fissi alla reggia. Su tutti i fronti lontani, ed in Giappone, centinaia di militari e di civili si aprono il ventre con il coltello come Anami o si fanno tagliare d'un sol colpo la testa, secondo un antico costume, dalla spada di un attendente. E' il caso del vecchio ammiraglio Onishi, capo dei *kamikaze*. I piloti-suicidi cercano a loro volta la morte gettandosi in mare con l'aereo. Un battaglione di fanteria a Tokio perde tutti i suoi ufficiali, suicidi con la spada o la rivoltella.

Il 15 agosto a mezzogiorno 80 milioni di giapponesi odono per la prima volta la voce dell'imperatore. Ascoltano a testa bassa davanti agli apparecchi radio. Un po' rauca, la voce mai udita parla lentamente, con una tristezza indicibile. I giapponesi scoprono che non capiscono quasi nulla del discorso. Hiro Hito usa un linguaggio incomprensibile al popolo, diverso dalla parlata volgare: l'antica lingua riservata ai «Figli del cielo». Fino all'ultimo i giapponesi sono stati così intossicati dalla propaganda, così disinformati ed ingannati che essi si attendono un appello infiammato a quella «resistenza fino alla morte» di cui tanto hanno sentito parlare. D'improvviso, quando lo *speaker* della radio traduce il proclama nella lingua del popolo, la gente comprende — oh, stupore! — che il Giappone è vinto. Tutto è finito. Bisogna «*accettare l'inaccettabile*». Davanti agli apparecchi radio lo sbandamento è generale. I giapponesi si chiudono in casa per piangere a lungo senza essere visti.

Robert Guillain

Visitano Boves due coniugi tedeschi che fecero rintracciare l'SS Peiper

Sono stati ricevuti dal sindaco in Comune - Appartengono all'Associazione dei perseguitati dal nazismo - Dicono: «In Germania prosegue l'inchiesta sul "boia di Boves"»

(Dal nostro corrispondente)
Boves, 17 agosto.

«*Noi siamo venuti a Boves con un po' di timore*» ha dichiarato una bionda signora tedesca giunta col marito il giorno di Ferragosto, mentre Boves era invasa da turisti e gitanti. I due coniugi tedeschi, che a vent'anni dalla fine della guerra hanno percorso oltre mille chilometri da Stoccarda a Boves, si chiamano Heinz e Heidi Hummler e fanno parte della «V.V.N.» (associazione dei perseguitati dal regime nazista) riconosciuta dal governo di Bonn e che ha collaborato con i partigiani cuneesi on. Biancani e Prunetto nella ricerca del maggiore delle SS Peiper, il boia di Boves, attualmente sotto accusa per l'eccidio e l'incendio del paese avvenuto la mattina del 19 settembre 1943.

I coniugi sono stati ricevuti in municipio dal sindaco, col. Allasia, presente anche l'on. Biancani che sta trascorrendo a Boves un periodo di riposo. Durante la conversazione la signora Hummler, che parla bene l'italiano, ha dichiarato che in Germania è sempre stato difficile (e lo è tuttora) scoprire i criminali nazisti, perché troppi di loro fanno ancora parte degli alti comandi e ricoprono cariche di Stato.

Sui fatti di Boves la signora ha detto: «*Se noi tedeschi siamo comandati da angeli siamo tutti angeli, se invece ci comanda un demonio siamo tutti demoni*».

Heinz Hummler ha dichiarato che la magistratura tedesca continua le indagini sull'attività del Peiper durante la guerra, ma che ci vorrà ancora molto tempo, perché la giustizia tedesca procede con molta lentezza.

«*Non ci sono più termini di prescrizione per il processo e quindi per Peiper verrà il giorno in cui dovrà rispondere dei suoi crimini dinanzi ai giudici*», ha detto Hummler.

I coniugi tedeschi si sono poi recati alla Certosa di Pesio dove sorge il monumento ai caduti partigiani della formazioni «R» e nel pomeriggio sono ripartiti per la Germania.

b. g.

Domenica a Mompantero

Divisione «G.L.» commemora una battaglia in Val di Susa

(Nostro servizio particolare)
Susa, 17 agosto.

(g. b.) Per commemorare la vittoriosa battaglia delle Grange Sevine contro i nazifascisti, avvenuta il 26 agosto 1944, la Divisione G.L. «Stellina» ha indetto per domenica ventura una manifestazione che si svolgerà a Mompantero ed a Susa alla quale parteciperanno tutti i partigiani facenti parte della Divisione, che operò nella Valle di Susa.

Ecco il programma della manifestazione: ore 5, partenza delle pattuglie da Mompantero di Susa per le Grange Sevine (quota 1750); ore 7, deposizione di una corona alla lapida commemorativa della battaglia; ore 7,50, omaggio alla lapide del Caduto «Fantino», al Trucco di Mompantero; ore 9, adunata nel piazzale del Municipio di Susa; ore 9,15, deposizione di una corona alla lapide commemorativa della battaglia; ore 9,30, deposizione di una corona al monumento dei Caduti.

Alle 10, dopo la riunione nel piazzale del Municipio di Mompantero, avrà luogo l'omaggio floreale alle lapidi dei Caduti e dispersi di tutte le guerre, la consegna di una medaglia ricordo ai partigiani ed ai patrioti della «Stellina» e l'omaggio alle lapidi dei caduti Albino Favro, Tullio Sibille e Carlo Olivieri.

Altre indiscrezioni sui lavori del Comitato antimonopolio

Molte medicine sono uguali ma cambiano nome e prezzo

L'abuso è frequente e grave soprattutto nel campo dei tranquillanti - Le spese in medicinali sono raddoppiate in Italia fra il 1958 e il 1962 - Proposte della Commissione per riportare ordine nel settore, fare economie, potenziare la ricerca scientifica

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 17 agosto.

La Commissione parlamentare antimonopolio (dei cui lavori e risultati nel campo farmaceutico abbiamo già dato notizia) ha formulato precise proposte per eliminare sollecitamente i più evidenti «squilibri» riscontrati nel corso dell'inchiesta svolta nel settore farmaceutico. Nell'ultima parte della relazione conclusiva, di cui sono state rese note le linee essenziali nei giorni scorsi, la Commissione rileva che tali squilibri sono stati determinati dalla inconsistenza della ricerca scientifica, dalla legislazione arretrata e dalla carenza di strumenti per l'accertamento dei costi e per sistematici controlli qualitativi.

L'elevato interesse sociale che riveste la ricerca scientifica in questo campo, pertanto, impone — secondo la Commissione — che la ricerca stessa non sia fatta sulla base del solo calcolo economico e della sola prospettiva del profitto, ma dell'effettiva necessità di salvaguardia della salute pubblica e di garanzia di progresso. In considerazione di ciò ed anche di preoccupanti fenomeni riscontrati in riferimento all'imponente numero di copie di specialità esistenti sul mercato, il riconoscimento di una tutela giuridica delle invenzioni farmaceutiche sembra ormai resa indispensabile dall'attuazione del trattato di Roma che prevede una armonizzazione legislativa anche in questo settore.

Questo orientamento è stato in buona parte determinato dalle dichiarazioni rese e dai dati forniti dall'ex Alto commissario alla sanità Bergami. Dopo aver osservato che la ricerca scientifica italiana nel settore dei farmaci è limitata a poche ditte, il prof. Bergami ha dimostrato che 27 specialità medicinali «tranquillanti» si differenziano soltanto per la confezione, il nome ed il prezzo, mentre in effetti sono assolutamente uguali ad un unico prodotto originario. *«Trattandosi di tranquillanti spesso il consumatore cambia prodotto* — aggiunse Bergami — *nella convinzione di non correre il rischio della assuefazione al medicamento, ma in realtà le cose stanno diversamente».*

Per quanto riguarda, invece, la disciplina legislativa della produzione dei farmaci, la Commissione parlamentare d'inchiesta chiede: il potenziamento del comitato interministeriale prezzi; il potenziamento tecnico della commissione per la registrazione delle specialità medicinali presso il ministero della Sanità e l'adozione di criteri severi nella registrazione attraverso la pubblicazione delle documentazioni presentate; il controllo di qualità di tutti i farmaci in commercio; la revisione periodica dei prezzi; la valutazione dei costi delle materie prime.

Prima di giungere a tali conclusioni, la Commissione ha fra l'altro sottolineato il notevole incremento della spesa dei farmaci negli ultimi anni. L'italiano che spende di più in medicinali è risultato quello che abita nelle regioni centrali (7842 lire all'anno, riferite ad un computo effettuato tre anni or sono e cioè al 1962), seguito dagli abitanti dell'Italia meridionale con 6027 lire all'anno e da quelli dell'Italia insulare con 5876 lire, naturalmente all'anno e per abitante. La spesa media annua per abitante è più bassa nel Settentrione; esattamente, [illegible] lire. Nel 1958, la spesa media annua per abitante era di 2991 lire.

L'incremento della spesa per medicinali, secondo la Commissione, è stato causato da due fenomeni: 1) l'aumento delle prescrivibilità del medicamenti, provocato dalla *«possibilità di non pagare le medicine»*; 2) l'aumento delle prescrizioni di medicinali *«anche se poi non del tutto utilizzati»*. Il 75-80 per cento del fatturato nella vendita dei medicinali riguarda, infatti, prescrizioni fatte nell'ambito mutualistico, ma il rappresentante dell'Associazione dei farmacisti titolari ha invece precisato che *«la mutualità rappresenta il [illegible] per cento del fatturato».*

g. f.

Processati per furto cinque torinesi a Cuneo

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo**, 17 agosto.

(n. m.) Cinque giovani torinesi: Aldo Carron, di 36 anni, e Giovanni Torchio di 34, residenti in una pensione di via Carlo Alberto, Carlo Ferrandino di 29 anni, abitante in via Vigone, Vincenzo Lo Duca di 27, corso Trapani, e Francesco Staltari di 28 anni, vengono giudicati domattina dal nostro Tribunale per il saccheggio di un negozio di elettrodomestici, avvenuto a Cuneo la notte sul 18 ottobre dello scorso anno. Il Carron, il Torchio il Ferrandino e il Lo Duca sono in stato d'arresto; lo Staltari, invece, è a piede libero.

Due giorni dopo il furto la Squadra Mobile di Torino, fermava il Carron, il Torchio e lo Staltari, riuscendo anche a recuperare gran parte della refurtiva. I tre si proclamavano comunque innocenti, affermando di aver acquistato la merce a Genova. Alcune settimane più tardi il Carron incontrava il Ferrandino durante la passeggiata nel cortile delle Nuove e lo accusava di aver fatto la spia. Il Ferrandino, detenuto per altra causa, negava; poi i due venivano alle mani.

Quindi Aldo Carron denunciava alla magistratura il Ferrandino come l'uomo che gli aveva venduto la merce rubata a Cuneo.

Sulla statale del Moncenisio

Ferite due turiste francesi nell'auto caduta in un burrone

(Dal nostro corrispondente) **Susa**, 17 agosto.

(a. b.) Vittime di un incidente che poteva avere più gravi conseguenze, sono stati protagonisti, oggi, quattro francesi che a bordo di una «Citroën» stavano dirigendosi dal Moncenisio verso Susa. L'auto era guidata da Henry Tallia, di 43 anni, residente a Grenoble, con a bordo la moglie Adelina Simone di 26 anni, Michele Tallia di 27 e la moglie di questi, Denis Bonnet di 24 anni.

Giunto al km. 62 della statale del Moncenisio, nell'affrontare una doppia curva, il Tallia cercava di sorpassare un autotreno con rimorchio, targato Perugia e guidato da Bruno Castellini, di 32 anni, residente a Bastia Umbra.

Quando il francese si trovava ormai all'altezza della motrice, si accorgeva che in senso contrario stava sopraggiungendo un'automobile. Per evitare l'investimento, il Tallia frenava bruscamente, ma il terreno viscido faceva slittare la vettura che finiva tra il rimorchio e la motrice del camion. La «Citroën» veniva scaraventata sulla sinistra della strada, ne usciva e rotolando precipitava in un burrone profondo alcune centinaia di metri.

Fortunatamente dopo avere percorso una ventina di metri, la macchina andava a urtare contro un pino e si fermava. Dai rottami, dopo alcuni attimi di stordimento, uscivano quasi illesi i due uomini; le due donne invece avevano riportato ferite e contusioni in varie parti del corpo.

Trasportate all'ospedale di Susa, i sanitari le ricoveravano riscontrando alla Simone una grave frattura dell'omero sinistro, giudicandola guaribile in trenta giorni, e alla Bonnet la frattura di una clavicola, giudicandola guaribile in venti giorni.

Sei feriti sull'auto finita contro un albero

(Dal nostro corrispondente) **Ciriè**, 17 agosto.

(e.) Sei persone, appartenenti a due famiglie, sono finite fuori strada con l'auto riportando lievi ferite.

Si tratta dei coniugi Luigi Mastrangelo e Calogera Gattuso, rispettivamente di 35 e 27 anni, e della loro figlia Benedetta di 9 anni, e dei coniugi Francesco Tirrito e Angiolina Sanges, di 34 e 31 anni, e della loro bambina Annalisa, di 9 mesi, residenti a Venaria. Viaggiavano in sei sulla vettura di proprietà del Mastrangelo, la cui moglie, che da tre mesi ha conseguito la patente si trovava al volante. Ad un tratto, dopo avere superato Viù e procedendo verso la frazione Polpresa, per ragioni imprecisate la macchina sbandava in curva e usciva di strada, scivolando lungo un ripido pendio per una quindicina di metri e fermandosi soltanto contro un albero.

A Riccione è di moda il «ricsciò»

Due ragazze provano a Riccione uno speciale triciclo-tandem che ricorda i ricsciò giapponesi. Il nuovo mezzo di trasporto è molto usato dai giovani villeggianti per le gite nei dintorni della cittadina adriatica (Telefoto «Associated Press»)

Il misterioso episodio di notte lungo il Tanaro

Accusato d'incendio, furto e tentato omicidio per la villa dell'avvocato bruciata ad Asti

E' il commerciante torinese Francesco Bodda, cognato del legale - La polizia ha presentato denuncia alla magistratura - Ritiene che il negoziante abbia agito per vendetta, forse dopo una lite sull'eredità L'imputato, vittima d'un incidente automobilistico, sempre gravissimo all'ospedale «Maria Vittoria»

(Dal nostro corrispondente) **Asti**, 17 agosto.

Francesco Bodda, il commerciante torinese di 45 anni residente in via Netro 22 e ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale «Maria Vittoria» di Torino in seguito ad un incidente automobilistico avvenuto presso Bussoleno, è stato denunciato stamane dalla questura di Asti all'autorità giudiziaria quale autore del furto e dell'incendio avvenuti mercoledì scorso nella villa di proprietà di suo cognato, l'avv. Pier Carlo Benzi, di Asti, e dell'aggressione al guardapesca Giuseppe Pirisi di 57 anni. La accusa è di furto, danneggiamento, incendio doloso e di tentato omicidio nei riguardi del guardapesca.

Le presunte prove che il Bodda sarebbe l'autore dei reati in danno del cognato e del guardapesca sono state raccolte in questi ultimi giorni dalla squadra mobile di Asti. Una perquisizione effettuata a Torino nell'alloggio del Bodda avrebbe portato al rinvenimento di alcuni detonatori a miccia e di uno elettrico. Il commerciante avrebbe avuto addirittura l'intenzione di far saltare in aria la villa del cognato, costruita di recente in riva al fiume Tanaro, in località Bonifica.

Il Bodda avrebbe fatto uso di un detonatore a miccia per provocare l'incendio della palazzina. Prima aveva asportato alcuni oggetti, poi aveva raccolto in una piccola stanza adibita a studio due bombole di gas trovate in cucina, credendo che le fiamme provocassero una deflagrazione. Invece le bombole non scoppiarono grazie all'immediato intervento dei vigili del fuoco, chiamati dagli agenti della questura che si erano recati nel cortile della villa subito dopo l'aggressione al guardapesca.

Gli agenti avevano notato che lingue di fuoco e un denso fumo uscivano dalle finestre della palazzina e, via radio, avevano avvertito i pompieri, che, giunti sul posto con due squadre, con potenti getti di acqua riuscivano a spegnere le fiamme poco prima che raggiungessero le bombole.

Quali siano i motivi che potrebbero aver indotto il Bodda ad incendiare la villa del cognato e a rubare alcuni oggetti allo scopo di simulare un furto, non è ancora noto. Gli inquirenti ritengono che tra il Bodda e il cognato avvocato fossero sorti tempo fa dissidi per motivi di interesse, forse per una eredità. Per ordine del Procuratore della Repubblica di Asti, dott. Pavigliantti, il piantonamento del Bodda, all'ospedale «Maria Vittoria» di Torino, è stato sospeso, considerate le gravi condizioni in cui versa il commerciante.

Francesco Bodda, il torinese denunciato ad Asti

La refurtiva asportata dalla villa non è stata ancora trovata; forse è stata gettata nel Tanaro subito dopo l'aggressione al guardapesca.

Secondo la polizia il Bodda avrebbe preso nella villa un servizio di posate d'argento, tre coltelli da cucina ed una rivoltella. L'incendio distrusse mobili, tappeti e decine di libri. Altri danni furono arrecati ai muri e alle finestre, scardinate con attrezzi per lo scasso, mentre quasi tutti i vetri saltarono per il gran calore sprigionato dall'interno.

Come si ricorda il fatto avvenne di notte. L'incendiario fu sorpreso dal guardapesca Pirisi che, con il collega Giovanni Olivero, stava effettuando una battuta nella zona alla ricerca di eventuali bracconieri. I due guardapesca, giunti a duecento metri dalla villa, sentirono strani rumori. Disse poi il Pirisi: *«Con i miei binocoli e grazie alla luna piena avevo osservato che il cortile della villa era vuoto: non c'era neppure l'auto dell'avv. Benzi, che usa lasciarla lì quando si trova all'interno della palazzina.*

«Dopo alcuni minuti di attesa — ha proseguito il Pirisi — *mi inoltrai più avanti per una cinquantina di metri quando notai una "600" multipla targata To 681507. Rilevai la targa sul mio notes, mentre il mio compagno si allontanava per appostarsi in un'altra zona. Stavo osservando l'interno dell'auto con la mia pila quando venni colpito al capo ripetutamente con una sbarra di ferro* (l'arnese è stato poi trovato nelle vicinanze). *Fui salvato dall'intervento dell'Olivero, che, sentite le mie grida, esplose in aria alcuni colpi di pistola. Il mio aggressore tentò anche di strangolarmi».*

Il Pirisi non ha riconosciuto il Bodda dalle foto pubblicate dai giornali. Il Comitato provinciale della Caccia di Asti ha concesso al Pirisi un premio speciale in denaro per il suo comportamento durante il servizio. Anche se il Bodda è stato denunciato, le indagini, affidate al commissario dott. Priora ed ai marescialli Angelino e Dellavalle, proseguono per accertare i moventi che avrebbero spinto il Bodda ad incendiare la villa dell'avv. Benzi, noto e stimato civilista astigiano.

Pare che il Bodda in questi ultimi mesi fosse affetto da esaurimento nervoso: durante l'ultimo conflitto egli venne fatto prigioniero in Jugoslavia ed internato per sette mesi in un campo di concentramento. Tre anni fa riportò un trauma cranico in un incidente stradale, per cui venne indennizzato con due milioni.

v. m.

Il commerciante torinese dice «Quella notte io non ero là!»

(p. s.) Le condizioni di Francesco Bodda sono leggermente migliorate. Il commerciante torinese rimase ferito giovedì pomeriggio in uno scontro automobilistico mentre la polizia lo cercava per interrogarlo sul misterioso episodio avvenuto ad Asti nella villa del cognato: con la «600» si schiantò contro un camion a rimorchio riportando la frattura di tre vertebre cervicali. In seguito all'incidente il Bodda è paralizzato, riesce a muovere la testa; le mani sono scosse da un tremito continuo.

La notizia che a conclusione delle indagini il dott. Priora della Mobile di Asti lo ha denunciato alla magistratura per furto, incendio doloso e tentato omicidio, lo ha sorpreso: *«Pensavo* — dice — *che il funzionario si fosse convinto della mia innocenza. Non avevo alcun motivo per incendiare la villa. Quella notte mi trovavo al Moncenisio, dove vado spesso. Ho camminato per i boschi fino alle ultime baite, ho dormito lassù. Come potevo essere ad Asti?».*

Sapendo che nella sua cantina sono stati rinvenuti alcuni detonatori, il Bodda continua: *«E' un locale molto grande che ho trovato già ingombro di mobili e casse. Può darsi che ci fossero anche i detonatori, ma non sono stato io a portarli».*

Anche i familiari sono stupiti: *«Francesco* — dice la moglie — *non avrebbe mai fatto del male ai miei fratelli».* La stessa opinione hanno i danneggiati, l'avv. Benzi e la moglie: *«E' un uomo buono e gentile, non riusciamo a credere che sia lui il colpevole».*

A giudizio l'industriale che uccise per un sorpasso il medico milanese

L'episodio presso Arona nel giugno - Nella drammatica lite il sanitario veniva colpito con un cacciavite - Il dirigente d'azienda aveva reagito ai pugni ricevuti

(Dal nostro corrispondente) **Verbania**, 17 agosto.

L'industriale gallaratese Costanzo Cattaneo, che la sera dell'11 luglio scorso uccise con un colpo di cacciavite, presso Arona, a conclusione di una drammatica lite, provocata da un azzardato sorpasso automobilistico, il medico milanese Mario Manzotti, di [illegible] anni, è stato rinviato a giudizio con la precisa imputazione di omicidio volontario.

In tale senso ha deciso il dott. Antonio Morando, Procuratore della Repubblica di Verbania, a chiusura della fase istruttoria, rimettendo gli atti della stessa al presidente della Corte d'Assise di Novara, dinanzi alla quale, probabilmente già prima della fine dell'autunno, si svolgerà il processo.

Il tragico, assurdo episodio è noto. Domenica 11 luglio, dopo una giornata trascorsa sul lago, a Lesa, nella sua villa, il medico Mario Manzotti s'era immesso con la sua «Giulietta» sulla statale del Sempione per rientrare a Milano unitamente alla moglie.

Quella sera il traffico sulla statale era particolarmente intenso, le vetture procedevano in lenta colonna e il medico, forse impaziente di essere a casa, riusciva con la sua auto a superarne alcune. Tra queste vi era la «Maserati 3500» dell'industriale Costanzo Cattaneo, che assieme ad una amica, la signorina Gianna Cajelli, di Stresa, rientrava a Gallarate dalla propria villa, situata a mezza strada fra Arona e Meina.

L'industriale, a sua volta, in un momento favorevole, riusciva a superare l'auto del medico, ma nel farlo strisciava contro la «Giulietta» causando al veicolo un leggero graffio.

Tutto forse si sarebbe risolto senza conseguenze se, a causa del traffico intenso e di un ingorgo, le due vetture non fossero state costrette ad una sosta improvvisa, una accanto all'altra.

Il medico milanese — che tutti descrivono come solitamente calmo e compassato — balzò dall'auto e, pare senza salutare, colpì con alcuni pugni l'industriale, il quale — *«L'ho fatto per far sì che si allontanasse* — dirà poi l'imputato —, *è stato lui che nel gettarsi contro di me si è conficcato la lama in petto»* — estratto un lungo cacciavite, colpì poco sotto il cuore il Manzotti che, fatti pochi passi verso la sua vettura, stramazzò al suolo rantolante. Il decesso avveniva poco dopo in ospedale, prima ancora che al ferito fossero portati i primi soccorsi.

Seguivano poi l'inchiesta dell'autorità giudiziaria e la autopsia, che rivelava come il cacciavite si fosse infilato per oltre sette centimetri nel corpo del medico, mentre il Cattaneo, tramite i suoi avvocati, denunciava presunte fitte al capo e una sensibile diminuzione delle facoltà visive, attribuendole ai pugni ricevuti in testa.

L'accusa di omicidio volontario, emessa dal Procuratore della Repubblica di Verbania, ha sorpreso tutti, particolarmente l'imputato e i suoi avvocati. Ma non è stato possibile raccogliere finora alcuna dichiarazione diretta. Si sa soltanto che l'industriale ha tenuto a ribadire di avere agito solo per difendersi da un'aggressione, senza alcuna intenzione di uccidere e nemmeno di ferire in modo grave.

a. c.

Giovane cerca di estorcere 20 milioni a un commerciante

(Dal nostro corrispondente) **Biella**, 17 agosto.

I carabinieri della squadra giudiziaria hanno arrestato Gian Giulio Guglielminotti di 22 anni residente nella frazione di Favaro, che ha tentato di estorcere venti milioni al commerciante d'auto Nerino Vallivero di 41 anni da Ponderano. Il giovane, colto sul fatto dai carabinieri appostati in un cimitero, continua a negare. Il suo complice, Grato Coda Zabetta di 20 anni residente a Biella, che è stato denunciato a piede libero per concorso nello stesso reato, ha invece ammesso il tentativo di estorsione.

Il Vallivero, proprietario di un'officina, la scorsa settimana riceveva una lettera scritta in stampatello con inchiostro rosso e firmata «ufficio narcotici». Lo sconosciuto chiedeva al commerciante venti milioni in contanti per «eliminare le prove della sua losca attività». Il denaro avrebbe dovuto essere portato alle 9 del 15 agosto al cimitero di Oropa, dietro una tomba. Il Vallivero si rivolgeva ai carabinieri che gli suggerivano di comportarsi come se accettasse l'imposizione.

Domenica di buon mattino il brigadiere Verrastro, comandante la squadra giudiziaria, si nascondeva nei pressi di una monumentale tomba mentre i carabinieri Prattico e Passaseo entravano in una cripta da dove si può sorvegliare l'esterno. Alle nove in punto il Vallivero deponeva nel punto indicato dallo sconosciuto un pacco contenente fogli di carta. Dieci minuti dopo un giovane identificato poi per il Guglielminotti, si affacciava dal muro di cinta del cimitero, dietro la tomba. Il brigadiere Verrastro usciva allora dal nascondiglio e l'arrestava.

p. m.

Scoperte e distrutte a Parma e Modena cinque tonnellate di prosciutto putrefatto

L'operazione compiuta dai carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni - Il prodotto era nascosto in depositi clandestini - Dodici denunce a piede libero

(Nostro servizio particolare) **Bologna**, 17 agosto.

Cinque tonnellate di prosciutti putrefatti sono stati sequestrati dai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni nei comuni di Langhirano, Calestano e nella frazione di Corcagnano di Vidigatto (Parma) e a Castelnuovo Rangone (Modena). Il prodotto, ch'è risultato dagli esami dei veterinari comunali *«in stato di incipiente decomposizione»*, era abilmente nascosto in depositi clandestini: tutte le partite (474 prosciutti per il peso complessivo di oltre 45 quintali) sono state immediatamente distrutte.

A conclusione di queste indagini il comando «Nas» di Bologna, dipendente dal ministero della Sanità, ha denunciato a piede libero alla Procura della Repubblica di Modena le seguenti persone: 1) Tina Venturini, di Langhirano (Parma), commerciante all'ingrosso di prosciutti e coppe; 2) Paolo Venturini, di Langhirano (Parma), commerciante; 3) Rodolfo Ciari, di Calestano (Parma), titolare della omonima ditta di salumi; 4) Luigi Peschiera, di Calestano (Parma), mugnaio; 5) Settimo Peschiera di Calestano (Parma), mugnaio; 6) Bruno Zambrelli, di Parma, mediatore di salumi; 7) Giovanni Pelagatti, di Parma, commissionario di salumi; 8) Gino Miodini, di Parma e abitante nella frazione di Corcagnano di Vidigatto, titolare di uno stabilimento di lavorazione di carni suine; 9) Carlo Barbieri, di Castelnuovo Rangone (Modena), venditore ambulante di salumi; 10) Antonio Baviera, di Castelnuovo Rangone (Modena), titolare di salumificio; 11) Antonino Salvioli, residente a Modena, commerciante; 12) Mariano Beneventi, di Comacchio (Ferrara), commerciante ambulante di salumi.

Tutti costoro sono ritenuti responsabili dei seguenti reati: a) Tina Venturini, Paolo Venturini, Rodolfo Ciari, Luigi Peschiera, Settimo Peschiera, Bruno Zambrelli, Giovanni Pelagatti, Gino Miodini, Carlo Barbieri, Antonio Baviera, Antonino Salvioli, Mariano Beneventi, commercio continuato di sostanze alimentari nocive, per aver detenuto e venduto prosciutti destinati all'alimentazione in stato di incipiente putrefazione e dichiarate pericolose alla salute pubblica dalla competente autorità sanitaria. Reato promosso ed organizzato da Giovanni Pelagatti;

b) Tina Venturini, Paolo Venturini, Rodolfo Ciari, Gino Miodini, Carlo Barbieri, Antonio Baviera, Luigi Peschiera e Settimo Peschiera, detenzione e commercio di prosciutti in stato di incipiente putrefazione;

c) Rodolfo Ciari, Gino Miodini, Antonio Salvioli, Carlo Barbieri e Giovanni Pelagatti, mancata indicazione relativa alla ragione sociale e sede di produzione dei prosciutti messi in commercio;

d) Giovanni Pelagatti, omessa tenuta dei prescritti registri delle operazioni commerciali;

e) Rodolfo Ciari, gestione di deposito all'ingrosso di sostanze alimentari senza la prescritta autorizzazione sanitaria;

f) Antonino Salvioli, esercizio commerciale di prosciutti senza la prescritta licenza.

Tutti i denunciati, interrogati dai carabinieri del «Nas» hanno respinto queste accuse affermando di essere estranei alla vicenda e protestando la loro innocenza.

r. s.

Mortale incidente a Diano

Sacerdote investe un vecchio poi gli dà l'Estrema Unzione

(Dal nostro corrispondente) **Imperia**, 17 agosto.

(b. g.) Un sacerdote ha dato l'Estrema Unzione ad un vecchio, dopo averlo investito con la propria motoretta. Il vecchio, Giovanni Garibaldi, di 80 anni, di Diano Marina, ferito gravemente, è morto poco dopo.

Il sacerdote, don Luigi Occelli, di 44 anni, parroco di Diano Colderina, stava tornando dall'aver dato un'altra Estrema Unzione, al giovane Franco Corradi, di 24 anni, abitante ad Imperia, il quale si era ferito nella sua auto uscita di strada, quando nei pressi di Diano Marina, il Garibaldi gli attraversava la strada improvvisamente.

Don Occelli non potendolo evitare lo investiva gettandolo al suolo. Ferito mortalmente, al vecchio veniva impartita, dal sacerdote, l'Estrema Unzione prima che spirasse.

Italiana esce dal lago svestita e deruba un turista olandese

In un campeggio in Belgio - L'uomo le ha permesso di rivestirsi nella sua tenda - Mentre aspettava fuori la ragazza è fuggita con il denaro

(Nostro servizio particolare) **Bruxelles**, 17 agosto.

Una ragazza italiana di [illegible] anni, Francesca Danieli di Pisa è stata arrestata ieri a Liegi perché avrebbe derubato un turista il 6 agosto scorso in un campeggio a Colonster.

Secondo la polizia in quel giorno la ragazza emerse completamente svestita dalle acque di un laghetto vicino al campeggio e chiese ad un turista olandese, Nicolas Hofman, il permesso di rivestirsi all'interno della sua tenda.

Il permesso venne accordato ma — dice la polizia — siccome la ragazza tardava a venir fuori l'uomo pensò di vedere che era successo e si accorse così che era sparita portandosi via [illegible] fiorini olandesi e 1300 franchi belgi (in totale circa 52 mila lire).

Dopo dieci giorni di intense ricerche la polizia è riuscita finalmente a rintracciare la ragazza, ma a suo dire il denaro ormai era sfumato.

(Ass. Press)

Militare ha il piede schiacciato da un locomotore in manovra

(Dal nostro corrispondente) **Ivrea**, 17 agosto.

(r. a.) Un militare del Genio ferrovieri, in servizio presso la stazione di Ivrea, il ventitreenne Vincenzo Mele nativo di Modugno (Bari) ha avuto il piede sinistro maciullato da un locomotore in manovra. L'incidente è avvenuto questa mattina alle quattro, mentre il caporale macchinista Lino Villani, di 21 anni, manovrava per agganciare un locomotore al treno che poco dopo sarebbe dovuto partire per Torino.

Il Mele, che era sul predellino della locomotiva, è scivolato ed è finito con un piede sulle rotaie: una ruota, malgrado la locomotiva fosse ormai quasi ferma ed il Villani avesse azionato prontamente i freni, glielo ha schiacciato.

Prontamente soccorso dal macchinista e da altri militari che partecipavano alla manovra, il Mele è stato trasferito all'ospedale di Ivrea per le cure del caso. I medici gli hanno riscontrato il maciullamento del piede con fratture esposte a tutte le dita e l'hanno giudicato guaribile in trenta giorni.

La vita in famiglia secondo il codice civile

I doveri (anche finanziari) del marito e della moglie

La legge non è sempre chiara; bisogna supplire con il buonsenso e la comprensione - Ma alcune cose sono certe: è il marito che deve fissare il tenore di vita della famiglia, se si mostra troppo spilorcio commette abuso di autorità - La sposa è tenuta a provvedere con i suoi mezzi al coniuge, soltanto se questi si trova in stato d'indigenza - La separazione dei beni e le conseguenze che ne derivano

Alcuni cortesi lettori con lettere dirette allo «*Specchio dei tempi*» hanno chiesto se e in quale misura la moglie sia tenuta a sopportare gli oneri del matrimonio. La risposta non è molto agevole, perché le norme del codice, che paiono molto chiare, debbono essere coordinate con i principii generali e soprattutto interpretate ora alla luce dei principii della nostra Costituzione.

Secondo le norme del nostro codice civile (art. 143 e segg.), il marito è il capo della famiglia, la moglie ne segue *condizione civile*, è tenuta ad accompagnarlo dovunque egli creda opportuno fissare la sua residenza; dal canto suo, il marito, quale capo della famiglia, ha una posizione di preminenza nella direzione della famiglia e soprattutto nel campo dei doveri patrimoniali. Più particolarmente, il marito ha il dovere di tenere la moglie presso di sé, di somministrarle tutto ciò che è necessario ed a fissare una residenza (art. 153) conveniente alla sua condizione.

Il marito, dunque, ha il potere di fissare il tenore di vita della famiglia, ma in conformità della sua condizione sociale e delle sue possibilità economiche: egli non può dunque imporre alla moglie restrizioni non giustificate da superiori esigenze familiari, non può sottoporla a un trattamento inferiore rispetto alle sue condizioni economico-sociali, e, se ciò facesse, commetterebbe un abuso di autorità, terrebbe un comportamento «ingiurioso» verso la moglie, passibile di separazione per di lui colpa, così come la moglie sarebbe nel torto se contrastasse le eque determinazioni del marito.

Al marito incombe quindi, secondo il codice, il dovere di mantenere la moglie incondizionatamente, anche se la moglie ha proprii mezzi e proprii redditi; la moglie, per contrario, ha il dovere *di contribuire al mantenimento del marito solo se questi non ha mezzi sufficienti*, ha, cioè, il dovere di provvedere, oltre al suo sostentamento, a quello del marito se questi non ha mezzi sufficienti per provvedere a se stesso e alla moglie. Si tratta di una obbligazione subordinata e *condizionata alla indigenza del marito*.

Questa è l'interpretazione tradizionale e letterale del codice, che si ricollega direttamente al regime normale patrimoniale vigente tra i coniugi. Come è noto, in difetto di particolari pattuizioni patrimoniali (in difetto, cioè, di costituzione di dote, o di un patrimonio familiare o di una comunione degli utili e degli acquisti), *il regime normale legale tra i coniugi è quello della separazione dei beni*, in virtù del quale ciascun coniuge conserva la piena proprietà e la libera amministrazione e disponibilità dei suoi beni, che possono quindi anche essere dissipati o alienati a tutto danno della famiglia; si tratta di un regime che è certamente il meno idoneo ad assicurare l'adempimento dei doveri familiari e che richiede nei due coniugi una reciproca forte fiducia e una solida preparazione morale. Solo su questa base morale e solo in un clima di reciproca amorevole convivenza tra i coniugi e nel loro senso di solidarietà può giustificarsi tale regime di separazione e un dovere del marito di sopportare tutti gli oneri del matrimonio.

Ma giustamente è stato osservato come tale concezione, che trae la sua origine da una interpretazione puramente letterale del codice, *non regga neppure alla luce di una razionale interpretazione dei principii generali che reggono il matrimonio e il diritto familiare*.

Se, infatti, la famiglia è un organismo nuovo nato dal matrimonio ed ha un contenuto anche economico, perché ha bisogni proprii, e deve avere i mezzi occorrenti per la loro soddisfazione, è logico dedurre che i beni e i mezzi da destinare a tale scopo non possono essere che quelli di coloro che hanno fondato il nuovo organismo, ossia del coniugi, *di entrambi i coniugi*. Il rapporto coniugale non può essere che un rapporto di collaborazione, di fusione di due esistenze e di tutte le energie, anche economiche, per la creazione e la prosperità della famiglia. D'altra parte, il dovere che incombe al marito di mantenere la moglie non è che un aspetto del *dovere generale di assistenza che è posto dalla legge a carico non solo del marito, ma anche della moglie* (art. 143); lo stesso art. 146 contempla poi, nella ipotesi di abbandono ingiustificato del domicilio coniugale da parte della moglie, la cessazione dell'obbligo di mantenimento e la possibilità di un sequestro giudiziale di parte dei frutti dei beni parafernali della moglie (dei beni cioè di *sua esclusiva* proprietà) *a vantaggio non solo della prole, ma anche del marito*, il che conferma che, non solo alla luce dei principii generali della mutua assistenza, ma anche delle norme scritte alla moglie pure incombe l'onere di sopportare proporzionalmente gli oneri delle spese familiari; il che è logico, perché un regime di assistenza tra coniugi richiede inderogabilmente il contributo bilaterale e proporzionale di ciascun coniuge.

D'altra parte, la stessa millenaria consuetudine di vita ci dimostra come la moglie abbia sempre cooperato al buon andamento anche economico della famiglia, o con il lavoro extra casalingo (e oggi la donna si inserisce in modo sempre più esteso in ogni settore della vita produttiva del Paese), o con il semplice, ma non meno prezioso lavoro di donna di casa, addetta al governo della casa, alla cura e all'allevamento dei figli, opera questa non solo di grande valore morale e sociale, ma avente anche un valore economico cospicuo, e tale comunque da favorire la formazione e la conservazione di un patrimonio familiare.

Ritengo, dunque, possa sostenersi che, anche sulla base delle norme del codice vigente, incomba alla moglie l'onere di sopportare *proporzionalmente* i pesi del matrimonio, a prescindere dalle spese inerenti al mantenimento e alla cura dei figli, per i quali non può sorgere questione, perché l'art. 147 del cod. civile è tassativo e impone ad *ambedue* i coniugi tale obbligazione «in proporzione delle loro sostanze, computati nel contributo della madre i frutti della dote».

Tale conclusione pare ancora più sicura alla luce della vigente Costituzione, che, nell'art. 29, ha tassativamente sancito che «il matrimonio è ordinato sulla *uguaglianza morale e giuridica* dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia della unità familiare», il che significa che, dove non esiste il pericolo che sia toccata l'unità familiare, *la uguaglianza dei coniugi si impone in ogni campo*. Ora, tale parità impone appunto non solo una parità nei diritti, ma anche nei doveri, e la esigenza della unità della famiglia richiede proprio che ambedue i coniugi col loro lavoro, anche se svolto dalla donna nell'ambito della casa, cooperino a sopportare i pesanti oneri della famiglia. Quale sia la misura del contributo della moglie, in quale proporzione essa debba contribuire, versando una quota parte dei suoi redditi e capitalizzando, se possibile, il residuo, la legge non dice; tutto si risolve agevolmente se esiste amore e senso di solidarietà, che sono i migliori consiglieri di un fruttuoso accomodamento. Ma se sorgono squilibrii o contrasti gravi, non resterà altro rimedio che rivolgersi al Giudice, perché determini equamente la misura dei rispettivi carichi.

Ma un vero sicuro equilibrio della vita familiare non potrà conseguirsi se non instaurando come *regime patrimoniale normale tra i coniugi*, da valere cioè anche in mancanza di una loro espressa pattuizione, il regime della comunione degli utili e degli acquisti, che, riconoscendo esplicitamente l'apporto economico, diretto o indiretto, della donna nella famiglia, consacri la *presunzione di proprietà comune in entrambi i coniugi* degli acquisti a titolo oneroso avvenuti durante il matrimonio.

Emilio Germano
Presidente I Sezione Civile del Tribunale di Torino

Conclusa senza denunce la furibonda lite al night-club

L'attrice Virna Lisi in spiaggia con il marito ing. Franco Pesci (Telefoto)

Virna Lisi tornata a Roma dopo la rissa di Ferragosto

Il marito invece è in crociera sul suo panfilo - Chiuso il locale perché è stato il barman a sparare i colpi di pistola

(Dal nostro corrispondente) Sassari, 17 agosto.

Virna Lisi è partita improvvisamente per Roma; il marito, architetto Pesci, è salpato sul suo panfilo «Cufù» da Porto Cervo ormeggiandolo a La Maddalena; il *night-club* teatro della rissa chiuso con provvedimento del Questore di Sassari. Questo è quanto rimane del *western* della notte di Ferragosto nel locale notturno di Porto Cervo, alla Costa Smeralda.

Non vi saranno, a quanto pare, strascichi giudiziari. In un primo momento i due contendenti (l'architetto Pesci e lo studente romano Gian Luigi Focanti), sembravano decisi ad andare fino in fondo con la carta bollata, ma poi ciascuno ha ripreso la propria strada, e tutto, almeno per loro, è finito nella zuffa della nottata. Non è finita invece per il gestore del locale, il quale, per avere il suo barman impugnato la pistola e fatto fuoco per far cessare la mischia, si è visto giungere stamane il provvedimento del Questore.

Non è finita neanche per i carabinieri del distaccamento di Porto Cervo, i quali, completati i verbali sull'episodio e consegnatili alla stazione di Arzachena, da cui dipendono, devono ora rispondere alle insistenti richieste di informazioni sia da parte dei cronisti, sia da parte dei curiosi che in gran numero affollano Porto Cervo.

L'intervento dei carabinieri è valso soprattutto ad accertare la verità dei fatti e il loro susseguirsi cronologico. Lo stesso architetto Pesci ci ha confermato, sul suo panfilo, alla Cala Gavetta di La Maddalena, che non è intervenuto, spinto dalla gelosia, per impedire allo studente romano di andare oltre nel suo sconveniente atteggiamento verso l'attrice durante il ballo, ma per impedire che il Focanti iniziasse addirittura il ballo richiesto alla Lisi, avendolo visto un po' alticcio.

Alle insistenze del giovane studente e pare anche a qualche frase di dubbio gusto da questi pronunciata, l'architetto Pesci, spalleggiato da un amico, reagiva con un potente pugno, al quale il Focanti rispondeva; di qui la rissa, i colpi di pistola e le vacanze turbate e repentinamente interrotte. **g. s.**

Timbri più chiari su lettere e cartoline

Disposto dal Ministero con una circolare agli uffici postali

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 17 agosto.

(g.) La bollatura delle lettere, delle cartoline e degli altri tipi di corrispondenza verrà eseguita d'ora in avanti con criteri più aderenti al regolamento delle Poste e Telegrafi. Molto spesso accade che il destinatario di una lettera non sia in grado di decifrare il bollo postale e quindi di saperne il luogo di provenienza né la data d'impostazione. Le nuove istruzioni — diramate in apposite circolari — ovvieranno a tali irregolarità.

Per prima cosa, il ministero delle Poste e Telegrafi ha provveduto all'affissione in tutti gli uffici postali di quadri sinottici contenenti norme ed esempi di corretta bollatura. Sono state anche ribadite le istruzioni circa le operazioni che il personale è tenuto ad eseguire per la manutenzione e la pulizia dei bolli a mano, delle macchine bollatrici, dei cuscinetti e rulli inchiostrati. Contemporaneamente, sono stati disposti e attuati accertamenti sulle bollature ed impartite disposizioni per la sostituzione dei bolli e delle attrezzature difettose.

La sciagura di sera poco prima dell'atterraggio

Aviogetto americano esplode e s'inabissa nel Lago Michigan presso Chicago: 30 morti

Le vittime: 24 passeggeri e 6 componenti l'equipaggio - Recuperati nelle acque solo 5 corpi - L'apparecchio, un modernissimo «Boeing 727», era partito da New York - Non vi erano italiani a bordo

(Nostro servizio particolare) Chicago, 17 agosto.

Un aereo a reazione del tipo «Boeing 727», con 30 persone a bordo, è esploso in volo precipitando ieri sera nelle acque del Lago Michigan presso Chicago. Tutti e 30 gli occupanti sono morti. Nessuno era italiano.

Battelli della polizia e della Guardia costiera stanno svolgendo attive ricerche nello specchio d'acqua in cui si presume che l'apparecchio si sia inabissato, ma finora sono state recuperate soltanto 5 salme.

L'apparecchio, con 24 passeggeri e 6 uomini d'equipaggio, era partito ieri sera dall'aeroporto internazionale «John F. Kennedy» di New York ed era atteso a Chicago per le ore 21,50 locali, corrispondenti alle 3,50 italiane di stamani.

La torre di controllo dell'aeroporto «O'Hare» di Chicago ha comunicato che il contatto radio con l'apparecchio in volo è stato perduto alcuni minuti prima del momento previsto per l'atterraggio.

Diverse persone abitanti sulla sponda del lago, fra Chicago e Lake Forrest, affermano di aver udito verso quell'ora il rombo di un'esplosione. Qualcuno assicura d'aver osservato anche il bagliore di una fiammata in cielo. Se così è stato, si deve ritenere che il velivolo, un trireattore modernissimo, sia esploso in volo.

Il più preciso nella testimonianza è stato un bagnino che lavora sulle spiagge del Michigan: egli ha descritto il fenomeno del lampo ed ha riferito di averlo scorto in direzione del sobborgo di Highland Park. Su tale deposizione sono state orientate le prime ricerche.

Secondo le autorità, il trireattore deve essere precipitato nel lago all'altezza della località di Sheridan, piccolo centro dell'Illinois che sorge ad una quarantina di chilometri da Chicago.

E' questa la prima grave sciagura toccata ad un «Boeing 727», sulle linee civili. Si tratta di un apparecchio per percorsi brevi e medi che può trasportare 70 passeggeri di prima classe, oppure 113 di classe turistica, alla velocità di mille chilometri all'ora.

Dal dicembre 1963, quando entrò in servizio il primo «Boeing 727», ben [illegible] apparecchi di questo tipo volano negli Stati Uniti e in varie parti del mondo.

Nel corso della mattinata le ricerche sono state intensificate, con l'intervento di altri elicotteri della Marina. Fino a quando non sarà possibile esaminare i rottami del velivolo non si potranno conoscere le cause probabili della sciagura. (Ansa)

L'hostess Jeneal Beaver, ventenne di Long Beach, morta nella sciagura aerea di Chicago (Tel. A. P.)

Il reattore è esploso per una bomba a bordo?

Chicago, 17 agosto.

La società «United Air Lines» si è rifiutata oggi di rilasciare commenti sulla possibilità, avanzata da alcuni, che una bomba possa avere provocato la caduta nel Lago Michigan, avvenuta ieri sera, di un suo aereo *Boeing 727*; il velivolo era nuovissimo essendo stato consegnato alla compagnia il 3 giugno.

Il direttore della compagnia, George E. Keck, ha dichiarato che pur essendo evidente che non vi sono superstiti «*sarà fatto tutto quello che è umanamente possibile nelle operazioni di recupero*».

L'Fbi ha iniziato un'inchiesta per stabilire le cause della sciagura e per appurare se, prima della partenza da New York, qualche passeggero dell'aereo avesse contratto una forte assicurazione. Il capo dell'Fbi di Chicago ha tuttavia dichiarato che si tratta di una inchiesta normale in questi casi. *(Ass. Press)*

Morto a Bologna l'assistente di Marconi sulla «Elettra»

Bologna, 17 agosto.

(e. c.) Adelmo Landini, l'assistente di Guglielmo Marconi che era a Genova a bordo dell'«Elettra» il 26 marzo 1930 quando lo scienziato lanciò i cinque impulsi ondulatori che fecero illuminare il municipio di Sydney, è morto a Monzuno (Bologna) all'età di 68 anni.

Il Landini che viveva a Genova dove, dopo il ritiro in pensione, si dedicava esclusivamente alla sua stazione di radioamatore, tornava spesso a rivedere il suo paese natale: è morto mentre era ospite di un amico.

Bimba uccisa da un camion sotto gli occhi del padre

La disgrazia presso Saluzzo - La piccola, 9 anni, seguiva in bicicletta il genitore che guidava un trattore

(Dal nostro corrispondente) Saluzzo, 17 agosto.

Ornella Para, di 9 anni, è morta schiacciata stasera da un camion. La sciagura è avvenuta verso le ore 19,30 nella strada comunale che conduce alla frazione S. Pietro di Revello. La bimba, in bicicletta, stava seguendo il padre che era alla guida di un trattore.

Padre e figlia s'affrettavano per rientrare a casa per la cena, quando è sopraggiunto, proveniente da Revello, un autocarro guidato da Domenico Martino, di 28 anni, pure di Revello. Per lasciare libera la strada, il trattorista Pietro Para si spostava sul ciglio e così faceva la piccola Ornella con la sua bicicletta. Avuta via libera, il Martino si affrettava a sorpassare il veicolo agricolo, ma giunto all'altezza del Para, quest'ultimo lo salutava e gli offriva alcune pesche. Essendosi portato troppo avanti, il Martino, per poter prendere i frutti offertigli dall'amico, innestava la retromarcia.

La bambina non s'accorgeva della manovra del camion e nemmeno le grida del padre erano udite dal conducente.

Quando l'autocarro si fermava era ormai troppo tardi, la piccola era stata schiacciata dalle pesanti ruote posteriori.

Sul posto si sono subito recati i carabinieri della locale stazione al comando del maresciallo Italo Bianco della Squadra di polizia giudiziaria di Saluzzo. Per la rimozione del cadavere della piccola Ornella, sul quale mani pietose avevano deposto una coperta, era atteso il sostituto procuratore della Repubblica di Saluzzo, dottor Aldo Ignesti, che giungeva sul luogo dell'incidente poco dopo. **v. i.**

Arrestato per il contrabbando di caffè fra il Belgio e Torino

E' un autista di Genova - Suo padre ed un capostazione torinese furono catturati lo scorso anno - Il traffico, in cui sono coinvolte 10 persone, fu scoperto dalla Tributaria

(Dal nostro corrispondente) Genova, 17 agosto.

Su ordine di carcerazione emesso lo scorso anno dalla Procura della Repubblica di Torino, i carabinieri del nucleo investigativo hanno arrestato l'autista Gianfranco Zichele di 30 anni, abitante in via Tortosa 5.

Lo Zichele unitamente ad altre nove persone tra cui il padre suo Bruno autotrasportatore, arrestato a Genova il 28 agosto dello scorso anno, e trasferito a Torino, dava rispondere di contrabbando, omissione di pagamento dei diritti doganali e dell'Ige, violazione di sigilli.

Questi reati venivano scoperti a Torino nel luglio 1964. Gianfranco Zichele e i suoi complici, con sedici autocarri e in sedici diverse riprese, avrebbero introdotto in Italia delle partite di caffè per complessivi 103 mila chilogrammi. Usavano per il loro traffico gli autocarri dei trasporti internazionali da essi guidati, che attraversavano la frontiera francese e svizzera con regolare foglio di franchigia, dopo averne violato i sigilli e introdotto nei veicoli i sacchi di caffè.

Lo scorso anno era stato arrestato a Torino anche un capostazione delle ferrovie, Vittorio Cavallero di 39 anni abitante in corso Unione Sovietica 161. Il processo di primo grado si è già concluso. Presto si avrà quello d'appello.

Due passanti salvano un operaio caduto nel canale

(Dal nostro corrispondente) Pinerolo, 17 agosto.

(m. g.) Un operaio di Abbadia Alpina, Luigi Beltramo di 44 anni, padre di due bambini in tenera età, è stato salvato da sicura morte da due uomini che, transitando casualmente lungo le rive del canale Moirano, lo hanno scorto in acqua.

Il Beltramo, oggi, nel pomeriggio usciva di casa per una passeggiata lungo il canale, presso la sua abitazione, nella zona della polveriera militare e quindi disabitata e particolarmente tranquilla. Lungo il canale, corre un passaggio pedonale poco frequentato.

L'operaio, probabilmente colto da un capogiro, d'improvviso è caduto a capofitto nell'acqua. Per fortuna in quel momento transitavano sul sentiero Michele Giaccone di 44 anni, abitante nella nostra città in corso Rosio 44, ed Eros Berger di 36 anni, abitante in corso Torino 170, i quali, udito il tonfo, accorrevano e prontamente si gettavano nel canale.

Raggiunto l'uomo, lo traevano a riva, privo di sensi e in grave stato di choc.

CRONACHE DELLO SPORT

Nella semifinale di Coppa Davis a Barcellona

Gli spagnoli in vantaggio sui tennisti americani: 2-0

Gli Stati Uniti molto difficilmente riusciranno ad evitare l'eliminazione - Protagonista della giornata il giovane Gisbert che ha battuto il «numero uno» avversario, Ralston, per 3-6, 8-6, 6-1, 6-3 - Santana ha superato Froehling 6-1, 6-4, 6-4 - Oggi il doppio

(Dal nostro corrispondente) Barcellona, 17 agosto.

Il ventitreenne studente barcellonese Juan Gisbert ha praticamente «eliminato» i tennisti americani dalla Coppa Davis, battendo oggi sui campi del Real Tennis Barcellona 1899 il numero uno statunitense Denis Ralston in quattro partite, con il punteggio di 3-6, 8-6, 6-1, 6-3. Poiché nel secondo singolare il fortissimo Manuel Santana ha superato con tutta facilità com'era nelle previsioni (6-1, 6-4, 6-4) l'americano Frank Froehling, gli spagnoli sono stasera in vantaggio per 2 a 0 dopo la prima giornata della finale interzone del grande torneo. Ed anche se George McCall, il californiano capitano non giocatore della squadra Usa, ha affermato dopo i primi due singolari che i suoi giocatori hanno ancora la possibilità di rimontare la corrente, nessuno degli spettatori che hanno assistito alle partite odierne scommetterebbe una peseta sulle possibilità degli statunitensi.

Domani, infatti, è in programma il doppio, e molto difficilmente Ralston e Graebner riusciranno ad aver ragione della affiatatissima coppia iberica Santana-Arilla, una coppia che non è mai stata sconfitta sui *courts* spagnoli, e che ha dalla sua il vantaggio della maggiore consuetudine ai campi in terra battuta. Comunque, anche se domani gli statunitensi dovessero spuntarla, negli ultimi due singolari Santana dovrebbe battere il nervosissimo Ralston, senza contare che il magnifico Gisbert, galvanizzato dalla vittoria odierna, è in grado di imporsi a Froehling.

Si riconosceva alla vigilia alla Spagna la possibilità di riuscire nella clamorosa impresa di eliminare gli americani dalla Coppa Davis (attualmente il tennis statunitense non può contare su molti elementi di classe come in passato, quando la Davis era praticamente un duello Usa-Australia), ma stasera si pronostica addirittura un «cappotto» ai danni di Ralston e colleghi. Senza incorrere in pronostici troppo ottimistici, si può dire comunque che i tennisti iberici sono ad un passo dalla qualificazione per il turno successivo, nel quale affronteranno l'India. La vincente di questo confronto (ed in caso di Spagna-India, il successo degli iberici non pare in discussione) si batterà poi con l'Australia, detentrice della Coppa Davis, nel «challenge round».

I primi a presentarsi in campo oggi sono stati Gisbert e Ralston. L'americano ha avuto un inizio molto efficace nel quale è riuscito a mascherare la sua maggiore abitudine ai terreni erbosi. Il californiano si è assicurato il primo set per 6-3 con una certa facilità, e si è portato poi in vantaggio per 4 a 1 nel secondo, dando l'impressione di poter risolvere la partita molto rapidamente. D'improvviso, però, Ralston ha perso la misura dei colpi, si è fatto pescare in alcune avanzate a rete da precisi colpi passanti dell'avversario e si è via via innervosito, mentre Gisbert — per quanto meno esperto — manteneva una freddezza sorprendente. Così, gradatamente, il ventitreenne universitario (Gisbert è iscritto alla Facoltà di Economia e Commercio di Barcellona) ha rimontato lo svantaggio, vincendo il secondo set per 8-6.

Si attendeva una immediata riscossa di Ralston, ma invece la superiorità dello spagnolo si è fatta addirittura schiacciante nel terzo set, vinto da Gisbert per 6-1. Dopo il riposo, l'americano è rientrato in campo sfiduciato, e per lo spagnolo è stato facile porre fine all'incontro con un netto 6-3. Appena «finita» l'ultima palla del match, il pubblico in piedi ha acclamato a lungo Gisbert.

Euforico per la vittoria del più giovane compagno, Santana non ha faticato a piegare nel secondo singolare il gigantesco (è alto un metro e 93 centimetri) Frank Froehling per 6-1, 6-4, 6-4. Santana ha confermato il suo splendido momento di forma, che lo fa considerare il miglior tennista del mondo del 1965 sulla terra battuta.

Ora agli americani resta la speranza di una difficilissima rimonta. Domani nel doppio Ralston sarà affiancato da Graebner, un tennista che nei singolari non è molto abile, ma che sa offrire un ottimo rendimento negli incontri in coppia, tanto è vero che a fianco di Riessen è giunto quest'anno in finale al torneo di Wimbledon. Se Ralston e Graebner dovessero compiere il miracolo di superare Santana ed Arilla, non è improbabile che nell'ultima giornata McCall tenti la carta di Ashe, il primo tennista negro incluso in una squadra statunitense di Coppa Davis. Ashe però, come del resto i compagni di squadra, è abilissimo sull'erba e sul cemento, ma si trova in difficoltà sulla terra rossa. Ad ogni modo, il problema di una scelta fra Froehling ed Ashe non dovrebbe presentarsi al «capitano» statunitense, in quanto Arilla e Santana dovrebbero chiudere domani il confronto a favore degli iberici. E per la Spagna si aprirebbe la porta verso la finalissima di Coppa Davis, impresa che nel dopoguerra è riuscita soltanto due volte ad un Paese europeo, all'Italia nel 1960 e nel '61.

a. g.

Manuel Santana, il più forte tennista del momento sui campi in terra battuta

Le Olimpiadi dello sport universitario in programma dal 20 al 29 agosto

Sessanta azzurri oggi a Budapest per le gare delle "Universiadi,,

E' il primo e più folto gruppo della nostra rappresentativa, che comprende fra gli altri i nuotatori Boscaini, Bianchi e Gross, gli atleti Berruti, Ottoz e Frinolli - L'Italia presente anche nei tornei di scherma, pallacanestro, tennis e pallavolo

Circa tremila atleti-studenti di quarantun Nazioni prenderanno parte, dal 20 al 29 agosto, alla quinta edizione dell'Universiade in programma a Budapest. Si tratta della più grande rassegna sportiva degli anni dispari, una specie di Olimpiade in sedicesimo che mai come quest'anno è apparsa tanto interessante sotto ogni punto di vista. Essendo riservata agli studenti, logicamente l'Universiade appare un pochino limitata in quanto a partecipanti, ma bisogna anche tener presente che ormai, in molti Paesi, gli sports più rappresentativi, come l'atletica leggera ed il nuoto, sono praticati in massima parte proprio dagli universitari. La manifestazione ungherese, dunque, non sarà privata dei nomi più conosciuti in queste due branche sportive, tanto è vero che vi parteciperanno i sovietici Brumel, Ter-Ovanesian, Biltnexsov, Tamara Press, Politkov, Beliz-Geiman, Kuznin, Babanina; gli statunitensi Boston, Matson, Anderson, Whitney, Pennel, Saari; il cubano Figuerola, il canadese Jerome, tanto per citarne qualcuno.

La grande novità della Universiade 1965 è rappresentata dalla partecipazione degli Usa che vi prendono parte per la prima volta. Gli statunitensi limiteranno la loro presenza a quattro dei nove sport in programma (che sono: atletica leggera, nuoto, pallanuoto, tuffi, scherma, pallacanestro, pallavolo, tennis, ginnastica) ma la loro presenza conferisce alla grande manifestazione una importanza che mai aveva rivestito in passato.

Il maggior contingente di atleti sarà, ovviamente, fornito dall'Ungheria (oltre 200), mentre l'Urss sarà presente con 186, la Polonia con 177, la Bulgaria con 159. Tra le rappresentative più numerose, figurano poi: Algeria 149, Germania Federale 142, Turchia 140, Jugoslavia 137, Cecoslovacchia 120, Gran Bretagna 114, Francia 105, Giappone 100.

L'Italia, con 77 atleti, parteciperà alle Universiadi nei seguenti sports: atletica leggera, nuoto, scherma, pallacanestro, pallavolo e tennis. Alla ginnastica si è dovuto rinunciare causa il «forfait» di Franco Menichelli in non buone condizioni di forma, ai tuffi per la squalifica inflitta dalla Federnuoto a Giovarruscio, e alla pallanuoto — la rinuncia più dolorosa — per tutta una serie di incomprensioni e di malintesi tra la Fin e il Cusi, incomprensioni e malintesi che hanno anche dato vita a qualche polemica. Oggi, da Treviso, partirà un primo contingente comprendente circa sessanta atleti oltre a dirigenti e giornalisti, per raggiungere Budapest in serata.

Nell'atletica leggera gli azzurri che maggiormente hanno qualche possibilità di lottare per buoni piazzamenti sono Livio Berruti, Ottoz, Frinolli e Cornacchia. Livio Berruti, in particolare, può aspirare a qualche medaglia; il torinese si è preparato proprio per le Universiadi, aspira ad un successo di prestigio. Nel nuoto, Bianchi, Boscaini, Della Savia, Fossati, Gross e Spangaro sono in grado di non sfigurare di fronte ai «colossi» americani e sovietici, nella pallacanestro e nella pallavolo gli azzurri dovranno accontentarsi di far da comparse, mentre qualche speranza è lecito alimentarla nella scherma e nel tennis, dove Calanchini, La Ragione, Salvadori e Maioli potrebbero fornire liete sorprese.

Vittorio Preve

Domani sera boxe in Eurovisione

Ben Alì-Galli a Sanremo col titolo europeo in palio

Sanremo, 17 agosto.

Anche quest'anno Sanremo offre agli appassionati del pugilato un campionato europeo, teletrasmesso in Eurovisione dal teatro Ariston. Giovedì sera saliranno sul ring dell'elegante teatro sanremese lo spagnolo Miman Ben Alì, detentore del titolo continentale dei pesi gallo, ed il suo giovane sfidante Tommaso Galli.

Non si tratta di un campionato europeo di comodo, come quel Vistutin-Barrera che l'anno scorso, proprio da Sanremo, annoiò abbondantemente i telespettatori per la scontata — e svogliata — superiorità del pugile italiano, ma di un incontro che si prevede incerto, combattutissimo ed altamente spettacolare. Ben Alì è un anziano esperto in tutte le malizie del mestiere, Galli è un giovane in ascesa, che si è meritato la scelta come challenger al titolo europeo appena due mesi dopo essere diventato campione d'Italia.

Stando alle precisioni sulla carta, il match Ben Alì-Galli ha tutte le caratteristiche necessarie per far riconciliare con la boxe i telespettatori che conservano un pessimo ricordo dell'ancor recente sfida tra Rinaldi e Gumpert, trasmessa in Eurovisione da Roma ai primi di luglio. Il collegamento con Sanremo è previsto per le 22,20 sul programma nazionale.

Il programma della manifestazione sanremese comprende anche un altro incontro teletrasmesso, limitatamente, però, ai canali inglesi della BBC: Billy Walker, giovane speranza britannica dei pesi massimi, incontrerà l'italo-argentino Eduardo Corletti.

Gli altri incontri in cartellone presentano il campione d'Europa dei pesi leggeri Franco Brandi opposto all'algerino Ben Said, il peso leggero genovese Brecco contro Casti, l'ex campione olimpionico dei pesi mosca Atzori opposto a Bevagna ed il «derby» ligure dei pesi gallo tra il sanremese Calì e lo spezzino Sassarini.

* Il Torino Club organizza per sabato una trasferta in pullman ad Asti in occasione della gara amichevole che i granata disputeranno contro la Macobi.

Per le Universiadi invernali

Preparate al Sestriere due nuove piste di sci

Sestriere, 17 agosto.

Dato che le prossime Universiadi invernali si svolgeranno al Sestriere, sono state sistemate due piste al Colle per accogliere degnamente i giovani provenienti da tutto il mondo. Proprio in questi giorni sono terminati i lavori di sistemazione.

Una delle due piste è quella del Chisonetto n. 8, che parte dal Monte Banchetta e termina alla stazione di partenza dello ski-lift La Plà. Come si ricorderà, il tratto di pista nel bosco aveva sassi, tronchi d'albero, cunette e cespugli. Ora tutto è stato asportato e spianato con trattori di 70 Cv di potenza. La pista ottenuta ha ora una larghezza di cinquanta metri e alcune curve rialzate.

Gli stessi lavori sono stati compiuti sulla pista n. 4, e cioè dalla stazione d'arrivo fino alla stazione di partenza dello ski-lift Vallonas. Secondo il parere di molti competenti, queste piste sono attualmente fra le migliori. I lavori di ampliamento e di sistemazione sono stati diretti dal geom. Prestini, coadiuvato dagli assistenti Fiore e Piovano.

Gli sciatori che frequenteranno il Sestriere saranno soddisfatti di trovare queste piste sistemate e allargate. Inoltre troveranno pure lo ski-lift Cit Roc raddoppiato nella portata, ciò che li faciliterà nelle risalite del Monte Alpette.

Soltanto l'Inter non ha problemi dopo i primi incontri amichevoli

Malgrado il pareggio contro il Varese, la squadra nerazzurra è sempre temibile e può contare sul vantaggio di non aver cambiato la formazione dello scorso anno - I nuovi acquisti, invece, stentano ad inserirsi nel gioco del Milan - Le difficoltà della Juventus - Oggi la Lega comunica il calendario del campionato 1965-'66

Prime partite amichevoli, primi collaudi, primi commenti. Il calcio, dopo le prime gare amichevoli, è tornato ad essere un argomento per le discussioni dei tifosi, e tutti vogliono esprimere un giudizio anche se le prove iniziali non danno molta materia per le previsioni. Con il passare dei giorni gli incontri si faranno via via più impegnativi, ma le prove di questi ultimi giorni hanno già dato qualche spunto interessante. C'è chi non ha ancora iniziato la serie di confronti in partita (il Torino ad esempio), c'è chi ha scelto avversari facili (la Juventus, il Brescia, il Napoli, il Bologna e la Fiorentina) chi ha rischiato con squadre di serie B (il Milan contro il Genoa), chi addirittura ha accettato un rivale della stessa categoria (Varese-Inter). Logico che il maggiore interesse sia stato provocato dal confronto di Varese dove hanno giocato i campioni d'Italia, d'Europa e del Mondo contro la squadra di Giulio Cappelli, rinnovata nei ranghi e appunto nella direzione tecnica.

L'Inter ha confermato di essere la squadra di sempre: uomini di classe, cui manca per ora lo smalto della perfetta efficienza atletica. Una squadra che punta al sodo, che non concede nulla allo spettacolo per guardare solo ed esclusivamente al risultato. Nelle numerose interviste rilasciate da Helenio Herrera durante il «ritiro» di San Pellegrino, s'erano lette notizie interessanti, si prevedeva cioè un'Inter più dinamica, più sciolta nel gioco. Le promesse di Herrera non si sono tramutate in realtà; la squadra nerazzurra gioca con il vecchio modulo, che è prudente copertura in zona difensiva, infoltimento del centro campo (Suarez e Corso), con le solite «tre punte» per il contropiede. Come sempre. Ma gli uomini di classe sono tanti, e quando si hanno a disposizione molti «assi», i risultati non possono mancare.

Il programma immediato dei nerazzurri è pesante, ma Herrera vuol portare i suoi uomini alla piena efficienza per i primi impegni ufficiali della stagione: il 29 agosto la finale della Coppa Italia con la Juventus (a Roma), il 4 settembre (sabato per richiesto ed accordato anticipo) la prima partita di campionato, poi il duplice confronto con l'Independiente per la «Coppa del Mondo», impegno che porterà i nerazzurri sino in Argentina. L'Inter ha raggiunto il rango di squadra importante; deve subire i rischi che la posizione comporta.

Il Milan (reduce da Lugano) ha clamorosamente perso a Genova di fronte ai rossoblù liguri, retrocessi in serie B. Un Milan lontano da una forma passabile, e per giunta con tanti e gravi problemi da risolvere. Qualcuno con un motto di spirito ha definito questo Milan come «l'incompiuto di Viani». La definizione è esatta, perché Viani aveva scelto certi elementi per un certo gioco, ma la campagna acquisti dei rossoneri è stata troncata nel modo che tutti ricordiamo, e Liedholm non ha raccolto l'eredità del «licenziato» Viani con sufficiente fermezza. Bisogna utilizzare Angelillo e Sormani per quello che sanno e possono fare. Anche per questo, probabilmente, il Milan sarà l'ultima squadra a trovare la forma.

Nove goals della Juventus alla Biellese, ed attorno alla équipe di Heriberto Herrera sta ritornando il calore dei tifosi, prima sconcertati da una stranissima campagna acquisti e vendite. Non si hanno ancora elementi validi per poter prevedere il ruolo della squadra bianconera nel campionato che si inizierà il 5 settembre. Cinesinho, Traspedini, i tre giovani rientrati dal prestito al Potenza (Bercellino II, Casati e Carrera) ed il portiere Colombo sono le novità della stagione; ma è partito Sivori, e se n'è andato anche Combin.

L'esclusione di Sivori è stata un bene per la Juventus? Traspedini potrà far meglio di Combin? Domande a cui non è facile trovare una risposta. L'«ultimo» Sivori alla società torinese non ha dato che fastidi perché insofferente della disciplina, perché abituato a far tutto quanto gli andava a genio, perché incapace di tenere il ritmo d'allenamento degli altri. D'accordo sulla sua partenza, ma qualche perplessità rimane sul come si intende sostituirlo. Non discutiamo la classe di Cinesinho; discutiamo la sua capacità di adattamento al modulo Herrero, considerando la sua età (30 anni compiuti).

Per il tecnico juventino poi si presenta il compito di trovare a tutti i costi un posto a Salvadore. Il «capitano azzurro» non può e non deve continuare a stare in tribuna, ma se Heriberto Herrera crede veramente nell'«accoppiata» Bercellino I-Castano come difensori, l'impiego di Salvadore rimane un'incognita di difficile soluzione. I compiti di mediano laterale comportano un dinamismo ed un palleggio a cui Salvadore non è abituato, il ruolo di terzino d'ala obbliga il giocatore a continui scatti ed a propulsioni offensive che Salvadore non ha mai fatto.

Il Torino è rimasto alla finestra. Nessun grosso impegno immediato incombe sulla squadra di Rocco, e Rocco ha rallentato la preparazione per avere i suoi uomini in efficienza all'inizio del torneo di cui solamente oggi si conoscerà il calendario. L'ufficio stampa della Lega infatti conferma per questo pomeriggio la pubblicazione delle 34 tappe del lungo viaggio calcistico italiano.

Giulio Accatino

Mazzola in azione contro il Varese: malgrado l'intervento di Ossola il nerazzurro riesce a calciare a rete

Prima partita della Roma oggi sul campo del Pisa

Firenze, 17 agosto.

La Roma, che domani giocherà a Pisa, contro la formazione neo promossa in serie B, è giunta oggi a Firenze dove trascorrerà un periodo di ritiro. I giallorossi alloggiano alle Terme di Firenze a pochi chilometri dalla città lungo la via Cassia, e svolgeranno gli allenamenti sul campo dell'Impruneta.

Il trainer Oronzo Pugliese ha portato a Firenze i seguenti giocatori: Cudicini, Ginulfi, Matteucci, Ardizzon, Tomasin, Carpanesi, Benitez, Carpenetti, Cappelli, Bertani, Nardoni, Francesconi, Benaglia, Barison, Losi, Da Silva, Leonardi e Tamborini; sono assenti Salvori e Sensibili. Quest'ultimo, concluso il breve periodo di vacanza concesso a tutti i giocatori in occasione del Ferragosto, è rientrato a Roma per unirsi alla squadra giovanile che parteciperà al torneo di Sanremo.

Pugliese si è detto soddisfatto delle condizioni generali della squadra, ma non ha voluto anticipare la formazione che schiererà domani a Pisa.

La Juventus senza Del Sol nella trasferta in Ungheria

Le condizioni dell'attaccante bianconero, ancora sofferente per uno stiramento, destano qualche apprensione - Forse dovrà restare a riposo per una settimana - Nel Torino possibile impiego di Rosato terzino e Schütz mezzala

Le condizioni di Del Sol, che domenica scorsa durante l'amichevole della Juventus a Biella si era procurato uno stiramento ai muscoli lombari, destano qualche preoccupazione. Il centrocampista bianconero è stato visitato dal medico sociale dott. Sgarbi ed il responso del sanitario è stato piuttosto negativo: oltre allo stiramento, infatti, sussiste un «fatto sciatico» che con ogni probabilità renderà le cure più lunghe del previsto.

Ieri il calciatore spagnolo si è sottoposto alla prima applicazione, nei prossimi giorni farà altrettanto, nella speranza di poter riprendere al più presto la preparazione. Ci vorrà, comunque, almeno una settimana: si tratta infatti di un malanno non grave ma molto noioso e lungo a risolversi, ed il pericolo di un'eventuale ricaduta indurrà certo Heriberto Herrera a tenere prudenzialmente a riposo Del Sol per qualche giorno in più dello stretto necessario.

Lo spagnolo, quindi, non sarà in grado di prender parte alla trasferta della Juventus in Ungheria. Heriberto Herrera, perciò, non potrà collaudare contro la Nazionale magiara, com'era sua intenzione, lo schieramento-base per il prossimo campionato: e Del Sol, è noto, costituisce con Cinesinho una delle pedine fondamentali della squadra bianconera. Nulla di grave, il campionato è ancora abbastanza lontano ed il tecnico juventino avrà ancora molte occasioni per rendersi conto dell'effettivo grado di efficienza della formazione titolare.

Quello attuale è tuttavia per i giocatori un periodo molto delicato, interrompere per molti giorni la preparazione quando la piena forma è ancora piuttosto lontana può anche significare dover ricominciare tutto il lavoro daccapo, o quasi.

La Juventus, frattanto, conclude stamane la preparazione nel ritiro collegiale di Villar Perosa e nel pomeriggio si trasferisce a Torino. Domani mattina, i bianconeri si recheranno in pullman a Linate da dove prenderanno il volo, sempre in mattinata, per Budapest, località dove il giorno seguente affronteranno la rappresentativa magiara in un incontro che rientra nel quadro della cerimonia di apertura dell'Universiade. Heriberto Herrera non ha ancora comunicato con precisione il nome del giocatore che contro gli ungheresi sostituirà Del Sol: i candidati più probabili sono comunque Da Costa e Mazzia.

Buone novità al Torino: le condizioni di Pestrin, che si era infortunato al polpaccio destro, sono nettamente migliorate ed il nuovo acquisto granata ha ripreso ieri ad allenarsi, seppur con molta prudenza. Ancora un paio di giorni, poi l'ex padovano potrà unirsi ai compagni, che ieri sono rimasti al Filadelfia un paio d'ore, disputando anche una partitella difensori contro attaccanti (uno a uno, con reti di Rosato e di Ferrini).

Rocco si è dichiarato soddisfatto soprattutto di Meroni, che anche ieri ha dimostrato, nonostante una certa imprecisione nei tiri a rete, di essere ormai vicino al miglior rendimento. Il trainer granata ha poi parlato di Schütz, lasciando intendere che vi sono possibilità che il nuovo acquisto possa anche vestire la maglia di titolare.

«Per il centro campo — ha detto — ho tre elementi a disposizione: Moschino, Ferrini e Schütz, ed uno di essi ovviamente dovrà restare fuori squadra. Al momento attuale, ovviamente, non potrei che scegliere i primi due, che mi danno maggiori garanzie di affidamento. Ma il tedesco sta compiendo continui progressi e un posto in formazione, se continuerà di questo passo, penso proprio che se lo guadagnerà. La coppia delle mezze ali, insomma, potrebbe anche essere formata dallo stesso Schütz in coppia con Ferrini, e in questo caso Moschino potrebbe giocare battitore libero e Rosato essere spostato a terzino...».

Una soluzione interessante, che potrebbe venir provata già sabato prossimo ad Asti nell'amichevole contro la Macobi. Un esperimento come tanti altri, che, a quanto ha lasciato capire Rocco, val la pena di tentare.

m. c.

I dirigenti del ciclismo esaminano il ritiro di Gimondi a Maggiora

La Maglia gialla non ha portato a termine la corsa di domenica denunciando un guasto alla bicicletta - Un esposto degli organizzatori, che intendono chiarire i motivi dell'abbandono - Verranno presi provvedimenti nei suoi confronti?

(Dal nostro corrispondente) Maggiora, 17 agosto.

Il ritiro di Gimondi dal circuito di Maggiora continua a costituire argomento di vivace polemica. I fatti, ormai, sono ben noti. Il vincitore del Tour, protagonista principale della riunione che aveva attirato domenica un folto pubblico di circa diecimila persone, si è presentato alla partenza pochi minuti prima del via ed il dottor Sartore, presidente della giuria, considerando le voci che circolavano insistenti per annunciare il certo ritiro del ciclista bergamasco, ammoniva l'interessato. Niente di ufficiale, un simpatico ed amichevole discorsetto di circostanza, giusto per ricordare a Gimondi l'obbligo di portare regolarmente a termine la competizione, salvo logici casi di guasti irreparabili.

La Maglia gialla incominciava la corsa insieme agli altri partecipanti, ad un certo punto si metteva addirittura in fuga, scatenando un notevole entusiasmo nella folla dei tifosi. Poi, di colpo, si fermava. Accusava un guasto meccanico alla bicicletta. Si ritirava. E, per forza di cose, prendevano corpo e sostanza le voci di un abbandono voluto, per esser in grado di salire sull'aereo alle 7 del pomeriggio alla Malpensa, aereo diretto a Parigi, dove lo chiamavano impegni già sottoscritti per nuove riunioni in Francia.

Gli organizzatori della gara non hanno perso tempo a tradurre in pratica il loro ragionevole disappunto ed hanno preannunciato un esposto alla Lega del professionismo. A questo proposito i responsabili della manifestazione hanno dichiarato: «Nell'esposto abbiamo messo in evidenza il gesto antisportivo della Maglia gialla, che, con il ritiro ingiustificato, ha gettato un vivo malcontento fra il pubblico; e siccome la maggior parte degli spettatori ha regolarmente pagato il biglietto d'ingresso, era anche logico che volesse assistere allo spettacolo offerto soprattutto da Gimondi. Invece il corridore, oltre a dimenticare questo particolare, non ha neppure tenuto conto che, per averlo della partita, avevamo versato 400 mila lire di ingaggio».

A quanto risulta, anche l'abituale rapporto che il presidente della giuria invia alla Lega del professionismo parlerà dell'episodio, sottolineando il fatto che il guasto denunciato dal corridore era rimediabile in tempo relativamente lieve e segnalando che Gimondi non aveva con sé la bicicletta di scorta come vuole il regolamento e che, inoltre, l'atleta ha rinunciato di continuare la gara con una bicicletta offertagli dalla Cynar, in attesa che il suo mezzo meccanico venisse riparato. Il rapporto si limiterà naturalmente ad esporre i fatti, senza trarre conclusioni, ma è fuor di dubbio che le apparenze sono contro il ragazzo di Sedrina, il quale, se non altro, ha peccato di leggerezza.

Gimondi è giovane, ha ventidue anni appena, forse più il desiderio di non scontentare gli organizzatori piuttosto che lo smodato desiderio di guadagno lo ha spinto ad accettare impegni troppo vicini nel tempo e troppo distanti nelle località. La Lega ora esaminerà sia il rapporto della giuria, sia l'esposto della società organizzatrice. Prenderà, se lo riterrà necessario, qualche provvedimento disciplinare, sotto forma di una multa.

g. g.

Le statistiche ufficiali dell'anno 1964

Come i piemontesi hanno speso quasi 30 miliardi in divertimenti

Il Piemonte occupa il quarto posto in Italia nella somma dedicata agli svaghi - Sono stati destinati: 14 miliardi 366 milioni al cinema, quasi 8 miliardi agli spettacoli televisivi, 4 miliardi e mezzo ai trattenimenti vari, 1 miliardo 804 milioni alle rappresentazioni sportive (di cui 1 miliardo 209 milioni agli incontri calcistici), 722 milioni al teatro - Dal 19 agosto scompariranno i "bigliardini", proibiti dalla legge

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 agosto.

Anche le statistiche sugli spettacoli confermano la laboriosità dei piemontesi che, soddisfatti del secondo posto conquistato nel contributo allo sviluppo dell'economia nazionale, occupano tra tutte le regioni la quarta posizione nella spesa per i divertimenti. Nel 1964 gli italiani hanno sborsato quasi trecento miliardi per svagarsi: una cifra colossale che, da sola, non farebbe supporre il recente travaglio della congiuntura. La Lombardia ha fatto la parte del leone spendendo 61 miliardi e 294 milioni nelle varie forme di spettacoli; viene poi l'Emilia-Romagna con [illegible] miliardi e 869 milioni; terzo il Lazio — con Roma burocratica — che ha speso 30 miliardi e 721 milioni. Al quarto posto c'è il Piemonte, che lo scorso anno destinò ai divertimenti [illegible] miliardi e 407 milioni; la Val d'Aosta spese in tutto 731 milioni.

Le cifre globali, riferite agli abitanti, indicano che la regione con maggiore spesa *pro capite* per tutti gli spettacoli è la Liguria (9306 lire annue), seguita dall'Emilia-Romagna (8272 lire), dalla Lombardia (7935), quindi dalla Toscana (7637), dal Lazio (7353). Il Piemonte, pur avendo un reddito complessivo molto elevato, è al sesto posto, con una spesa per abitante di 7181 lire l'anno, di poco superiore a quella dei valdostani, che è di 7123 lire.

Diverse le conclusioni se si guarda alla spesa *pro capite* per comune: in questa graduatoria, Milano ha il primato con 16.011 lire ogni anno, Torino è seconda con 11.848, Genova terza con 10.789, Roma quarta con 10.107, mentre ogni napoletano spende 7388 lire e il palermitano soltanto 5555. La Valle d'Aosta è a mezza strada fra il massimo e il minimo, con 7125 lire, delle quali ben 12.293 pagate da ogni cittadino del capoluogo e appena 4812 dagli altri valligiani.

Fatte queste premesse, ecco un [illegible] delle spese nei vari generi di spettacolo.

TEATRO — In rapida ripresa dovunque, il teatro ha incassato in tutta Italia [illegible] miliardi e 383 milioni nel 1964, realizzando 34.653 rappresentazioni, alle quali hanno assistito 11.376.310 spettatori paganti: in media, il prezzo dei biglietti è stato sulle mille lire. I piemontesi hanno speso, per assistere a 2469 spettacoli, quasi 722 milioni, dei quali 609 pagati dai torinesi (città e provincia). La rivista e la commedia musicale hanno richiamato gran pubblico, tanto da incassare in Piemonte 257 milioni, il «varietà» s'è dimostrato molto vitale con 149 milioni, e così la prosa, con 147 milioni di lire. A differenza di altre regioni, il Piemonte non predilige troppo la lirica e i balletti (50 milioni e [illegible] mila lire), mentre gusta i concerti (85 milioni di lire). In Val d'Aosta, il teatro ha assorbito 7 milioni e mezzo, cinque dei quali incassati da spettacoli di varietà.

CINEMA — L'anno scorso con i film proiettati in tutta Italia si è realizzato un incasso di 151 miliardi di lire: i piemontesi hanno versato 14 miliardi e 366 milioni alle 941 sale della regione; i valdostani 338 milioni. Torino e provincia aprono l'elenco delle spese cinematografiche piemontesi con 9 miliardi e 105 milioni, poco più della metà rispetto ai 17 miliardi e mezzo dei milanesi. A livello provinciale (e non solo cittadino) ciascun torinese ha destinato nel 1964 non più di 4600 lire al cinema, il vercellese 2700, il novarese 2753, il cuneese 1776, l'astigiano 2000 e l'alessandrino [illegible]. In Valle d'Aosta la media *pro capite* è stata di 3293, con un massimo di 8183 lire nel capoluogo e un minimo di 1107 nel resto della Valle. A Torino-città la spesa è stata di 6499 lire a testa, in provincia di 2156 lire. La media regionale del Piemonte è di 3503 lire, contro [illegible] della Liguria, [illegible] dell'Emilia-Romagna, 3825 del Lazio, [illegible] della Toscana e 3777 della Lombardia.

SPORT — Gli sportivi hanno «investito», in Italia, 19 miliardi e 422 milioni per assistere a gare di varie discipline: il calcio ha intascato ben 11 miliardi e 729 milioni ed ha avuto 11 milioni e mezzo di appassionati sugli spalti. Ovviamente, i maggiori incassi si sono concentrati nelle grandi città, che hanno squadre in serie A e B. Il «tifo» dei piemontesi, specialmente dei torinesi, è testimoniato dal miliardo e 209 milioni spesi negli incontri di calcio sul totale di un miliardo e 804 milioni devoluti a tutti gli sports (calcio compreso). I sostenitori della «Juve» e del «Torino», poi, sono al secondo posto nella spesa annue *pro capite*, con 1129 lire, superati dai milanesi con 1806 lire e seguiti dai genovesi con 1099 lire; a Palermo, ogni abitante spende nello sport 345 lire l'anno.

TRATTENIMENTI — Anche questa è una «voce» importante, con una massa di 30 miliardi assorbiti nel 1964 in tutta Italia. Un elemento a sorpresa è il ballo, che detiene il primo posto nelle preferenze del pubblico e ha incassato quasi 18 miliardi da solo. Anche le statistiche, nella loro freddezza, rispecchiano mentalità e costumi: il ballo, infatti, è diffusissimo nel nord Italia (oltre 13 miliardi), ammesso nell'Italia centrale (3 miliardi 585 milioni), tollerato a malapena nel Mezzogiorno e soprattutto nelle isole (1 miliardo e 135 milioni).

In Piemonte, come altrove, si balla moltissimo in provincia, poco nei capoluoghi. Qualche esempio: a Vercelli città le sale da ballo hanno incassato 58 milioni e mezzo, quelle della provincia oltre 302 milioni; a Novara città 68 milioni, nella provincia 269 milioni.

Anche i bigliardini, categoria comprendente le *slot machines*, che da dopodomani 19 agosto saranno messe al bando dalla legge, hanno attratto molta gente: pur in mancanza di dati particolareggiati, si ritiene che sui 2 miliardi e 359 milioni ingoiati dalle «macchinette» nell'Italia settentrionale, oltre un miliardo sia uscito da tasche piemontesi: l'anno prossimo questo fenomeno non si ripeterà.

Lamberto Furno

PROVINCE	Teatro	Cinema	Sport	Trattenimenti	Rai-tv
Torino	599	9.105,5	1.354,6	2.052,5	4.371,1
Vercelli	32,3	1.105,6	79,7	556,6	825,0
Novara	41,1	1.304,0	97,4	559,0	915,6
Cuneo	12,5	950,5	63,9	502,8	877,5
Asti	5,1	430,9	19,4	202,4	341,8
Alessandria	31,8	1.469,5	189,0	645,5	666,1
Piemonte	721,8	14.366,0	1.804,0	4.518,8	7.997,1
Valle d'Aosta	7,4	338,1	8,9	229,6	147,2
Italia	11.383,2	151.099,0	19.422,7	38.980,5	79.080,6

Le spese in Piemonte e Val d'Aosta per i divertimenti nel 1964 (milioni di lire)

Dichiarazioni dell'on. Preti sull'unificazione socialista

(Nostro servizio particolare)
Salsomaggiore, 17 agosto.

Il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione, Luigi Preti, ha fatto oggi alla stampa dichiarazioni in merito all'unificazione socialista.

Egli ha affermato che, se dieci anni fa, ai tempi di Pralognan, le divergenze erano profonde, oggi esse sono in gran parte sfumate, eppure, da parte di alcuni si vogliono cercare minime differenze per esasperarle e magari sono gli stessi che dieci anni fa erano disposti a passar sopra a divergenze infinitamente maggiori.

La politica nazionale dei partiti — ha detto l'on. Preti — non può essere giudicata attraverso episodi locali di ordine amministrativo, imputabili al temperamento o alle particolari visuali di esponenti locali. In quasi due anni di collaborazione governativa non si sono stati fra i due partiti socialisti apprezzabili dissensi; entrambi vogliono attuare il noto programma di governo; entrambi dei due partiti dimostra intenzioni punitive nei riguardi degli imprenditori; entrambi credono nell'intervento pubblico nell'economia, ma non vogliono creare «carrozzoni» nuovi, e vogliono una programmazione democratica non imperativa, la riforma della pubblica amministrazione e la tutela dei diritti del lavoro su ampia scala. Concordano anche sulla piattaforma laica, ripudiando però qualsiasi anticlericalismo.

Il psi ha preso pure atto del Patto atlantico ed accettato l'inserimento dell'Italia nella comunità occidentale; la sua corrente sindacale in seno alla Cgil non svolge un'azione molto diversa — ha — da quella svolta dall'autonoma Uil.

Le diversità di opinione su taluni atteggiamenti degli Stati Uniti o dell'Inghilterra, o sull'ammissione della Cina all'Onu non toccano le direttive fondamentali della politica dei due partiti.

v. s.

Il traforo del Bianco da oggi resta aperto di giorno e di notte

Transitate finora 130 mila automobili con una media giornaliera di 4500 vetture

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 17 agosto.

Da domani, mercoledì 18 agosto, il traforo del Monte Bianco, la galleria autostradale più lunga del mondo che unisce l'Italia alla Francia, sarà percorribile dagli automobilisti giorno e notte, ventiquattro ore su ventiquattro. Ad un mese dalla sua inaugurazione cessano così tutte le limitazioni d'orario imposte dal «rodaggio» degli impianti, che fino ad ora hanno dato ottima prova di funzionamento.

Anche oggi dai due versanti, da Chamonix e da Courmayeur, il traffico è stato intenso e ha superato le seimila autovetture. In ventinove giorni il totale delle auto entrate nel traforo è di oltre 130 mila, con una media giornaliera che supera le 4500 autovetture in transito sui due versanti. Vi è una leggera prevalenza delle auto entrate in Italia. Sono state eliminate in gran parte anche le code che avevano indotto molti automobilisti a rinunciare alla traversata degli 11 km. e 600 metri sotto il massiccio più alto d'Europa. Resi più celeri i servizi di biglietteria e di dogana, il traffico scorre ora fluido.

Con la cessazione delle limitazioni d'orario si potrà passare anche in piena notte, e ciò recherà vantaggio non solo a coloro che effettuano lunghi percorsi, ma anche al piccolo turismo, a coloro cioè che, trascorrendo le vacanze sui due versanti del Monte Bianco, si vorranno portare dalla Savoia in Valle d'Aosta, o viceversa, per passare la serata.

Per il momento il solo traffico permesso rimane quello turistico. Sul finire dell'estate, o a ottobre, è molto probabile che venga tolta quest'ultima limitazione, per cui il traforo del Monte Bianco potrà essere transitabile anche agli autocarri.

i. v.

Fugge da Pechino e torna in patria l'americano che «scelse» la Cina

E' un negro: catturato durante la guerra in Corea, decise di rimanere nella Repubblica comunista Dopo 11 anni ha cambiato idea e si è rifugiato ad Hong Kong con la moglie cinese e i due figli

Il negro americano William White arriva dalla Cina ad Hong Kong con la moglie ed i due figli (Tel. A. P.)

(Nostro servizio particolare)
Hong Kong, 17 agosto.

L'ex caporale dell'esercito statunitense William Charles White è giunto oggi ad Hong Kong dalla Cina comunista. Egli è diretto in patria assieme alla moglie cinese ed a due figli dopo aver trascorso circa undici anni in Cina. White un negro di Plummerville (Arkansas), fu uno dei 21 militari statunitensi catturati durante la guerra di Corea che, dopo l'armistizio, si rifiutarono di tornare in patria.

Oggi ha detto di avere nostalgia della sua patria. «Voglio andare a casa — ha aggiunto — per riunirmi alla mia famiglia. Voglio rivedere mia madre».

White ha detto di essere rimasto in Cina (presumibilmente quasi sempre a Pechino) per «curiosità» ed ha respinto l'accusa di «voltagabbana» formulata nei confronti suoi e degli altri venti americani che decisero di rimanere in Cina. «Non ho tradito il mio Paese — ha dichiarato l'ex caporale — sono ancora un americano». Quattro americani si trovano tuttora in Cina (gli altri sedici sono già partiti) ma White ha detto di ritenere che anche questi quattro abbiano intenzione di rientrare quanto prima negli Stati Uniti.

Durante la sua lunga permanenza in Cina, White ha studiato legge all'Università di Pechino ed ha prestato la sua opera presso la Casa editrice cinese che si occupa delle pubblicazioni in lingue estere (la «Foreign Languages Press»). Nel 1959 si è sposato con un'insegnante dalla quale ha avuto due figli, John di 6 anni e Anne di 4.

Interrogato circa l'atmosfera che regna in Cina in seguito alla situazione nel Vietnam, White ha detto: «Non vi è una vera paura di guerra ma i cinesi si stanno preparando per un conflitto, non c'è dubbio su questo». La Cina, ha aggiunto, ha una «milizia» popolare molto forte, equipaggiata con le più moderne armi di tipo convenzionale. L'americano si è allontanato da Pechino senza avvertire le autorità ed è riuscito a passare il confine senza difficoltà.

L'ex caporale ha detto che la moglie non ha esitato a lasciare il suo paese. «La mia decisione — ha spiegato — è stata anche la sua decisione».

(Ansa)

L'uccisore di Ventimiglia afferma: mi sono difeso

L'arma, una rivoltella, non è ancora stata trovata

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 17 agosto.

(i. m.) La tesi della legittima difesa sostenuta da Aurelio Praticò, l'operaio quarantenne, che la notte tra il 14 ed il 15 agosto uccise, sparandogli contro otto colpi di pistola, il ventiseienne Salvatore Marino, comincia a sgretolarsi.

Pare infatti che siano state rintracciate alcune persone che avrebbero assistito al litigio tra il Praticò ed il Marino. Da queste testimonianze risulterebbe che il Praticò si trovava nel bar di suo padre e, visto passare in strada il Marino che rientrava alla sua abitazione, sarebbe uscito in fretta per raggiungerlo. I due si sarebbero incamminati verso piazza S. Michele, dove avvenne poi il delitto.

Altro particolare che potrebbe facilitare il corso delle indagini è il ritrovamento dell'arma che l'assassino afferma di aver gettato in strada subito dopo avere sparato, arma che però non è ancora stata ritrovata.

Colossale imbroglio rivelato da una inchiesta della Pretettura

Quindicimila possidenti, commercianti (e defunti) riscuotevano a Palermo il sussidio da disoccupati

Un esempio che mostra come la malavita organizzata abbia saputo raggiungere quasi tutti i gangli della vita pubblica - Un capo mafioso procurava ai suoi accoliti gli alloggi nelle Case Popolari; un altro appaltava imponenti opere stradali; un terzo amministrava beni privati e mense aziendali - Chi si ribellava era morto - Ma Serafina Battaglia, una donna che aveva visto uccidere suo marito e suo figlio, ebbe il coraggio di denunciare pubblicamente i delitti, i soprusi e le nefandezze compiuti dalla mafia in vent'anni

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 17 agosto.

La Prefettura di Palermo ha fatto sapere d'aver cancellato dagli elenchi provinciali dei braccianti agricoli disoccupati ben quindicimila (su novantamila) nominativi: tutte persone che, senza mai aver visto nè zappa nè badile, s'erano infilate nelle liste e riscuotevano sussidi, pur essendo l'uno commerciante, l'altro artigiano, il terzo detenuto, il quarto defunto, il quinto pensionato e così via.

I sindacati hanno protestato: ma debolmente, per la verità, e in ogni modo la Prefettura ha disposto che chi, bracciante, sia stato ingiustamente cancellato può sempre presentarsi con le prove del suo buon diritto e sarà riammesso nelle liste. Ma quanti si ripresenteranno?

E' stato comunicato che la Prefettura aprirà un'istruttoria per ogni iscrizione abusiva: si vuol vedere in faccia chi agevolò, con false attestazioni, questa infazione di braccianti «disoccupati». Una curiosità che può portare a scoperte assai interessanti. Al tempo del bandito Giuliano molti dei suoi accoliti erano regolarmente iscritti alla lista dei braccianti disoccupati, e percepivano assegni e assistenza, benché, come si sa, avessero trovato il modo di arrotondare con grassazioni e rapine i magri sussidi di Stato.

In anni più vicini a noi la mafia aveva stesa la sua mano anche più in profondità: non si contentava più dei sussidi della disoccupazione; ora i suoi uomini li piazzava nei caffè lussuosi del centro con misteriose mansioni fiduciarie; oppure li dislocava dietro i banconi del mercato ortofrutticolo per tenere d'occhio le operazioni, che si svolgessero secondo i desiderata dei loro protettori. Naturalmente, avevano bisogno di accasarsi: ma non c'era difficoltà nemmeno per la questione degli alloggi. L'Istituto delle case popolari, per esempio, trovò modo di contentare abbondantemente Giuseppe Marsala capo-mafia di un paese vicino, Vicari.

Costui, proprietario di bestiame e di agrumeti nel suo paese, aveva deciso di sistemarsi a Palermo: un appartamento lo ebbe per sé, un altro per la figlia sposata, un terzo per il figlio — poverino — che aveva appena diciannove anni ed era al suo primo impiego: faceva l'autista dell'assessore ai lavori pubblici del comune, Ciancimino. Risultò che l'assegnazione era stata fatta dopo accertamenti dei vigili urbani, che nel loro rapporto s'erano scordati di segnalare il Marsala come possidente, nemmeno iscritto all'anagrafe della città.

Il vero volto della mafia urbana di Palermo si nascondeva ormai sotto una maschera di assoluta rispettabilità: mafiosi, oggi in carcere o latitanti, imputati di nefandezze di ogni genere, risultarono fra i soci o gli amministratori di una società sportiva, mafioso l'amministratore dei beni del principe Tal dei Tali, mafiosi i gestori della mensa aziendale di un certo complesso industriale, mafiosi gli acquirenti d'un vasto lotto di terreno di proprietà di una principessa straniera, mafiosi gli appaltatori di imponenti opere stradali.

Episodi come questi, se ne trovano copiosamente in tutte le sentenze che riguardano qualche centinaio di appartenenti alle varie «cosche» oggi sgominate o disperse, o in carcere, in attesa di giudizio, legati all'unica catena, il Griso, Don Rodrigo e l'Innominato, sotto l'imputazione di avere tutti — personalmente o per interposta persona — costituito associazione per delinquere, «scorrendo in armi le campagne e le pubbliche vie».

Quando la polizia, l'anno scorso, mise le mani sopra un temuto capobanda, Pietro Torretta, non si meravigliò tanto di scoprirlo in un appartamento di dieci vani più i servizi; e nemmeno che avesse, oltre una veloce "Giulietta", anche una "Volkswagen" e una "600" per le occorrenze quotidiane della famiglia; né che tenesse presso di sé una ammirevole collezione di pistole e di fucili (del resto aveva il regolare porto d'armi); né che mandasse i figli a studiare negli istituti superiori. Piuttosto, s'impressionò nel constatare che tra le carte del Torretta c'erano anche alcune domande, già compilate, in attesa d'inoltro, di persone che aspiravano ad essere assunte dall'Impresa Vaselli, che, a Palermo, gestisce la nettezza urbana.

Non dovevano, evidentemente, preoccuparsi gli aspiranti spazzini; al buon successo delle loro domande, avrebbe provveduto il Torretta. Era «l'uomo forte» della borgata Uditore, una «persona sentita», come suol dirsi. Non solo disponeva per il meglio in favore di chi si rivolgesse a lui, ma decretava intorno alla vita e alla morte delle persone che gli ruotavano intorno. «Zio Stefano, non dovete preoccuparvi: nessuno vi può ammazzare senza il mio permesso!» andava rassicurando il Torretta rivolgendosi ad un timoroso gregario, Stefano Leale, che gli manifestava qualche perplessità.

Non si sa come le cose siano andate: un bel giorno il benestare per l'omicidio dovette essere rilasciato, sicché «zio Stefano» cadde sotto il mitra di un sicario. Rimaneva suo figlio, Salvatore Lupo Leale. Il giovane aveva fatto di tutto per compiacere al caporione della mafia di borgata Uditore. Persino le sue figlie gli aveva affidato nel giorno del battesimo, perché il Torretta fosse il loro padrino. Ma non bastò.

Un giorno, il Torretta fu inteso esprimere un giudizio amaro sul ragazzo: «U pigghiteddu è nu poco cornuteddu e l'hanno ad ammazzari» cioè: il ragazzo non gli andava più a genio, e la malamorte era in preparazione anche per lui. In effetti, di lì a poco, anche Salvatore Lupo Leale fu ucciso a colpi di mitra.

Fu però quest'ultima efferatezza a far scattare i congegni della ribellione alla violenza: la madre dell'ucciso (moglie o compagna di «zio Stefano») denunciò soprusi e ricatti che da vent'anni andava subendo. In un confronto con il Torretta, davanti alla Corte di Assise, Serafina Battaglia investì l'accusato e i suoi compagni con una rovente invettiva: «Uomini d'onore vi fate chiamare, e siete uomini da mezza lira! Da domani uscirò giornalmente per le vie di Palermo e sono sicura che nessuno oserà affrontarmi!».

Fu proprio così. O perché in carcere, o perché spaventate o in difficoltà le «persone sentite» non si sono fatte vive e nessun «uomo d'onore» s'è mai più permesso di molestare Serafina Battaglia, alla quale pure la malavita palermitana deve uno dei più duri colpi in testa che le siano toccati da vent'anni a questa parte. Che la mafia sia morta è forse ingenuo pretenderlo e sostenerlo. Ma che abbia perduto sangue, unghie, denti, cervelli, armi, prestigio, questo, almeno per il momento, si può tranquillamente constatare.

Gigi Ghirotti

Funerali alla studentessa morta per pratiche contro la maternità

Aveva 19 anni - La giovane era spirata in una clinica di Torino - La salma è stata riportata a Bergamo - Denunciata la responsabile dell'episodio

Annunziata Dentella la diciannovenne morta (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 17 agosto.

Si sono svolti stamane i funerali di Annunziata Dentella, detta «Nucci», la studentessa bergamasca di 19 anni morta a Torino in seguito a pratiche contro la maternità. Come è stato riferito, la ragazza avrebbe dovuto recarsi per il periodo delle vacanze in Germania, dove aveva trovato una occupazione, ma, scoprendo di essere in stato interessante, rimandava il viaggio e si affidava ad una «praticona». Quest'ultima, per interrompere la maternità, le iniettava un'abbondante dose di acqua saponata, che le provocava un blocco renale.

Il 4 agosto la Dentella veniva ricoverata all'ospedale di Bergamo, ma dovendo essere sottoposta al lavaggio del sangue mediante il rene artificiale veniva portata a Torino. Ogni cura era però inutile e nel pomeriggio del 13 agosto Annunziata Dentella moriva. La Squadra Mobile ha identificato la responsabile dell'intervento e la denuncerà ma non ha voluto rendere note le sue generalità.

u. g.

Muore un agricoltore per la puntura d'una vespa

Caserta, 17 agosto.

(a. l.) Un agricoltore di San Felice a Cancello, Rocco Esposito di 59 anni, è morto dopo essere stato punto da una vespa.

L'Esposito è stato punto dall'insetto al braccio destro, mentre lavorava nei campi alla periferia del paese.

Risposte a centinaia di ansiose domande

L'aumento delle pensioni

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA: 30% in più per i minimi, 20% per gli importi superiori, decorrenza dal 1° gennaio - PER COLTIVATORI E ARTIGIANI: gli assegni mensili portati a 12 mila lire - Le maggiorazioni per i figli e la moglie a carico - Abolita la ritenuta del terzo ai pensionati che lavorano - Pagamento degli arretrati dal 13 settembre per alcune categorie

Da tutte le parti ci scrivono di spiegare la portata della legge n. 903 del 21 luglio u.s., che aumenta le pensioni della Previdenza Sociale. Lo abbiamo già fatto, subito dopo la pubblicazione della legge ma, per aderire a tante richieste, torniamo sull'argomento, anche perché in questi ultimi giorni si sono avute precisazioni sull'applicazione di alcune norme del provvedimento.

Ripetiamo che gli aumenti riguardano le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per vecchiaia, invalidità e superstiti (categorie Io, Vo ed So); le pensioni agricole (categorie Ir, Vr ed Sr) e le pensioni degli artigiani (categoria Art.), sicché ne resta esclusa ogni altra categoria di pensioni, comprese le «facoltative».

Assicurazione generale obbligatoria (libretti Io, Vo ed So) — L'aumento è del 30 per cento per le cosiddette «pensioni minime» che pertanto passano da 12 mila a 15.600 lire mensili se il beneficiario ha meno di 65 anni, e da 15.000 a 19 mila 500 lire mensili se il pensionato ha invece già superato quest'età.

Per le pensioni di importo *superiore ai minimi* fin ora vigenti di 12.000 oppure di 15.000 lire il mese, l'aumento è invece del 20 per cento. E qui sarà il caso di precisare che, qualora una di queste pensioni risultasse di importo inferiore al nuovo minimo dopo di essere stata aumentata del 20 per cento, verrà corrisposta nel nuovo trattamento minimo di 15.600 oppure di 19.500 lire mensili, a seconda dell'età del pensionato.

Gli aumenti decorrono dal 1° gennaio 1965 e, poiché non verrà recuperata la mensilità che quei pensionati riscossero nel passato inverno, essi percepiranno tutti gli arretrati dal principio dell'anno in corso.

Sono aumentate del 20 per cento anche le pensioni dei *coltivatori diretti* coloni e mezzadri e quelle degli *artigiani*, che finora venivano corrisposte nell'importo di 10.000 lire il mese per tutti, e che perciò passano a 12.000 lire mensili. La decorrenza dell'aumento è 1° gennaio 1965 anche per questi pensionati, sicché da tale data agricoltori ed artigiani hanno diritto ai relativi arretrati.

Figli a carico — La maggiorazione per i figli a carico del pensionato viene stabilita in 2500 lire mensili per ciascuno di loro se la pensione è inferiore a 25 mila lire il mese, ed in un decimo della pensione stessa se questa supera le 25 mila lire. Per queste maggiorazioni il limite di età dei figli del pensionato (che finora non erano più considerati a carico dopo il compimento dei 18 anni, a meno che non risultassero inabili) viene elevato a 21 anni se frequentano una scuola media o professionale ed a 26 anni se frequentano l'Università.

La stessa maggiorazione spetta anche per la moglie del pensionato, purché essa non abbia un reddito superiore a 17.000 lire il mese, elevate a 24.500 se il reddito deriva unicamente da pensione. Ai fini di questa maggiorazione, le pensioni di guerra — dirette o indirette — non vengono computate.

E' migliorata anche la pensione di reversibilità: infatti, la vedova ha diritto al 60 per cento della pensione che percepiva o che avrebbe dovuto percepire il marito defunto, più il 20 per cento della pensione stessa per ogni figlio a carico. Anche in questi casi il limite di età per i figli è elevato a 21 anni se frequentano una scuola media o professionale ed a 26 anni se frequentano l'Università.

Inoltre, la pensione di reversibilità, che finora spettava al coniuge superstite, ai figli minori o invalidi e, solo in certi casi, ai genitori del defunto, viene estesa, se mancano codesti congiunti, ai fratelli e alle sorelle nubili del lavoratore scomparso, purché risultassero già a suo carico, siano riconosciuti inabili a proficuo lavoro e sprovvisti di altra pensione.

Ma oltre alle migliorie fin qui riassunte, la legge introduce delle innovazioni al sistema pensionistico vigente. Ecco le più importanti:

E' abolita la ritenuta del terzo ai pensionati che lavorano, fuorché nei riguardi di quelli che fruiscono di pensione minima (15.600 oppure 19.500 lire il mese). In ogni caso, questi pensionati hanno diritto a un trattamento minimo di 12.000 lire il mese, più 2500 lire mensili per ogni figlio a carico.

Per maggior chiarezza, si precisa che dal 31 agosto corrente non sono più soggetti a trattenuta di sorta coloro che percepiscono una pensione di importo superiore ai minimi dianzi citati. Tuttavia, poiché la ritenuta è soppressa a decorrere dal 1° gennaio 1965, i pensionati che vi erano soggetti avranno diritto al relativo rimborso secondo le norme che saranno diramate al riguardo dall'Istituto di Previdenza Sociale.

Viene istituita la *pensione di anzianità* che potrà essere richiesta a qualunque età (e quindi anche prima del compimento dei 60 anni dagli uomini e dei 55 anni dalle donne), purché gli interessati abbiano in complesso almeno 35 anni di effettiva contribuzione, e cioè gli risultino accreditati almeno 35 anni di marche assicurative.

Il pensionamento anticipato esisteva già per gli statali e per i dipendenti da enti pubblici: per i privati lavoratori si tratta quindi di un'affermazione di principio tutt'altro che teorica, perché consentirà a molti assicurati di ottenere la pensione prima di aver compiuto l'età prescritta.

E' istituita anche *la pensione privilegiata* che spetterà a quei lavoratori che — pur non avendo ancora i requisiti assicurativi e contributivi richiesti per la pensione di invalidità — diventino permanentemente inabili per causa di servizio. Bisogna, però, che essi abbiano almeno un anno di effettiva contribuzione e che l'evento invalidante non comporti il diritto a rendita a carico dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Se il lavoratore muore per causa di servizio, e sempre che sussistano nei suoi riguardi le condizioni assicurative dianzi citate, la pensione privilegiata spetta ai superstiti, purché questi non abbiano già diritto a rendita — per lo stesso evento — da parte dell'Inail.

La legge prevede anche *l'adeguamento automatico* delle pensioni: un aumento percentuale delle rendite da effettuarsi ogni volta che a fine esercizio si registri un avanzo di gestione superiore al 5 per cento. Negli anni in cui l'avanzo di gestione non superi il 3 per cento ma sia superiore all'uno per cento, verrà corrisposta ai pensionati una indennità.

Per il *pagamento degli arretrati* sono stati stabilite le seguenti scadenze:

1) Dal 13 settembre prossimo verranno corrisposte nella nuova misura le pensioni di vecchiaia (categoria Vo) con i relativi arretrati.

2) Dal 13 ottobre p. v. saranno pagate nei nuovi importi le pensioni di invalidità e di reversibilità di tutte le categorie (libretti Io, Ir, So, Sr e Art.) nonché le pensioni per vecchiaia della categoria artigiani. Da tale data saranno anche corrisposti i relativi arretrati.

3) Dal 13 novembre prossimo verranno corrisposte nella nuova misura, insieme con gli arretrati, le pensioni di vecchiaia dei coltivatori diretti coloni e mezzadri (categoria Vr).

Per le altre migliorie di minor conto, come la maggiorazione per i figli e per la moglie a carico dei pensionati, e per le norme da seguire allo scopo di ottenere la pensione di anzianità e quella privilegiata, si attendono istruzioni dagli organi competenti.

Per ora, ogni sollecitazione al riguardo sarebbe — oltreché intempestiva — di notevole intralcio per la spedita conclusione delle operazioni relative al pagamento degli aumenti e degli arretrati, che preme di più.

Osvaldo Paita

Si è sfracellato nel Nuorese dopo un volo di 30 metri

Giovane speleologo di Torino si uccide cadendo mentre esplora una grotta in Sardegna

Eraldo Saracco, 28 anni, era il capo spedizione del Cai-Uget - Aveva seguito un corso per sommozzatori - Si era distinto più volte in azioni di salvataggio - Il gruppo torinese voleva fotografare presso Nuoro gli ultimi esemplari di foche mediterranee



Eraldo Saracco, a destra, lo speleologo morto (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 17 agosto.

Uno speleologo torinese, Eraldo Saracco di 28 anni, rappresentante di profumi è morto ieri notte durante l'esplorazione di una grotta nel Nuorese.

Gli speleologi torinesi del Cai-Uget erano giunti in Sardegna l'ultimo giorno di luglio e si erano accampati presso Dorgàli, a Cala Gonone, sulla costa orientale dell'isola. Loro intenzione era esplorare la grotta del Bue Marino, risalendo la voragine del Su Anzu, che è lunga sette chilometri e che è percorsa tutta da un rio sotterraneo, dal quale si riforniscono gli acquedotti della zona.

La comitiva torinese era composta da 18 persone, la guidava Eraldo Saracco, che proprio sabato scorso aveva parlato a Radio Cagliari, illustrando i programmi del suo gruppo e le finalità che si proponeva. Cioè l'esplorazione della grotta, oltre un sifone che ne sbarrava il cammino e che i giovani esploratori erano riusciti a valicare servendosi di tute e autorespiratori. Oltre avevano trovato una vasta grotta non molto alta, dove però si erano fermati pochi minuti.

Avevano quasi esaurito le scorte di ossigeno ed erano tornati in tutta fretta, per il rifornimento. Quasi sicuramente la disgrazia è accaduta quando gli speleologi si apprestavano a riprendere la esplorazione, l'ultima di questa spedizione; difatti sarebbero ripartiti oggi per Civitavecchia.

Eraldo Saracco ha messo un piede in fallo mentre scendeva nella seconda voragine che porta alla grotta. E' precipitato da un'altezza di 30 metri, sfracellandosi sulle rocce. I suoi compagni sono accorsi sperando di trovarlo ancora in vita. Ma tutto è stato inutile: Eraldo Saracco è morto sul colpo. La salma è stata recuperata dopo non poche fatiche: è stata composta nel cimitero di Dorgàli. Domani sarà portata a Torino, accompagnata dagli altri speleologi.

Il gruppo speleologico torinese aveva in programma di eseguire una serie di foto a colori nell'interno della grotta, nel quadro di uno studio intitolato «Sardegna sotterranea». Avevano scelto la grotta del Bue Marino, in quanto qui vivono gli ultimi esemplari di foche mediterranee. Le foto a colori saranno proiettate durante una «tournée» in tutta Italia: la spedizione era stata preparata con cura e, sempre a Cala Gonone i torinesi erano venuti un'altra volta, due anni fa. Un banale incidente ha trasformato in tragedia quella che era ormai considerata una impresa eccezionale.

g. f.

Saracco fondò a Torino il Gruppo speleologico

Eraldo Saracco aveva la speleologia nel sangue. Era ancora ragazzo quando cominciò a scendere in grotta con tre amici, giovani come lui. L'idea di praticare quello che viene chiamato «alpinismo alla rovescia» gli era venuta andando a visitare le grotte di Bossea. Si era fermato a guardare l'imbuto recinto da transenne oltre il quale i visitatori non potevano mettere piede. «E laggiù cosa c'è?». La guida si era stretta nelle spalle: «Non c'è mai andato nessuno. Non si sa».

Eraldo Saracco ne aveva parlato, entusiasta, a Giuseppe De Matteis, a Paolo Chiesa e a Michele Messina. Aveva 14 anni. Decisero di fondare il Gruppo speleologico torinese. Alla sera, a casa, in silenzio perché i genitori non si accorgessero di quanto stava accadendo, Saracco e i suoi amici mettevano insieme le scalette, fatte di corda e di manici di scopa. E cominciarono le discese. Visitarono dapprima le grotte conosciute, fino al punto dove già gli speleologi francesi avevano piantato le bandierine rosse bianche e blu. Oltre pareva non si potesse andare. Due anni dopo, nel '53, il Gruppo viene affiliato al Cai-Uget. Arrivano le prime sovvenzioni, i primi aiuti. L'attrezzatura è rimodernata, si acquistano le tute, gli elmetti con i fari, le scale, le corde, l'argano, il telefono.

Vengono esplorate le grotte del Rio Martino, dell'Orso di Ponparato, il Marguareis. Nel 1955 Eraldo Saracco, che è già noto come speleologo capace, serio e coraggioso, partecipa al recupero della salma del triestino Mersi, caduto nel Gachè. Ogni domenica, con i compagni che stanno scoprendo la specialità e se ne appassionano, Saracco scende al Pas, nella voragine di Piaggiabella, sopra Briga Alta. E' un impegno che ha preso, contro i francesi che detengono il primato di profondità. Nel 1956 conquista il record italiano giungendo a quota meno 689: è la seconda misura del mondo. I francesi sono finalmente battuti.

L'anno seguente alla Val d'Inferno, nelle Alpi Liguri, gli speleologi torinesi trovano i resti di un ursus speleus; nel 1960 vanno in Sardegna, alla grotta di Su Bentu; passano il Natale nel Gargano e alla Grava di Campolato, 303 metri sotto il livello di terra.

L'attività degli speleologi diventa più intensa: i risultati raggiunti escono dai confini d'Italia, all'estero parlano dei giovani di Torino. Nel '61 ripartono all'attacco del Gachè giungendo a quota meno 568. L'anno seguente sono in Calabria all'abisso Bifurto; poi nel '63 all'abisso Gravattone, nel Cilento, dove Eraldo Saracco partecipa al salvataggio di due compagni, Sodero e Di Maio, rimasti bloccati da un sifone il cui livello era minacciosamente salito causa un improvviso nubifragio. Sempre nel 1963 i torinesi battono il primato italiano di profondità alla Spluga della Preta, sopra Verona, con 875 metri: sono con loro gli speleologi di Bologna e di Faenza. E fanno un primo assaggio della voragine di Su Anzu, nel comune di Dorgàli, in Sardegna. E' una grotta lunga oltre sette chilometri, tutta in piano, alla quale si accede mediante due pozzi di 25 e 50 metri.

L'anno scorso il Saracco va in Anatolia, impegnato in discese dove mai essere umano ha messo piede; quando ritorna si dedica allo studio della voragine di Su Anzu, quella stessa dove ha trovato morte. Era rimasto conquistato dalla bellezza della grotta sarda, lunghissima e tutta attraversata da un torrente sotterraneo. Eraldo Saracco aveva compiuto un corso da sommozzatore: fra tutte le specialità aveva scelto quella più pericolosa; si tuffava con il respiratore entro i cunicoli colmi d'acqua, a centinaia di metri sotto terra, nel buio più assoluto.

Calmo, sempre sereno, con i nervi d'acciaio, dotato di un coraggio senza pari, Eraldo Saracco amava lo sport puro, lo sport umile, che non ha nè folle nè applausi. Sorrideva raramente e non amava farsi fotografare; sempre pronto a dare una mano ai compagni in difficoltà, era stato scelto come capo per la spedizione in Sardegna. E' caduto per un errore banale, sfracellandosi dopo un volo di 30 metri. La notizia della morte è giunta ai genitori, Paolo, 62 anni, e Annetta Mussa, 60 anni, e alla sorella Natalina, 26 anni, abitanti in via Nizza 32 bis, ieri mattina. Poche ore prima avevano ricevuto una sua lettera: «Sto bene, torno presto, non state in pena per me».

d. f.

Due fermi della polizia nel «giallo di Velletri»

Gli inquirenti ricercano una mondana e il suo «protettore» - L'inchiesta segue ora l'indirizzo di un duplice omicidio a scopo di rapina

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 agosto.

Oggi, diciannove giorni dopo la morte di Laura Pomardi e di Egizio Bergnesi, lo squallido sottobosco del vizio è l'ambiente in cui carabinieri e polizia cercano la verità sul «giallo di Velletri». La vigilia di Ferragosto fu fermato un «protettore». Aveva graffi sul petto e sul volto ma, dopo due giorni di interrogatori, ieri è riuscito a dimostrare di esserseli procurati in una lite con un «collega». Rilasciato questo individuo, sono stati fermati altri due amici di mondane. I carabinieri li stanno interrogando.

L'impressione prevalente è che questi interrogatori non siano diretti tanto a identificare un assassino quanto a trovare un prezioso testimone. Poche ore dopo la morte di Laura ed Egizio fu vista, non molto distante dal luogo della tragedia, una mondana conosciuta a Velletri con il nomignolo di «Ciociara». Lo stesso giorno e il giorno seguente fu notato, nello stesso punto dei Prati del Vivaro, un giovane con una maglietta rossa: era, presumibilmente, il protettore della «Ciociara».

Queste due persone, la mondana e il giovane dalla maglietta rossa, anche se non sono direttamente implicati nel delitto, potrebbero essere in grado di fornire utili, forse preziose informazioni agli inquirenti.

Gli inquirenti — che fino a pochi giorni fa hanno sostenuto la tesi del duplice suicidio e dell'omicidio seguito da suicidio — sembrano ora convinti che Laura Pomardi ed Egizio Bergnesi furono uccisi da un delinquente (o da più di un delinquente).

La perizia sulla ferita che provocò la morte del giovane geometra romano ha contribuito non poco a rafforzare questa convinzione. Tale perizia ha dimostrato che Egizio Bergnesi, ferito alla mammella sinistra, in prossimità della ascella, fu colpito da un proiettile sparato a uno-due centimetri di distanza. A meno che il giovane non fosse mancino (e non è risultato che lo fosse) egli non poteva, senza contorcere dolorosamente la mano, spararsi una revolverata alla mammella sinistra, presso la ascella, a distanza tanto ravvicinata.

Dunque Laura Pomardi e Egizio Bergnesi furono uccisi. Da chi? Come? Perché? Per ora non si può dare una risposta a questi interrogativi.

r. a.

Il tempo che farà

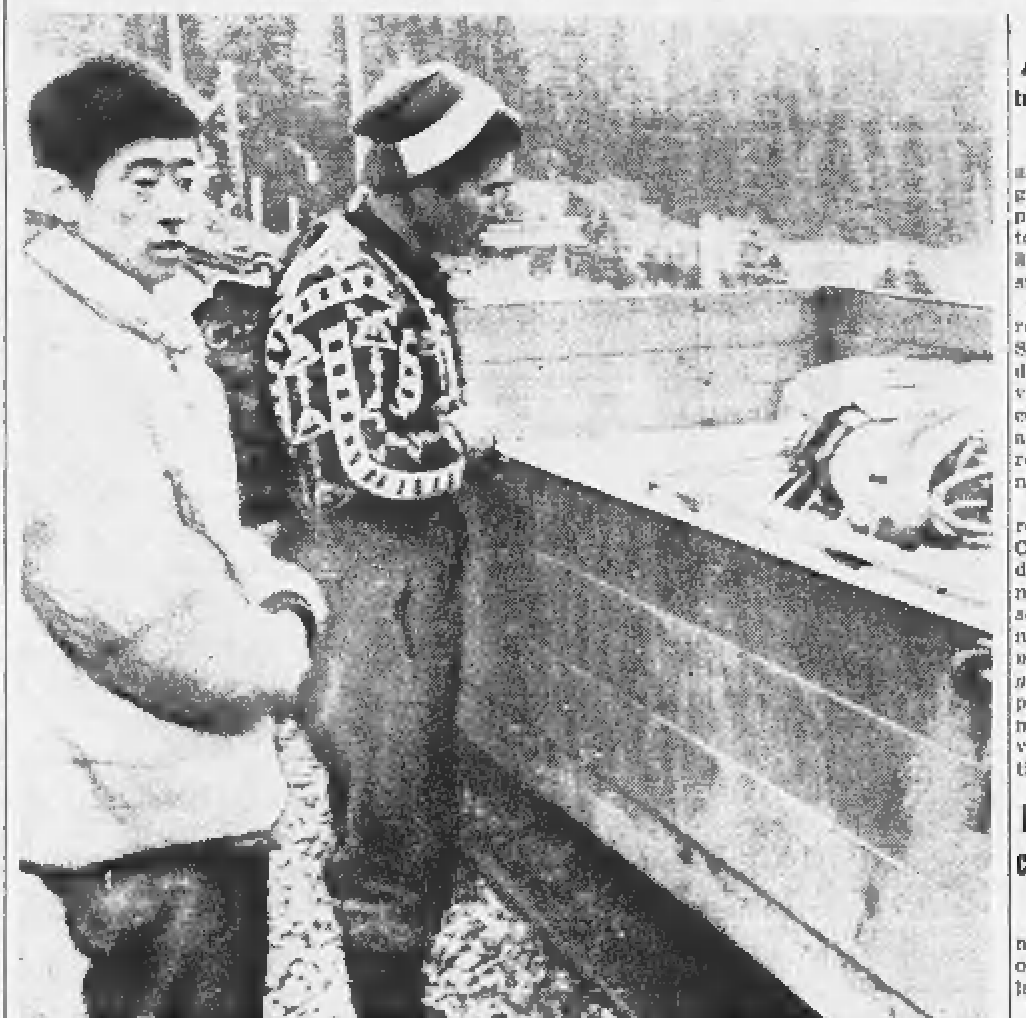
Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo molto nuvoloso con attività temporalesca sparsa. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna cielo nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche, probabili nelle zone interne e sul versante Adriatico. Sulle regioni meridionali e Sicilia annuvolamenti irregolari intermittenti. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: a carattere di brezza. Mari: leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri

Torino	15	20	Pescara	15	27
Bolzano	15	26	L'Aquila	13	25
Verona	17	27	Roma	16	30
Trento	15	26	Campob.	16	25
Trieste	19	26	Bari	17	25
Venezia	17	26	Napoli	16	28
Milano	16	27	Potenza	15	25
Genova	20	25	Catanzaro	18	27
Bologna	17	27	Reggio C.	20	29
Firenze	16	28	Messina	23	29
Pisa	15	26	Palermo	21	28
Ancona	20	25	Catania	19	30
Perugia	17	26	Cagliari	18	27

Alpinista giapponese bloccato sull'Eiger precipita e muore prima dei soccorsi

Il giovane, di 29 anni, ha atteso per trenta ore in parete con una gamba fratturata - La tormenta ha impedito alle guide di raggiungerlo in tempo



I due compagni di spedizione accanto alla salma del giovane alpinista giapponese recuperata dalle squadre di soccorso ai piedi dell'Eiger (Tel. Associated Press)

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 17 agosto.

Un giovane alpinista giapponese, Zuneaki Watabe di 29 anni, è morto sulla parete Nord dell'Eiger, nell'Oberland Bernese: rimasto appeso per una trentina di ore ad una fune di nylon, a circa 350 metri dalla vetta della montagna, è precipitato nel vuoto poco prima dell'arrivo dei soccorritori sfracellandosi in un burrone. La sua fine è stata seguita con i teleobiettivi installati nella località di Kleine Scheidegg che si trova ai piedi della montagna.

Giovedì scorso Watabe, che era ritenuto un ottimo scalatore, aveva iniziato assieme a un altro giapponese, il trentaduenne Mitumasa Takada, la scalata dell'Eiger. Nei primi tre giorni la difficile arrampicata si svolse regolarmente e sabato sera la cordata era ormai a [illegible] metri dalla cima dell'Eiger, alto quasi 4000 metri.

Domenica mattina le condizioni meteorologiche peggiorarono rapidamente e pochi istanti dopo aver lasciato il bivacco, Watabe venne colpito da una scarica di pietre e precipitò su una sporgenza di roccia sottostante. Il giovane riportò la frattura di un femore.

Il suo compagno, constatata l'impossibilità di soccorrere l'amico, proseguiva da solo, raggiungendo rapidamente la vetta dell'Eiger; quindi si portava sul fianco occidentale della montagna e malgrado una violenta bufera di neve poteva discendere in tempo di primato a Kleine Scheidegg dove dava l'allarme.

«*Sbrigatevi* — andava urlando alle guide della zona — *altrimenti il mio compagno non potrà sopravvivere. Ha le ore contate, soffre pene d'inferno perché in parete fa molto freddo*».

Purtroppo ieri il tempo era pessimo per cui l'inizio della difficile opera di soccorso venne rinviato all'alba di oggi. Approfittando di una breve schiarita un elicottero effettuò, nelle prime ore di stamane, un volo di ricognizione attorno alla tetra montagna, constatando che l'alpinista giapponese non si trovava nel punto in cui era stato avvistato.

Alcuni turisti hanno affermato di aver visto precipitare il corpo del giapponese nel vuoto. Le loro testimonianze vengono ora controllate dalla polizia. Verso mezzogiorno la salma dell'alpinista nipponico, orrendamente mutilata, è stata rinvenuta da alcune guide svizzere che hanno provveduto a trasportarla a valle.

l. f.

Nel gruppo del Breithorn

Allarme per tre zaini trovati sul ghiacciaio di Verra

Aosta, 17 agosto.

(l. v.) Tre sacchi da montagna trovati abbandonati sul ghiacciaio di Verra, nel gruppo del Breithorn, avevano fatto temere al Soccorso alpino di Champoluc, in Valle d'Aosta, una sciagura.

Alcune guide, capeggiate dal responsabile della stazione del Soccorso alpino della Valle d'Ayas, Oliviero Frachey, avevano anche effettuato una ricognizione nella zona attorno alle Rocce Nere, senza trovare alcuna traccia degli alpinisti.

I sacchi erano stati infine recuperati e trasportati a Champoluc. Oggi pomeriggio, da Zermatt, i tre alpinisti germanici si son fatti vivi: «*Conservate i nostri sacchi* — hanno detto al telefono —, *verremo a riprenderli tra qualche giorno*». Se n'erano liberati ai piedi del Breithorn per essere meno impediti nella lunga traversata che li avrebbe portati a Zermatt.

Bimba muore in montagna colpita da un sasso al capo

Trento, 17 agosto.

(o. n.) Una bambina di 6 anni, Flavia Malesardi, ha perso oggi la vita sul monte di Volano.

Recatasi in gita con la madre e due fratellini in località Fontanefredde, la piccola veniva colpita al capo da una grossa pietra che uno dei fratellini, arrampicatosi sopra un costone, aveva incautamente spostato. La bimba decedeva all'istante per lo sfondamento della volta cranica.

Un capo terrorista tirolese ha perso la vita sul Cervino

La vittima è Kurt Welser, di 36 anni - Al processo di Milano era stato condannato a 23 anni - E' piombato in un burrone di 30 metri

(Nostro servizio particolare)
Berna, 17 agosto.

Uno dei capi dei terroristi altoatesini, Kurt Welser, di 36 anni, è perito durante una [illegible] alpinistica sul Cervino, compiuta dal versante svizzero. Il terrorista di Innsbruck, che è stato protagonista di tutti i processi finora celebrati in Italia ed in Austria contro i dinamitardi tirolesi, è precipitato a pochi metri dalla vetta. Della comitiva facevano parte altre sette persone, fra le quali il dott. Heinz Klier, di Zirl, noto scrittore e propagandista della causa del «Tirolo libero», che sarebbe rimasto ferito. La disgrazia è accaduta sulla via del ritorno, dopo che Welser, insieme con un altro scalatore austriaco, aveva conquistato la vetta dello Zilanrothorn, situato a quota 4223 metri.

Per cause non ancora accertate, il terrorista di Innsbruck ha perso improvvisamente un appiglio ed è precipitato per circa [illegible] metri. Il suo compagno di cordata non ha potuto fare altro che constatare l'avvenuto decesso di Welser per frattura della base cranica.

Kurt Welser era stato condannato a 23 anni e 10 mesi di reclusione in contumacia dalla Corte d'assise di Milano, a conclusione del processo contro i terroristi nel giugno 1961. Egli era stato riconosciuto colpevole di attentato all'integrità dello Stato e cospirazione politica. Al recente processo di Graz, contro il gruppo di dinamitardi austriaci, capeggiati dal dott. Burger, Kurt Welser aveva tenuto uno dei suoi più [illegible] interventi antitaliani e aveva concluso in tono patetico la sua autodifesa facendo sapere di volere essere sepolto in territorio tirolese, guardando alle montagne dell'Alto Adige da lui «tanto amate». Il Welser a Innsbruck era considerato uno dei capi del movimento terroristico.

l. f.

CRONACHE DEI LIBRI

Le pesanti accuse d'un amico contro lo scienziato Oppenheimer

Vent'anni dopo Hiroshima - Il prof. Chevalier afferma, in un volume appassionante, d'essere stato "tradito" nel 1943 dall'uomo che creò l'atomica - Da quel fatto ebbe inizio una misteriosa vicenda, tra spionaggio e inchieste del F.B.I., non ancora chiarita

Il «caso Oppenheimer», a vent'anni da Hiroshima, non è ancora chiuso; è da credere, anzi, che una nuova fase stia per aprirsi con la pubblicazione del libro di Haakon Chevalier *Cominciò ad Hiroshima*, uscito in questi giorni in prima mondiale nella versione italiana (edizioni di Comunità pp. 244, L. 2000). Il titolo originale in inglese: «Oppenheimer: The Story of a Friendship», è molto meno allusivo e suggestivo, ma indica con precisione l'argomento dell'opera: la storia dell'amicizia tra Oppenheimer e Chevalier, come essa fiorì intima e affettuosa dal '37 al '43 e come fu poi distrutta, secondo l'autore, per colpa di Oppenheimer.

Sarebbe un fatto privato, di interesse limitato soltanto ai due protagonisti, se l'origine della rottura non fosse proprio da ricercarsi in quella clamorosa e complicata vicenda pubblica che, all'epoca del maccarthismo, travolse il «padre della bomba atomica». Come si sa, nel giugno del '54 la commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti rese noti i risultati dell'inchiesta effettuata dalla commissione per la sicurezza del personale, operante nel suo seno, che per tre settimane aveva interrogato Oppenheimer e numerosi testimoni; la conclusione era che *«l'interesse della difesa e della sicurezza degli Stati Uniti impone che non venga rinnovata l'autorizzazione del professor Oppenheimer.. Al professor J. Robert Oppenheimer è pertanto negato l'accesso ai dati riservati».*



Robert J. Oppenheimer e la moglie Lucy a Parigi. La signora Oppenheimer e la signora Chevalier erano intime amiche; le relazioni personali tra le due famiglie dànno al volume Cominciò ad Hiroshima *un valore di reale testimonianza*

Contro l'illustre scienziato, in altri termini, non risultava provata alcuna accusa specifica, ma egli era egualmente ritenuto un *security risk*, un elemento rischioso per la sicurezza degli Stati Uniti. Da ciò l'ondata di riprovazione mondiale per quella che appariva una persecuzione ingiustificata contro una personalità di altissimo prestigio scientifico e morale, sacrificata in una selvaggia «caccia alle streghe», nel clima di un fanatico anticomunismo. Oppenheimer insomma, si ritenne, era stato infamato per i suoi precedenti di uomo di sinistra, vicino ai comunisti: era dunque da collocare nell'eletta schiera di quei grandi che avevano sofferto per affermare la libertà della coscienza umana. La riabilitazione, solennemente compiuta dal presidente Kennedy, sembrò confermare questa interpretazione e chiudere così il «caso Oppenheimer» con la rivendicazione della giustizia offesa.

Le cose invece, secondo Chevalier, stanno in maniera assai diversa e molto meno lusinghiera per Oppenheimer. Per comprendere come un personaggio secondario quale l'autore occupi in posto di primo piano nella vicenda bisogna sapere che l'incidente Chevalier ritorna spesso nel verbale di quasi mille pagine, pubblicato dalla commissione d'inchiesta, ed è qualche cosa di più d'un mero «incidente». Prima ancora che ad Hiroshima, tutto cominciò un giorno d'inverno, tra la fine del '42 ed i primi del '43 (l'autore dice di non ricordarlo con precisione), quando un inglese, certo Eltenton, ingegnere chimico della Shell, che prima della guerra era stato parecchi anni a Leningrado, fece un approccio presso Chevalier, di cui era da tempo conoscente, con trasparente intento spionistico.

Chevalier, un franco-americano insegnante di francese all'Università della California, era collega ed amico intimo di Oppenheimer, col quale aveva in comune le stesse idee politiche di sinistra. Su questo appunto sperava di far leva Eltenton, il quale agiva per conto di mandanti non specificati, ma ovviamente sovietici: dato che Russia e Stati Uniti erano alleati, dato che «si sapeva che Oppenheimer era incaricato di un importante progetto bellico» (stava per assumere la direzione della costruzione dell'atomica) e «si sapeva anche che era piuttosto di sinistra», era probabile che «fosse favorevole alla idea di un più stretto coordinamento scientifico» tra americani e sovietici. In conclusione, così riferisce Chevalier *l'avance* fattagli da Eltenton, *«si pensava di chiedere a me di sondarne il parere circa la possibilità di siffatta collaborazione».*

Chevalier intuì «almeno alcune delle implicazioni più gravi di una simile proposta», ritenne che la cosa non avesse senso, *«perché appariva completamente "fuori tono" con tutto ciò che riguardava Oppenheimer e quello che egli rappresentava»* e rispose *«naturalmente un generico no»* ad Eltenton. Qualche giorno dopo, in occasione d'una riunione familiare, avvertì l'amico della conversazione avuta con Eltenton; Oppenheimer *«rimase visibilmente turbato, scambiammo una battuta o due, e fu tutto».* Invece fu solo il principio, il mucchietto di terra da cui venne in seguito ricavata la montagna del cosiddetto «caso Chevalier». Più di tre anni dopo, nel giugno '46, Chevalier fu inquisito da un funzionario del F.B.I., sentendosi accusare addirittura di avere avvicinato tre scienziati atomici, ognuno in tre diverse occasioni, *«allo scopo di ottenere informazioni sulla bomba atomica per conto di agenti russi».*

In realtà al F.B.I. premeva sapere della conversazione tra Chevalier ed Eltenton, che infine Chevalier raccontò e fu messa a verbale. Ma da chi ne aveva avuto notizia il F.B.I., posto che ne erano a conoscenza solo Chevalier, Oppenheimer ed Eltenton? Questo ultimo (come l'autore seppe poi) era stato interrogato contemporaneamente a Chevalier, in un'altra città della California, ed anche egli non si sapeva spiegare in che modo il F.B.I. avesse avuto sentore della conversazione. Comincia così un romanzo giallo, che l'autore svolge in maniera appassionante; ma non è un parto di fantasia, bensì una dolorosa realtà, anzitutto per l'autore stesso, che perdette gli incarichi governativi ed il posto all'Università ed infine, nel '50, si trasferì in Francia.

Per anni Chevalier si tormentò sul mistero e su tutte le tristi conseguenze che gliene erano derivate, finché la pubblicazione del verbale della commissione d'inchiesta del '54 squarciò il velo. Era stato Oppenheimer stesso, nel '43, a fare il nome di Chevalier ai servizi di sicurezza americani, facendo apparire l'amico profondamente implicato in una «cospirazione criminale», descritta in maniera «per certi aspetti molto particolareggiata e circostanziata» (così il verbale). Nel '54, però, lo stesso Oppenheimer aveva dichiarato alla commissione che «tale versione era sostanzialmente falsa» e che aveva inventato una panzana «perché ero un idiota» (parole testuali di Oppenheimer, sempre dal verbale). E' comprensibile quindi che la commissione dichiarasse Oppenheimer un *security risk*, considerandolo un individuo dal carattere su cui non si poteva fare affidamento.

Ma perché infine, se è vera la versione fornita da Chevalier, Oppenheimer si comportò così leggermente, a dir poco, nel '43? Solo l'interessato potrebbe rispondere a questa domanda capitale, che non coinvolge tanto una singola questione di fatto quanto la sua intera personalità morale. Chevalier si limita ad una supposizione, presentando Oppenheimer come pervaso da orgoglio faustiano, deciso a tutto pur di poter costruire la bomba, anche ad ingraziarsi i servizi di sicurezza, ai quali si sapeva fortemente sospetto, con una «impalcatura e trama di menzogne». Se la spiegazione fosse esatta, bisognerebbe concluderne che la bomba atomica, prima ancora della strage materiale ad Hiroshima, avrebbe effettuato un guasto morale forse non minore: la distruzione di una nobile coscienza umana. Tanto ripugna credervi che si vorrebbe una pronta, convincente risposta di Oppenheimer.

Ferdinando Vegas

HAAKON CHEVALIER: *Cominciò ad Hiroshima* - Edizioni Comunità, pp. 244 - L. 2000.

Nuova edizione del «Viaggio in America»

Gli americani di Chateaubriand

Soltanto oggi si è potuto stabilire con certezza che i «ricordi» del celebre cadetto di Bretagna sono in gran parte frutto di fantasia - Ma è anche vero che lo scrittore ha saputo interpretare con acutezza lo spirito del nuovo mondo

Brutti anni questi per Chateaubriand. Il celebre cadetto di Bretagna assiste impotente alla lenta diminuzione del suo prestigio tanto presso il grande pubblico come presso gli specialisti. Fatto significativo di una decadenza allarmante è che sul luogo della sventura sia giunto, proprio in questi mesi, il critico più inclemente del nostro tempo, lo studioso sempre pronto a firmare l'atto di decesso di un'opera o di uno scrittore. Henri Guillemin, dopo aver dato prova della sua forza corrosiva sfigurando Vigny, Constant, Zola ed altri scrittori dell'Ottocento, proprio ora ha messo in opera il suo metodo denigratorio divulgando, con poca comprensione e molta severità, i più segreti episodi della vita del padre del Romanticismo francese (*L'homme des «Mémoires d'outre-tombe»*, Paris, Gallimard, 1964, pp. 332). Sulla vittima illustre il giudice severo ha attirato altre curiosità. E subito gli specialisti hanno collaborato, unanimi, all'ulteriore sfortuna del nostro scrittore, studiando e ristampando le opere minori, quelle in cui Chateaubriand è più vulnerabile, dove denuncia un gusto ormai lontano, uno stile troppo sontuoso.





Il viso di Chateaubriand — che i contemporanei descrivono come «uomo affascinante» — è stato ritratto più volte dagli artisti del tempo; si va dal pastello anonimo del 1786 appartenente al conte di Vesina alle famose tele del Girodet-Trioson (1808) e Paulin Guérin (1818) - Sopra, a sinistra, una caricatura di Delécluze (1824), a destra il busto di David d'Angers (1824)

Fra le opere minori, il *Voyage en Amérique* rappresenta, non soltanto da oggi, una delle croci più pesanti che i lettori e i critici abbiano posto sulle spalle di Chateaubriand. Appena il *Voyage* fu pubblicato nel 1827 i lettori, soprattutto, americani, misero in dubbio le esperienze ricordate e, da allora, con critiche sempre più severe gli storici hanno dimostrato l'impossibilità che un racconto, presentato come veritiero e preciso, rifletta la realtà americana della fine del Settecento. A poco a poco, tutti si sono convinti di una falsità che soltanto la disinvoltura di Chateaubriand poteva pensare d'imporre come vera.

Adunque, verso il 1826, quasi a quarant'anni di distanza, lo scrittore riprende a raccontare il viaggio compiuto attraverso gli Stati Uniti nel 1791. Giunto nel luglio di quell'anno a Baltimora, Chateaubriand passa, subito dopo, a Filadelfia per visitare Giorgio Washington dal quale racconta di essere stato ricevuto a pranzo nella sua casa modesta. Poi, il viaggiatore visita New York, Boston e a Lexington ammira i ricordi delle guerre d'indipendenza. In seguito, risalendo l'Hudson, giunge ad Albany e si spinge fino alle cascate del Niagara. Sempre percorrendo lunghe distanze del territorio americano, raggiunge Pittsburgh, visita il paese dei Natchez e, discendendo l'Ohio e il Mississippi, percorre i vasti deserti della Luisiana e della Florida. La notizia dell'imprigionamento di Luigi XVI interrompe il viaggio. Allora l'esploratore, in cammino dalla primavera, decide di ritornare in Francia dove giunge nei primi giorni del nuovo anno.

Che il nostro scrittore abbia potuto percorrere così lunghe distanze nel tempo indicato è quanto è stato messo subito in dubbio. In seguito, lettori attenti scoprirono nel racconto non poche illogicità e sottolinearono quanto nel testo, non meno che nell'*Essai sur les révolutions* (1797), o in *Atala* (1801) e nei *Natchez* (1826) la fantasia, il gusto del pittoresco, l'amore dell'esotico avessero tradito o, per lo meno, deformato i ricordi americani del viaggiatore.

Oggi, al momento in cui R. Switzer ci offre una edizione critica del *Voyage en Amérique* (Paris, Didier, 2 voll. di pp. 653) e R. Lebègue in un saggio pubblicato nel «Journal des Savants» (gennaio-marzo 1965, pp. 456-465) fa il punto di tutti i problemi dibattuti da oltre un secolo e mezzo, possiamo dire con certezza che di un viaggio così avventuroso Chateaubriand, in realtà, compì soltanto la prima parte e, precisamente, il tragitto che da Baltimora conduce alle cascate del Niagara. Tutto il resto è inventato. Non vide la Luisiana e neppure la Florida, del tutto immaginari sono tanti episodi pittoreschi. Il Catone che cercava per ogni dove i severi costumi dei Romani si compiacque di narrare sentimentali incontri con gli Indiani, descrisse paesaggi parafrasando racconti di viaggiatori contemporanei, cadde in sconcertanti ingenuità che da sole denunziarono l'opera della fantasia. Più sconcertante è il fatto che l'incontro con Giorgio Washington sia stato del tutto inventato. La lettera che lo doveva introdurre presso il presidente americano è stata ritrovata; anche è stata ritrovata la risposta di Washington al marchese de la Rouerie che intendeva presentare il giovane Chateaubriand. Nulla è detto dal visitatore francese in questo ultimo scritto; al contrario, esso ci assicura che l'incontro non è mai avvenuto.

Adunque, quale valore possieda il *Voyage en Amérique*? Dobbiamo credere che questa America, né amica né amara, rappresenta soltanto una creazione letteraria non priva di un suo autentico valore artistico?

Rispondere positivamente a questa domanda costringe, a mio parere, a trascurare un meno evidente significato di questo testo, utile per riscattare la fama di Chateaubriand. Mi riferisco alle osservazioni storiche che l'autore aggiunge alle sue parafrasi e, diciamo pure, ai suoi plagi. Se la mistificazione dell'incontro con Washington è deludente, del tutto caratteristico è il confronto tra Washington e Napoleone. Nel confronto non trionfa il generale francese. Washington trionfa perché ha saputo creare gli Stati Uniti, mentre Napoleone non ha unito l'Europa. Lo scrittore osserva ancora che Washington ha saputo elevare una nazione all'indipendenza, mentre il Buonaparte ha sottratto l'indipendenza alla sua nazione. Fedele al concetto della libertà frutto del progresso della ragione, Chateaubriand giudica la politica degli Stati Uniti e la paragona a quella europea e a quella delle repubbliche sud-americane. Il confronto è tutto a vantaggio degli Stati Uniti e dimostra la perspicacia dello scrittore-diplomatico. Il quale, se non fu un esploratore coraggioso, se come scrittore ha creduto ai suoi sogni, proprio per quanto confermano pagine trascurate del *Voyage en Amérique* fu acuto nel valutare l'esperimento politico degli Stati Uniti e felice nel prevederne l'avvenire.

Franco Simone

L'ultimo libro di Evgenij Evtushenko

Una piramide egizia discute in versi con la centrale idroelettrica di Bratsk

E' una specie di poemetto ottocentesco: protagonisti, gli eroi della rivoluzione ed i lavoratori d'assalto - Tono vario, dall'elegiaco al patriottico alla canzonetta popolare

«La centrale idroelettrica di Bratsk» è il titolo dell'ultimo libro di versi del poeta sovietico Evgenij Evtushenko. Nato in Siberia nel '33 da famiglia contadina, ha studiato a Mosca: geologo, ballerino, cacciatore d'orsi, [illegible] dicitore dei propri versi (è autore di parecchie raccolte di poesie; tre dei suoi libri sono apparsi anche da noi, negli anni passati) costantemente applaudito in Russia da un vasto pubblico, e in special modo dalle ragazze, si è recentemente trattenuto in Italia.

La «Centrale» è un testo unitario; l'autore insiste, attraverso un dialogo tra una piramide egizia e la grande centrale siberiana di Bratsk (in russo vuol dire «centrale della fraternità») — un dialogo che si appoggia via via su inserti che riguardano la storia recente e meno recente della Russia o incontri con personaggi la cui vicenda personale è integrante della storia della centrale — sul tema della fede: nell'avvenire, nel lavoro, nella fraternità.

L'andatura di questo «poema», così come appare nella versione italiana, è quella d'una novella in versi ottocentesca debitamente modernizzata; al posto delle amorose donne e dei crociati, ci sono gli eroi della rivoluzione, le ombre dei poeti, storie di lavoro, di umiliazioni e di vittorie, raccontate in un modo totalmente privo di suggestione poetica. Evtushenko consuma abbondantemente quei toni elegiaci che — se sono commoventi quando compaiono nel fervore dei canti popolari di protesta sociale della fine del secolo scorso — in questa antiquata e gesticolante litania, dalle brevi metafore astute, ci lasciano indifferenti.

Declamante e lontano da quella poesia «engagée» che prima di tutto è poesia, della quale Majakovskij, Eluard e Lorca ci hanno dato eccellenti esempi, Evtushenko passa dall'inno patriottico alla canzonetta, non tralasciando la puntata moralistica o qualche effetto melodrammatico. Argomenti: quelli propri di tanto realismo socialista, con la variante delle continue allusioni al fosco stalinismo e di un filosemitismo retorico. Il traduttore ci avverte che i giuochi fonetici e verbali, molto importanti nella poesia di Evtushenko, non possono essere resi nella traduzione; precisa inoltre che si tratta di poesia «intenzionalmente oratoria».

In Evtushenko abbondano le intenzioni: non certo secondaria quella di far colpo sul pubblico. Può accadere che il voler piacere troppo si paghi col compromettere qualsiasi eventuale approccio con la poesia (che, in passato, ha sfiorato Evtushenko): è il caso del giovane Evgenij.

r. o.

E. EVTUSHENKO: *La centrale idroelettrica di Bratsk* - Editore Rizzoli, trad. di Pietro Zveteremich, pag. 172 - L. 1500.

LIBRI RICEVUTI

GIROLAMO BENZONI MILANESE: *La historia del Mondo Nuovo* - Giordano editore - Milano - L. 3000

RONALD W. CLARK: *La conquista del pianeta Terra* - Arnoldo Mondadori editore - Milano - L. 4000

OTTAVIO BARIE': *L'Italia nell'Ottocento* - Unione Tipografica-Editrice Torinese - Torino - L. 14.000

J. CHRISTOPHER HEROLD: *Bonaparte in Egitto* - Giulio Einaudi editore - Torino - Lire 4000

VINCENZO GIBELLI: *Storia della Musica Sovietica* - volume I - Tipografia del Libro - Pavia - L. 5000

BRUNO MIGLIORINI: *Vocabolario della lingua italiana* - G. B. Paravia, Torino - L. 5500

RENE' GUENON: *Il simbolismo della Croce* - Edis. Studi Tradizionali, Torino - L. 2000

Almanacco navale 1964-65 - Edizioni Rivista Marittima - Roma - L. 5000

RISPOSTE AI LETTORI

Crescente richiesta in Italia di opere storiche e di costume

Anche le collane economiche «vanno» - E' diminuita la corsa al romanzo di moda

Alcuni giorni fa ho letto sulle vostre «Cronache dei libri» i titoli dei best-sellers di queste settimane. E' possibile fare una graduatoria dei libri più venduti in Italia negli ultimi anni?
(segue la firma)

Una graduatoria di questo genere non esiste: e sarebbe anche difficile compilarla. Il «best-seller», in Italia, è stato un fenomeno tipico degli anni fra il 1958 e il 1962: dal «Dottor Zivago», al «Giardino dei Finzi-Contini», con la eccezionale punta del «Gattopardo». Il grande pubblico, che da noi era rimasto per tanti anni lontano dalle librerie, cominciava a scoprire la letteratura, sul richiamo di pochi titoli; e provocava le altissime tirature; tali da sorprendere gli stessi editori. Oggi è un poco cessata la corsa al romanzo di moda, e i librai non hanno più la preoccupazione di dover tenere nella retrobottega le casse di certi libri nel timore di non poter fare fronte alla richiesta. Il pubblico oggi si distribuisce con maggiore equilibrio su opere diverse e anche su generi diversi.

In particolare, fenomeno tipico degli ultimi anni, c'è una nuova richiesta di opere saggistiche, storiche, filosofiche, di costume: che suppongono un interesse più specializzato e creano un maggiore livellamento di valori. Un successo sono stati, in questo campo, i volumi di larga indagine storica pubblicati da Einaudi sui maggiori avvenimenti del nostro secolo: «La storia del terzo Reich» dello Schirer, «La Repubblica di Salò» del Deakin, «La guerra di Spagna» del Thomas e «La rivoluzione bolscevica» del Karr. In campo filosofico il «best-seller» assoluto è certamente «Le parole» di Sartre, acquistato da un pubblico vastissimo, anche per il carattere più letterario del libro.

In testa alle richieste generali sono sempre le opere di narrativa. Ma anche in questo campo i gusti del nostro pubblico si sono venuti modificando. Un tempo in Italia si vendevano quasi soltanto romanzi stranieri; oggi sono in forte ascesa gli scrittori italiani. Fra i successi degli ultimi anni sono certamente «Dietro la porta» di Bassani, «Lessico famigliare» di Natalia Ginzburg, «Il male oscuro» di Berto, «L'attenzione» di Moravia, «Il padrone» di Parise, «La macchina mondiale» di Volponi. Ma si vendono anche le opere dei giovani scrittori d'avanguardia; e, caso più interessante fra tutti, quelle di Carlo Emilio Gadda.

Un altro fenomeno nuovo è quello dei testi di teatro, che hanno trovato un pubblico imprevedibile, soprattutto di giovani. Si possono citare, fra i libri più venduti, «Le mani sporche» di Sartre le commedie di Beckett e di Ionesco nella collana teatrale di Einaudi. Sempre limitato, invece, il numero dei lettori di poesia.

Infine ci sono le nuove collane economiche e tascabili, che rappresentano il fatto dell'anno, nel mondo dell'editoria. Il loro successo è stato immediato, e quasi indiscriminato. Vi sono dei lettori che, iniziata una di queste collane, comprano tutto, senza fare eccezioni: passando dal classico del Settecento inglese al romanzo moderno di appendice. Sono lettori nuovi, in buona parte conquistati per la prima volta alla libreria, che dovrebbero rappresentare il più ampio pubblico di domani.

g. c.

Un «invito» al Monferrato utile anche per i piemontesi

Perché rimangono sconosciuti alla maggior parte del pubblico, oppure sono poco frequentati, tanti borghi e paesetti, eppur bellissimi, d'una delle più interessanti e pittoresche terre italiane, il Monferrato?

E' questa la domanda che deve essersi rivolta Remo Griglié compilando il grosso e fitto volume ora pubblicato dall'editore torinese Andrea Viglongo appunto con il cordiale titolo *Invito al Monferrato*: un invito rivolto non soltanto ai piemontesi ma esteso a tutti i forestieri, nazionali e stranieri.

Ottimo conoscitore della sua patria subalpina, R. Griglié ha seguito il metodo già tenuto in un altro suo fortunato libro su *La collina di Torino*. Dopo uno «sguardo» al paese di cui tratta — geografia, economia, produzione agricola (e ai celebri vini son dedicate varie pagine), storia, arte, letteratura, folclore — una serie di «itinerari» che muovono da un Monferrato «torinese» disteso fra Vezzolano e Villadeati, ci guida lungo la frangia collinare da Brusasco a Casale, si inoltra dal Borbore al Tanaro, da Asti ad Occimiano, esplora il «triangolo del moscato» chiuso fra Costigliole, Nizza, Canelli, tocca le porte delle Langhe. Carte topografiche, disegni tratti da stampe di vecchi libri, fotografie, tavole a colori di Massimo Quaglino, dànno un rilievo icastico alle vivaci descrizioni che non rinunziano all'evocazione di fatti e personaggi storici, all'aneddotica, alla curiosità folcloristica, all'informazione culinaria, gradita ai ghiottoni.

L'autore ha mirato all'indicazione concreta, utile al turista e al villeggiante; e l'editore lo ha aiutato fornendo il volume d'una specie di dizionario delle località, ricco di notizie pratiche ma anche di citazioni letterarie. Infine un capitolo è riservato ai «consigli» per quanti vorranno (e speriamo siano molti) rinnovare il costume delle lunghe villeggiature dei nostri padri acquistando un modesto *ciabòt* collinare e adattandolo alle esigenze di una moderna vita civile. E' augurabile che a questo *invito* si risponda con lo stesso animo con cui è stato scritto.

mar. ber.

REMO GRIGLIE': *Invito al Monferrato* - Ed. Viglongo, Torino, pag. [illegible], lire 5000.

«Il cielo è dei violenti»

Un tormentato romanzo di Flannery O'Connor

In un luogo imprecisato del Tennessee, fra poveri negri e bianchi arrovellati da assurde tristezze, un vecchio folle muore lasciando al quattordicenne pronipote Francis il seme d'una lugubre pazzia: consistente nel credersi profeta di Dio con la missione di rivelare alla corrotta umanità l'imminenza di celesti castighi. Inoltre, Francis dovrà compiere un atto che il vegliardo si era inutilmente proposto: battezzare un cugino di pochi anni, Bishop, nato demente e allevato fuori dalla Chiesa dal padre libero pensatore.

Questo lo spunto del romanzo *Il cielo è dei violenti*, dell'americana Flannery O'Connor morta giovanissima l'anno scorso. E la storia prosegue — con frequenti risvolti, passi indietro, rievocazioni in sogno ecc. — verso un epilogo atroce. Francis, cioè, dopo la morte del prozio e nella casa del libero pensatore, è attratto e insieme respinto dall'innocente demenza di Bishop.

L'attenzione del lettore rimane viva sino in fondo. Sinché pare che il protagonista si ribelli al destino di profeta, e che un'infernale conversione lo spinga a liberarsi del fanciullo annegandolo. Ma mentre compie il delitto, una forza misteriosa gli fa pronunciare la formula sacramentale del battesimo. Inutilmente, subito dopo, egli cercherà di svalutare il gesto — *Le parole mi sono uscite da sole, ma non vogliono dir niente (...) anche se l'ho battezzato, è stato un incidente* —: ormai il dado è tratto, e quella stessa forza misteriosa continuerà ad incalzarlo spingendolo a fuggire, a subire la turpe violenza di uno sconosciuto compagno di strada e, in ultimo, a uscir purificato e deciso da una furibonda crisi di odio distruttivo. Imboccherà dunque la via impostagli dalla Provvidenza, e andrà a risvegliare la fede nel mondo.

Il romanzo, come si vede, punta su un grosso impegno: e sarebbe davvero una specie di capolavoro se la lettura non richiedesse molto impegno anche da parte del lettore.

f. g.

FLANNERY O'CONNOR: *Il cielo è dei violenti* - Ed. Einaudi, pag. 231 - L. 1500.

Borse economia e finanza

Proteste dei produttori piemontesi e lombardi

Il mercato comune del riso non procede secondo i patti

I sei Paesi si erano impegnati ad assicurare gradualmente la preferenza al riso della Comunità - Ma la Germania continua ad importare riso americano ed asiatico, a prezzi inferiori a quelli stabiliti; la Francia, dopo la rottura di giugno, ha dichiarato che i precedenti accordi agricoli non hanno più valore A Bruxelles, infine, mancano i funzionari in grado di affrontare la situazione di questo importante settore

(Dal nostro corrispondente) **Bruxelles,** 17 agosto.

I produttori italiani [redacted] riso hanno molte ragioni per essere delusi e scontenti del Mec. Non tutti gli impegni solennemente presi nel giugno dell'anno scorso per creare al più presto un mercato unico europeo del riso sono infatti stati mantenuti: per una serie di ragioni, anche politiche, la realizzazione del regime di preferenza a favore del prodotto italiano è in ritardo, e tutto fa supporre che le date solennemente fissate [redacted] Consiglio dei ministri [redacted] possano essere rispettate.

Il regolamento per la creazione del mercato unico del riso è stato approvato definitivamente poco più [redacted] un anno fa, dopo lunghe battaglie, al termine di una interminabile sessione ministeriale del Mec. In quell'occasione si è stabilito che gradualmente, nel volgere di pochi anni, al riso prodotto nei Paesi della comunità sarebbe stata assicurata la preferenza sul mercato europeo, grazie a un sistema di prezzi che doveva compensare adeguatamente i produttori e al tempo stesso doveva impedire una concorrenza da parte del riso americano o asiatico. La battaglia combattuta dal ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi e dai produttori del Vercellese, del Novarese e della Lomellina — massimi centri di produzione del riso nel Mec — sembrava definitivamente vinta. Ai primi di [redacted] settembre dell'anno [redacted] il regolamento stesso entrava in vigore e immediatamente l'economia agricola italiana ne risentiva positivamente.

Dopo i primi progressi, tuttavia, la complessa macchina per la realizzazione del mercato unico del riso sembra essersi quasi completamente arrestata: le [redacted] stanno più e meno come erano prima della decisione ministeriale. Ha cominciato la Germania, rifiutandosi di procedere per ora al ravvicinamento dei prezzi nel senso voluto dal regolamento: era, infatti, necessario aumentare il livello del prezzo minimo di importazione del riso dai Paesi che [redacted] fanno parte del Mec, per permettere un maggiore afflusso sul mercato europeo del prodotto comunitario. Questo aumento non è avvenuto: evidentemente il governo tedesco non ha voluto prendere decisioni che scontentino quegli industriali che finora hanno dominato il mercato, importando e lavorando riso proveniente dagli Stati Uniti e dall'Estremo Oriente, e che alla vigilia delle elezioni politiche generali (previste per il mese prossimo), potrebbero influenzare negativamente l'opinione pubblica.

Il secondo colpo d'arresto è stato [redacted] dalla Francia: alla fine di giugno, poche [redacted] prima della drammatica interruzione dei negoziati sul regolamento finanziario per l'agricoltura, i ministri degli Esteri dei sei Paesi della Comunità si erano accordati per fissare definitivamente [redacted] primo luglio 1967 — cioè fra neppure due anni — la data d'inizio della fase finale del mercato comune per il riso. La rottura delle discussioni, il [redacted] guente ritiro da Bruxelles dei rappresentanti francesi, ha rimesso in forse anche questa data: [redacted] stesso ministro degli Esteri del governo [redacted] Parigi, Couve [redacted] Murville, ha infatti dichiarato che gli accordi presi dai Sei a proposito del riso (e di altri prodotti agricoli) non avevano più valore, in quanto non era stato possibile giungere a un accordo generale.

Si sa degli sforzi e dei tentativi finora fatti per riprendere il dialogo a sei. Si spera [redacted] poter ristabilire l'unità del Mec nei mesi prossimi, ma intanto questo è tutto tempo perso per la realizzazione del mercato comune del riso, operazione delicata e lunga.

Come se già tutto ciò non fosse motivo sufficiente di malcontento per i produttori italiani, abbiamo appreso che a Bruxelles la direzione generale dell'agricoltura del Mec non dispone di [redacted] organico sufficiente per poter designare un [redacted] adeguato di funzionari allo studio dei problemi [redacted] riso e alla stesura pratica dei regolamenti e delle varie norme indispensabili per la realizzazione del mercato unico in questo settore. Fino a qualche tempo [redacted] un dirigente italiano si occupava attivamente del problema, a capo di un piccolo gruppo di funzionari; questo dirigente è stato però recentemente promosso e trasferito a un altro settore. Il complesso e difficile problema del riso è per ora affidato a un solo funzionario di grado inferiore, il quale non ha né il tempo né l'autorità per poter affrontare tutti i problemi e per poter preparare i documenti di base indispensabili almeno allo svolgimento delle pratiche correnti.

La realizzazione del mercato comune del riso — pur decisa solennemente dal Consiglio dei ministri — è dunque in ritardo, con grave pregiudizio per i produttori europei e italiani in particolare. La commissione di Bruxelles ha ricevuto in queste settimane numerose proteste provenienti dal Vercellese, dal Novarese e dalla Lomellina, da parte di agricoltori i quali chiedono che vengano mantenuti gli impegni. **s. d.**

Sulle colline di Ovada prevista una buona vendemmia

Ovada, 17 agosto.

(g. f.) A circa 40 giorni dalle operazioni della vendemmia del dolcetto, della barbera e del cortese dell'Ovadese, bassa Val d'Orba e Alto Monferrato, è già possibile fare il punto sulla situazione di quella che sarà la vendemmia 1965. L'uva si presenta ovunque abbondante, [redacted], succosa. Il bel tempo ha favorito la maturazione, che procede celermente e, salvo imprevisti di carattere atmosferico, per la fine di agosto in tutta la zona dovrebbe avere raggiunto [redacted] completa maturazione.

Nella [redacted] vendemmia, annata veramente eccezionale, la sostanza zuccherina aveva raggiunto 25 gradi, ottenendo vini con gradazione dai 13-14° con punte di 15,2 nelle zone di Cappellette, S. Lorenzo di Ovada, Cremolino e Tagliolo; quest'anno si prevede una gradazione zuccherina di circa 26 gradi e pertanto [redacted] gradazione minima è prevista in 13° con punte anche di 15,5. Secondo le previsioni, il raccolto sarà di [redacted] quintali di uve così suddivise: [redacted] per cento di dolcetto, 30 per cento di barbera, 10 per cento fra cortese e uve varie. Per quanto riguarda il prezzo delle uve, nulla ancora si può stabilire, ma secondo indiscrezioni il dolcetto e la barbera si pagheranno da un minimo di 800 e un massimo di 950 lire al Mg.

Comunicato ufficiale di Washington

Il ministro del Tesoro Usa sarà a Roma il 1° settembre

Fowler farà un giro nelle capitali europee, anche in vista di un'eventuale conferenza monetaria mondiale

(Nostro servizio particolare) **Washington,** 17 agosto.

(a. p.) Il Dipartimento del Tesoro americano ha annunciato l'itinerario che porterà il segretario al Tesoro Henry Fowler in diverse capitali europee per conferire con i dirigenti della politica finanziaria europea, anche in vista [redacted] un'eventuale convocazione [redacted] conferenza monetaria internazionale.

Il primo settembre [redacted] ministro Fowler sarà a Roma; proseguirà quindi il 2 a Francoforte, il [redacted] a Bonn, il 6 a Bruxelles, il 7 all'Aia e l'8 ad Amsterdam. Con gli esperti francesi avrà colloqui il 30 ed il 31 agosto, mentre [redacted] data è stata fissata per un incontro con gli inglesi.

L'Indonesia si ritira dalla Banca Mondiale

Washington, 17 agosto.

La Banca Mondiale informa che l'Indonesia non fa più parte, da oggi, di tale organizzazione, alla quale apparteneva [redacted] 1954. Una comunicazione in questo senso è stata inviata dal governo di Giakarta agli organi direttivi della [redacted].

La Banca Mondiale, organi[redacted] speciale dell'Onu, è [redacted] creata dopo l'ultima guerra, soprattutto per assicurare prestiti ai Paesi in via di sviluppo.

Alcuni mesi fa, l'Indonesia si [redacted] ritirata dalle Nazioni Unite, per protesta contro l'elezione della Malaysia al Consiglio di [redacted].

L'Atlantico trasvolato in 6 mesi da 1 milione e mezzo di persone

Dieci anni fa, nello stesso periodo, la traversata venne compiuta da 271 mila viaggiatori

(Nostro servizio particolare) **Montreal,** 17 agosto.

(a. v.) Il traffico aereo sull'Atlantico settentrionale continua a registrare cifre da primato. Secondo i dati resi noti dalla Iata (l'associazione internazionale delle compagnie aeree), nei primi sei mesi di quest'anno hanno compiuto la traversata 1 milione 477.852 viaggiatori, il 18,2 per cento in più rispetto lo stesso semestre dell'anno scorso. Dieci anni fa, in sei mesi avevano fatto la trasvolata soltanto 271.508 persone e il raffronto fra questa cifra e quella registrata negli scorsi mesi è la prova eloquente dell'espansione avuta dal traffico aereo sull'Atlantico settentrionale negli ultimi anni.

Sempre nei primi sei mesi di quest'anno, sulle rotte [redacted] dell'Atlantico settentrionale è stato raggiunto un record anche nel trasporto delle merci. Esse sono salite a 75.065 tonnellate, contro le 48.931 del primo semestre dell'anno scorso, con un aumento del 53,4 per cento. Particolarmente sensibile è stato l'incremento per le merci trasportate da aerei esclusivamente adibiti a questo servizio, pari al 66,5 per cento. Le merci imbarcate sugli aerei passeggeri sono invece aumentate [redacted] 43,7 per cento.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street continua a salire per le buone notizie economiche

La media Dow Jones dei titoli industriali è salita ieri per la quinta seduta consecutiva, portandosi da 891,13 a 894,26 - Contrastati i valori ferroviari

New York, 17 [redacted].

Oggi il mercato azionario ha chiuso a New York in rialzo per la quinta riunione di seguito. Al listino i prezzi erano al loro miglior livello della giornata. Secondo gli agenti di Borsa, il mercato continua ad avvantaggiarsi di buone notizie economiche, fra cui quelle di aumenti nella produzione industriale di luglio rispetto al mese precedente e di altri comunicati incoraggianti sui profitti e sulle prospettive di profitto delle società. Il pronto assorbimento dei realizzi correttivi e delle altre vendite, oltre al diminuito volume delle transazioni, hanno rappresentato fattori positivi. Contrastati i valori ferroviari con una prevalenza di ribassi frazionali.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 894,26 (891,13); ferroviari 215,39 (215,60); obbligazioni interne 89,09 (89,02); pubbl. utilità 155,96 (155,33).

Azioni scambiate n. 4.520.000 (ieri 5.270.000).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 12 1/2 (12 1/2); American Cyanamid 77 1/8 (77 1/2); American Tel and Tel 66 5/8 (66 3/8); Bethlehem Steel 36 1/4 (36 7/8); Dupont 236 1/2 (234 3/4); Ford 54 7/8 (54 5/8); Gen. Electric 103 1/4 (102 3/4); Gen. Motors 98 1/8 (98 3/8); Kennecott Copper 108 3/8 (108 3/8); I. B. M. 490 3/4 (492 1/4); Standard Oil of N. J. 75 7/8 (75 5/8); U. S. Steel 48 (49 1/8); Woolworth 28 (28 1/4).

Parigi: da 90,5 a 90,6

Parigi, 17 agosto.

Dopo [redacted] lungo week-end, l'attività ha stentato a rianimarsi. I corsi non hanno manifestato una tendenza definita, ma l'intonazione è stata moderatamente favorevole. Qualche acquisto è stato rilevato sugli automobilistici e gli alimentari. Stabili i titoli di Stato francesi.

Indice dei valori nazionali 90,6 (venerdì 90,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì): Olivetti 14,36 (14,40); Finsider 6,85 (6,70); Pirelli 23,50 (23,30); Snia Viscosa 33,10 (33,10); Montecatini 11,80 (12,05).

Londra: da 420,2 a 417,6

Londra, 17 agosto.

Seduta deludente, con prevalenza [redacted] brevi perdite. La sterlina si è mantenuta molto stabile sul mercato dei cambi, ma si è avuta una generale mancanza di incentivi, e l'iniziale tendenza migliore non si è estesa. Gli auriferi hanno ripreso a declinare in apertura, ma le vendite si sono dimostrate di piccola entità e, [redacted] la comparsa dei compratori, si è avuta una certa ripresa. Nella fase finale, tuttavia, i corsi si sono nuovamente indeboliti. Fiacchi i cupriferi, mentre gli stanniferi hanno ceduto a seguito dell'annuncio della realizzazione negli Usa di una scatoletta senza stagno.

Indice dei titoli industriali 417,6 (ieri 420,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 54 1/2 (54 1/2); Snia Viscosa priv. 45 1/2 (45 1/2); Montecatini (non uff.) 20 (20).

Francoforte resistente

Francoforte, 17 agosto.

Nella prima ora, la quota ha registrato una prevalenza di ribassi frazionali, con scarsi affari. In chiusura disposizioni più resistenti.

Indice generale industriale 124,80 (ieri 124,72).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Edison 13,80 (13,55); Fiat 12,90 (12,85); Fiat privilegiate 10,70 (10,75); Magneti Marelli 5,40 (5,40); Montecatini 9,75 (9,75); Olivetti 11,50 (11,65); Pirelli [redacted] (18,50); Snia Viscosa 26,90 (26,85); Snia Viscosa priv. 21 (n. q.).

A Zurigo diffusi rialzi

Zurigo, 17 agosto.

Gli affari sono stati piuttosto attivi, specialmente nel settore dei valori industriali. Dopo un'apertura sostenuta, il mercato ha assunto un andamento irregolare, per effetto di crescenti realizzi, conservando tuttavia fino alla chiusura una maggioranza di migliorie. I titoli di Stato non hanno registrato variazioni di rilievo.

Indice generale 207,2 (ieri 205,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Unione Banche Svizzere 3040 (3035); Società di Banca Svizzera 2340 (2320); Credito Svizzero 2580 (2560); Electro-Watt 1770 (1780); Interhandel 4800 (4825); Italo-Suisse [redacted] (278); Aare-Tessin [redacted] (1010); Adolph Saurer [redacted] (1500); Bally [redacted] (1600); Brown Boveri [redacted] (2000); Ciba 5500 (5400); Fischer 1615 (1615); Lonza 1290 (1275); Nestlé [redacted] (2945); Sulzer 3100 (3090).

A Ginevra — S.M.E. 14,20 (14,30); Montecatini 10,60 (10,60); Edison 14,90 (15); Finsider 5,55 (5,55).

In Italia a Borsa chiusa

Scambi più attivi a tendenza calma

Milano, 17 agosto.

Poche le novità nella giornata di ieri. Durante la mattinata, rispetto alla completa inattività di lunedì, si è notata una maggior presenza di operatori, ma gli affari conclusi [redacted] rimasti limitatissimi, su fondo calmo. Nel pomeriggio il mercato si è mostrato leggermente più attivo, [redacted] per altro che si notassero spostamenti [redacted] rilievo nei prezzi: Fiat 2033-2038; Cotini 1535-1540; Edison 2135-2140; Viscosa 4230-4235; Finsider 866-867; Anic 1210-1215; Generali 92.000-94.000.

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 17 agosto.

Dopo la pausa festiva, gli scambi si presentano ancora limitati, malgrado l'affiorare di un più consistente interessamento da parte della clientela. Prezzi informativi delle banconote: sterlina unitaria 1730-1740; dollaro Usa 622-626; franco svizz. 143,50-145; franco francese 126,50-128,50; marco occ. 154-157.

Più attivo il mercato dell'oro in lingotti per la prevista ripresa, anche se parziale, nel settore della lavorazione industriale del metallo. Meno significativo il comportamento delle monete. Prezzi informativi: oro fino 710-718 al grammo, argento 27-30 lire al grammo, sterlina oro vecchio conio 6175-6375, sterlina oro nuovo conio 6175-6375, marengo sviz[redacted] 6175-6375, [redacted] francese 5650-5850, [redacted] belga 5350-5550, id. italiano 5400-5600.

«Business Week» sottolinea il successo della Fiat «850»

New York, 17 [redacted].

La rivista *Business Week*, nel suo ultimo numero, dedica circa tre pagine alla Fiat e al nuovo modello «850». Tra l'altro, la rivista scrive che «*il successo della "850" è stato spettacolare. Ha già superato la "500" e la "600" come vettura più richiesta e [redacted] primi cinque mesi, di quest'anno [redacted] stati venduti 113.000 esemplari in Italia*». (Associated Press)

Ha superato del 43,6 per cento l'indice del '59

La produzione industriale in luglio in vivace aumento negli Stati Uniti

La costruzione di autoveicoli ha raggiunto un livello annuo di 9 milioni e mezzo di unità - Le attrezzature per ufficio registrano un incremento del 12 per cento sul luglio 1964 - La disoccupazione è la più bassa degli ultimi otto anni

(Nostro servizio particolare) **Washington,** 17 agosto.

La produzione industriale degli Stati Uniti è salita considerevolmente in luglio, soprattutto a seguito di un forte incremento della produzione di acciaio, macchinari d'ufficio ed automobili.

E' il nono mese di seguito — comunica il «Federal Reserve Board» — che la produzione delle fabbriche e delle miniere degli Stati Uniti aumenta. Le contrazioni stagionali in molte industrie sono state inferiori al solito.

La produzione ha toccato quota 143,6, il che significa che è stata del 43,6 per cento superiore alla media del periodo 1957-59. Ciò rappresenta un aumento dell'1,2 sull'indice di giugno, che è stato corretto aumentandolo di mezzo punto a quota 142,4. Un anno fa l'indice [redacted] produzione era di 132,9.

La produzione di prodotti semi-lavorati ha continuato a procedere con un ritmo più rapido della produzione dei prodotti finiti. Ciò riflette in parte l'aumento che si è registrato nell'industria dell'acciaio e del ferro, con la creazione di scorte in vista della possibilità di uno sciopero a settembre.

La produzione automobilistica ha confermato una media annuale record di circa 9 milioni e mezzo di veicoli, mentre la produzione di beni casalinghi, di abbigliamento e altri generi similari è leggermente diminuita.

La produzione di attrezzature d'ufficio è aumentata del 4 per cento durante il mese ed è stata del 12 per cento superiore a quella [redacted] un anno fa.

Il tasso di disoccupazione è diminuito nel mese di luglio raggiungendo il livello più basso da otto anni a questa parte. L'attività edilizia è rimasta sostenuta e i prezzi al minuto sono aumentati.

Durante il mese l'ammontare del credito bancario è diminuito, ma la disponibilità di valuta è continuata a crescere. I prodotti industriali hanno denunciato un leggero aumento dei prezzi. **a. p.**

Falsi i «penny» conio 1933 ricercati dai numismatici?

Londra, 17 agosto.

Un duro colpo per i numismatici è l'annuncio pubblicato oggi dalla Zecca londinese: i penny coniati nel 1933 — che tanto favore godono tra i collezionisti di monete — sono in effetti dei falsi, dato che in quell'anno la Zecca non mise in circolazione penny.

Secondo un giornale austriaco

Altri acquisti d'oro di Pechino a Londra?

(Dal nostro corrispondente) **Vienna,** 17 agosto.

Le «Salzburger Nachrichten» scrivono [redacted] nella pagina finanziaria: «*Come si apprende nei circoli bene informati, nei prossimi giorni un aereo della società di navigazione pachistana "PIA", noleggiato appositamente, caricherà a Londra 17 tonnellate di oro per trasportarlo a Pechino dove verranno depositate nei forzieri della Banca Nazionale*».

Gli acquisti improvvisi, che verrebbero pagati con le riserve valutarie che Pechino ha depositato presso [redacted] d'Inghilterra, [redacted]rebbero dovuti al timore di una svalutazione della sterlina, ma soprattutto all'eventualità che l'aggravamento della crisi nel Vietnam possa indurre Washington a chiedere agli inglesi di congelare [redacted] riserve valutarie cinesi depositate presso la Banca d'Inghilterra. **b. t.**

Per uno studioso americano

Improbabile perché inutile la svalutazione della sterlina

New York, 17 agosto.

(a.) Il primo vicepresidente ed economista capo della Bankers Trust Company di New York, il dott. Roy Reierson, scrive in uno studio sulle possibili sorti della sterlina che la condotta inequivocabile del governo britannico dimostra la ferma determinazione di respingere qualsiasi idea [redacted] svalutazione. Tuttavia, scrive il dott. Reierson, nessuno [redacted] negare che la situazione della sterlina sia seria e che, prima che la fiducia sia ristabilita completamente, ci saranno ancora periodi di pressione e di incertezza.

Il dott. Reierson, però, ritiene che [redacted] svalutazione non presenterebbe, nelle attuali circostanze, alcuna utilità pratica. Una svalutazione in misura moderata, per esempio del 10 per cento, [redacted] darebbe al commercio inglese che un temporaneo e piccolo vantaggio, che [redacted]rebbe neutralizzato in brevissimo tempo da un più largo aumento dei salari, dei costi e dei prezzi interni.

D'altra parte, [redacted] svalutazione [redacted] maggior ampiezza, per esempio del [redacted] o del [redacted] per cento, [redacted] con ogni probabilità seguita [redacted] un allineamento nello stesso senso delle altre principali valute, il che cancellerebbe completamente, o almeno ridurrebbe in modo sostanziale, qualsiasi vantaggio per la valuta e l'economia britannica.

In attivo dopo molti anni la bilancia Usa dei pagamenti

Washington, 17 agosto.

Il dipartimento americano del Commercio annuncia [redacted] che, per la prima volta dopo anni di deficit, la bilancia americana dei pagamenti mostra un attivo di 248 milioni [redacted] dollari nel secondo trimestre del 1965. Tale cifra, a seguito di variazioni stagionali, sale a quasi 300 milioni di dollari. La bilancia dei pagamenti aveva registrato un deficit di 690 milioni di dollari nel primo trimestre del corrente anno.

Nuovi limiti di reddito per gli assegni familiari

Le norme interessano 7 milioni di lavoratori, con 11 milioni di familiari a carico
L'anno scorso l'Inps ha versato, per questa previdenza, 559 miliardi di lire

I lavoratori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e degli altri settori produttivi hanno diritto agli assegni familiari — oltre che per la moglie e per i figli a carico — anche per i genitori, purché dimostrino di concorrere al loro mantenimento.

Gli assegni [redacted] pagati agli aventi diritto dai datori di lavoro, che poi [redacted] ne danno credito detraendone l'importo dall'ammontare dei contributi che versano periodicamente all'Istituto di Previdenza Sociale. A questo sistema di conguaglio fanno eccezione soltanto gli assegni familiari per i lavoratori agricoli, che vengono [redacted] corrisposti dall'Inps agli interessati.

Gli assegni familiari spettano per i figli minori [redacted] 18 [redacted] a carico e conviventi o anche di età superiore se invalidi. La corresponsione degli assegni è prorogata fino a 21 anni se i giovani frequentano una scuola media o professio[redacted] e fino a 26 anni se frequentano l'Università.

L'erogazione degli assegni familiari per la moglie a carico del lavoratore è subordinata solo dall'entità del reddito di cui ella fruisce personalmente: se lavora, se è pensionata oppure beneficiaria di altri cespiti di reddito. In altre parole, il lavoratore non ha diritto agli assegni familiari per la moglie soltanto se questa ha un reddito superiore a L. 24.500 mensili se si tratta di reddito che deriva esclusivamente da pensione ed a L. 17.000 mensili, qualora si tratti invece di reddito di altra specie, oppure di reddito misto come è quello formato in parte da pensione e in parte da cespiti di natura diversa.

Sono i nuovi limiti di reddito fissati dalla legge n. 903 del 21 luglio u. s., sull'avviamento alla riforma del sistema pensionistico dell'Inps, che ha elevato quelli finora vigenti di 18.000 e 13.000 lire mensili, a seconda della natura del reddito.

Per la corresponsione degli assegni relativi ai genitori a carico [redacted] lavoratore le aziende devono sempre avere la preventiva autorizzazione dell'Inps che non la rilascia se i familiari di cui trattasi fruiscono di un reddito che — dopo l'entrata in vigore della legge dianzi citata — viene stabilito nei seguenti importi: L. 24.500 mensili se trattasi di reddito derivante solo da pensione e L. 17.000 se si tratta invece di reddito di natura diversa oppure [redacted] reddito misto, nel [redacted] che gli assegni riguardino un solo genitore; mentre se gli assegni vengono richiesti per entrambi i genitori il nuovo limite è di lire 43.000 se il reddito deriva esclusivamente [redacted] pensione e di L. 26.000 se è costituito invece da reddito di altra specie o reddito misto. Si rammenta che, fra i redditi che vengono considerati ai fini dei suddetti limiti, le pensioni di guerra — dirette e indirette — non contano.

Finora i limiti di reddito a cui era subordinata l'erogazione degli assegni per i genitori erano rispettivamente: 13.000 e 18.000 lire mensili per un solo genitore e 19.000 e 33.000 lire mensili per due genitori.

Gli assegni restano invariati negli importi attuali e cioè: 220 lire il giorno per ciascun figlio; [redacted] lire giornaliere per la moglie e 90 lire giornaliere per ogni genitore.

I capi famiglia che fruiscono degli assegni sono circa 7 milioni, con più di 11 milioni di familiari a carico, sicché oltre un terzo di tutta la popolazione italiana è interessata a questa previdenza che — insoddisfacente per il singolo — risulta costosissima nel complesso. Infatti, gli assegni familiari corrisposti nel 1964 ammontano a [redacted] miliardi di lire: una spesa che nel bilancio dell'Inps viene subito dopo quella [redacted] per il pagamento delle pensioni, che nello stesso anno è stata di 1306 miliardi. **o. p.**

FALLIMENTI

TORINO

Giraudo Michele, ditta Samas, costruz. meccaniche; v. Bava 38; [redacted] 14 agosto; cur. proc. Servetti; ver. [redacted] ottobre; giud. Fornelli.

SALUZZO

Rosa Giuseppe, macchine agricole; sent. 3 agosto; cur. avv. Bonatesta; ver. 22 ottobre; giud. Enrico.

VERBANIA

Porlonere Giuseppe e Colombo Elisa, accessori moto, Domodossola; sent. 14 luglio; cur. dr. Gaudiano; ver. 27 ottobre; giud. Pennisi.

Cristina Aurelio e Giano, impresa edile, Omegna; sent. 14 luglio; cur. dr. Bettinelli; ver. 27 ottobre; giud. Lo Turco.

La Francia ed i paesi comunisti sviluppano gli scambi commerciali

Nel primo semestre del '65 sono aumentati di un terzo sullo stesso periodo del '64

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** 17 agosto.

Nel primo semestre del 1965 le esportazioni della Francia nei paesi comunisti sono aumentate di circa un terzo nei confronti dell'analogo periodo dell'anno scorso. Tuttavia esse rappresentano soltanto il quattro per cento del totale delle esportazioni francesi.

Il paese con il quale le esportazioni francesi hanno registrato l'aumento più netto è la Germania Orientale: da 63 milioni di franchi nel primo semestre del '64 a 203 milioni. Notevole è anche il balzo in avanti compiuto dalle vendite nell'Unione Sovietica: da 123 a 178 milioni di franchi. L'aumento è sensibile pure per la Romania, la Cecoslovacchia e l'Albania, mentre [redacted] la Bulgaria, la Polonia e la Jugoslavia non si [redacted] avute variazioni di rilievo. In diminuzione (da 63 a 47 milioni di franchi) sono infine le esportazioni in Ungheria.

Alla Germania Orientale la Francia ha venduto soprattutto grano, mentre negli altri Paesi dell'Est la maggioranza delle esportazioni è costituita da macchinari e da beni strumentali.

Il commercio della Francia con i Paesi comunisti si opera in un quadro strettamente bilaterale e nel complesso vendite ed acquisti si equilibrano. L'Unione Sovietica, [redacted] cui la Francia ha importato nel solo primo semestre [redacted] '65 per 324 milioni di franchi (soprattutto petrolio) è al primo posto nella graduatoria dei Paesi dell'Europa Orientale per quanto riguarda le vendite [redacted] Francia: essa precede la Romania (esportatrice, anch'essa, di petrolio), la Polonia (da cui la Francia compera carbone), la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

Rispetto al 1957, gli scambi commerciali della Francia con i Paesi dell'Europa orientale sono pressapoco raddoppiati. Il governo sta cercando di svilupparli ulteriormente e nei mesi scorsi ha concluso con l'Unione Sovietica, la Romania, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia accordi commerciali che prevedono tra l'altro maggiori facilità di credito. Un accordo analogo sarà firmato prossimamente con la Polonia, mentre delle trattative sono già in corso con l'Ungheria e la Bulgaria. **l. m.**

In corso la riorganizzazione dei cantieri navali jugoslavi

Pola, 17 agosto.

La riforma economica, in atto in Jugoslavia dal 26 luglio scorso, ha imposto un regime di austerità anche per le grosse aziende che svolgono la loro attività in [redacted] internazionale.

Al cantiere navale «Uljanik» di Pola è [redacted] predisposto un piano di riorganizzazione, che dovrebbe consentire di mantenere gli attuali costi concorrenziali nella costruzione [redacted] navi.

Sono stati progettati: un risparmio nelle spese di gestione; una riduzione del lavoro straordinario; una campagna per dare maggiore impulso alla responsabilità dei dipendenti [redacted] lavoro. Per l'attuazione del primo punto si renderà necessario inserire il personale nella produzione diretta.

Secondo i dirigenti del cantiere navale di Pola, l'attuazione tempestiva [redacted] piano di riorganizzazione eviterà, per il 1967, una perdita finanziaria di 800 milioni di dinari (400 milioni di lire). Non si parla, per ora, di ridimensionamento del personale.

Rispetto allo stesso periodo del 1964

La disoccupazione in Europa nel primo quadrimestre del '65

E' salita in Italia, Francia, Olanda e Belgio; diminuita in Gran Bretagna e in Germania - Rispetto all'aprile 1960, il numero dei senza lavoro è sceso in tutti i Paesi

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 17 agosto.

(g. f.) Non solo in Italia, ma anche in altri paesi europei, si è verificato nel primo quadrimestre del 1965 un aumento percentuale della disoccupazione rispetto allo stesso periodo dello [redacted]. [redacted] può anzi rilevare che in Italia tale aumento è stato sensibilmente inferiore in confronto a quello registrato nelle nazioni interessate dallo stesso fenomeno: l'aumento è stato nel nostro paese del 15,1% di fronte al 35,1% della Francia, al 21,7% dell'Olanda e al 19,2% del Belgio.

La Gran Bretagna è, invece, al primo posto dei Paesi europei che hanno registrato un aumento dell'occupazione; la disoccupazione è infatti diminuita in Gran Bretagna del 16,5%, contro il 13,6% della Germania ed il 9,5% degli Stati Uniti.

Se si estende la considerazione al sessennio compreso tra l'aprile '60 e quello '65, si può osservare — secondo un'indagine dell'Ocse — come l'Italia sia al secondo posto, dopo il Belgio, fra i Paesi occidentali che hanno registrato più massicce contrazioni nella disoccupazione: Belgio, da 115 mila a 31 mila; Francia, da 141 mila a 131 mila; Germania, [redacted] 189 mila a 127 mila; Italia, da 1.530.000 a 1.175.000; Olanda, da 41 mila a 28 mila; Gran Bretagna, da 427 mila a 374 mila; Usa, da 3.660.000 a 3.550.000.

ULTIME NOTIZIE

Parigi accentua la politica anti-americana

La Francia vende alla Cambogia dieci aerei avuti in prestito dagli S. U.

Aveva ottenuto gli apparecchi al tempo della guerra in Indocina; ora Washington ne chiedeva la restituzione - Malraux riferisce a De Gaulle sugli incontri con Mao Tse-tung: assoluto riserbo sui colloqui

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 17 agosto.**

Il generale De Gaulle, che è ritornato a mezzogiorno a Parigi, dopo aver trascorso una breve vacanza di ferragosto nella sua villa di Colombey-les-deux-Eglises, ha ricevuto alle 15 André Malraux, che gli ha riferito i risultati dei suoi incontri di Pechino con Mao Tse-tung e con gli altri dirigenti della Repubblica popolare cinese. Il colloquio è durato un'ora e mezzo e il particolare rilievo che ad esso vien dato dalla stampa di ispirazione ministeriale fa capire che bisogna attribuirgli una grande importanza.

Lo stesso mistero mantenuto tuttora sul viaggio di Malraux contribuisce a far pensare che si stia preparando qualche avvenimento eccezionale. Nei giorni scorsi, il ministro per gli Affari culturali aveva promesso di fare dichiarazioni dopo aver riferito al Presidente della Repubblica; oggi, invece, quando i giornalisti gli si sono affollati intorno all'uscita dall'Eliseo, ha coperto con una mano il microfono e ha detto: *«Non prima del Consiglio dei ministri, che è domani»*.

Ciò non significa che domani se ne saprà più di oggi. E' infatti opinione generale che la *suspense* verrà mantenuta e, magari, volutamente alimentata fino al 9 settembre, quando il generale De Gaulle annuncerà le proprie decisioni nella conferenza-stampa indetta per quella data. Tutte le sue prese di posizione più sensazionali sono state rese pubbliche con quel mezzo e si può perciò immaginare l'attesa che c'è ora per un annunzio di cui si prevede la portata mondiale.

Che la politica del generale De Gaulle in Estremo Oriente stia assumendo un carattere sempre più nettamente anti-americano viene messo in evidenza proprio dai giornali più vicini all'Eliseo. Stasera, per esempio, la ministeriale *Paris-presse* pubblica questo titolo su tutta la sua prima pagina: *«Una nuova pillola amara per gli americani: De Gaulle dà alla Cambogia gli aerei che aveva rifiutato di restituire all'esercito degli Stati Uniti»*.

Si tratta di dieci apparecchi *Skyraider*, che gli Stati Uniti avevano fornito alla Francia alcuni anni fa per aiutarla a sostenere la guerra d'Indocina. Nell'attuale conflitto del Vietnam, il comando americano si è reso conto che gli *Skyraider*, la cui fabbricazione è cessata nel 1957, sono preferibili, per quel particolare tipo di guerra, agli aerei più moderni. Questi, infatti, sono troppo rapidi e consumano troppo combustibile per portare a bassa quota un appoggio efficace alle truppe terrestri.

Gli americani avevano proposto perciò a Parigi di ricomprare gli *Skyraider*, che erano ormai inutilizzati; ma il governo francese ha rifiutato la proposta ed ha preferito venderli al governo neutralista del principe Sihanouk. *«La delusione* — scrive *Paris-presse* — *è tanto più amara in quanto il re della Cambogia ha rotto le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti in seguito a differenti contrasti che trovano in maggior parte origini nel conflitto vietnamita»*.

Una notizia ufficiosa, che, secondo il giornale governativo, è stata diramata in seguito alle reazioni americane, afferma stasera che la richiesta di Washington era avvenuta nell'aprile di quest'anno mentre gli aerei promessi alla Cambogia erano stati imbarcati alla fine dell'anno scorso. Essendo fuori uso, era stato necessario rimontarli e revisionarli completamente sul posto, cosicché la consegna ufficiale è avvenuta soltanto ieri.

Sandro Volta

Il Consiglio regionale sardo elegge oggi il Presidente

L'on. Corrias proposto quale capo della Giunta

(Dal nostro corrispondente) Cagliari, 17 agosto.

Il Consiglio regionale sardo elegge domani il presidente della Regione. Le lunghe, tempestose trattative per la formazione di una Giunta quadripartita di centro-sinistra, con la partecipazione della democrazia cristiana, del partito socialista, del partito socialdemocratico e del partito sardo d'azione (corrispondente al partito repubblicano), si sono concluse stamane, ad oltre due mesi dalle elezioni regionali del 13 giugno.

La nuova maggioranza (35 democristiani, 5 socialisti, 5 sardisti e 3 socialdemocratici) dispone di 48 voti, contro 24 delle opposizioni di sinistra e di destra. Sembra dunque improbabile che possa ripetersi il voto a sorpresa del 28 luglio, quando la defezione di 8 franchi tiratori democristiani impedì il varo di una Giunta tripartita con esclusione dei sardisti.

L'accordo tra i quattro partiti è stato raggiunto non senza difficoltà. Gli assessorati sono nove. Nella scorsa legislatura, con una rappresentanza di 5 consiglieri, il partito sardo d'azione aveva due assessorati. Ora i socialisti, anch'essi con un gruppo di cinque consiglieri, hanno chiesto due assessorati. Poiché un assessorato va ai socialdemocratici, ne deriva che alla democrazia cristiana, forte di 35 consiglieri, rimarrebbero solo 4 assessorati contro i 5 dei partiti laici che dispongono di 13 consiglieri.

Per risolvere il problema, si è convenuto di aumentare il numero degli assessorati da 9 a 11, ma è una soluzione impopolare, in un momento in cui si accusa la Regione di elefantiasi burocratica.

In base all'accordo siglato stamane dalle delegazioni dei quattro partiti, la dc avrà subito 5 assessorati: rinascita, lavori pubblici, igiene e sanità, lavoro e istruzione, enti locali; il psi 2: finanze e industria; il partito sardo d'azione uno: agricoltura; il psdi uno: turismo e trasporti. Il nuovo assessorato affari generali andrà alla dc e quello per la pesca, cooperazione e artigianato ai sardisti.

Dal suo canto, l'on. Corrias non ha ancora accettato la candidatura alla presidenza della Regione.

L'on. Corrias, atteso a Cagliari per stasera, si incontrerà domattina con gli esponenti politici della Regione, i quali contano di indurlo ad accettare la candidatura.

g. f.

Il «navigatore solitario» accolto in Inghilterra da una folla entusiasta

Ha attraversato l'Atlantico in 78 giorni - A Falmouth lo attendeva la moglie con i due figli - «Desidero solo un bagno caldo», ha detto il giornalista americano



Robert Manry abbraccia i figli e la moglie all'arrivo sulla costa inglese (Tel. A.P.)

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 17 agosto.**

Robert Manry, il giornalista americano di 48 anni, salpato il primo giugno dal Massachusetts su una imbarcazione lunga solo 4 metri, il *Tinkerbelle*, ha concluso questa sera la sua traversata solitaria dell'Atlantico. Poco prima delle venti egli è sbarcato nel porto di Falmouth, in Cornovaglia, all'estremità meridionale dell'Inghilterra, tra gli applausi e le grida di migliaia di persone accorse a salutarlo a stento contenute dalla polizia. Robert Manry ha percorso pochi, incerti passi, poi si è inginocchiato e ha baciato la terra.

Sua moglie Virginia di 46 anni e i figli Robin di 14 e Douglas di 11 gli si sono buttati tra le braccia, piangendo di sollievo e di commozione. *«Questo è il più bel giorno della mia vita»* ha detto loro il giornalista. *«Mi siete mancati molto. Sarei disposto a ripetere l'impresa, ma soltanto con voi al fianco»*. Robert Manry appariva smagrito, bruciato dal sole, ma in ottima salute. S'era sbarbato, aveva indossato vestiti nuovi, datigli dalla consorte durante il loro incontro di ieri in alto mare, appariva di buon umore. *«Soltanto camminare mi fa una strana impressione. Un bagno caldo e una bella dormita mi rimetteranno probabilmente in sesto»*.

Per l'arrivo del «navigatore solitario» Falmouth aveva preparato oggi una accoglienza trionfale. Il *Tinkerbelle* è stato avvistato stamattina, all'ingresso della baia, in lotta contro il vento contrario e il mare in burrasca. Era scortato da un guardacoste e alcuni pescherecci carichi di giornalisti e fotografi gli sono andati subito incontro. Le ultime miglia venivano coperte quasi penosamente, tra la crescente impazienza degli spettatori e di milioni d'inglesi seduti davanti alla televisione o alla radio, in attesa delle ultime notizie. Quando le vele arancione del *Tinkerbelle* si sono affacciate al porto, i cannoni hanno incominciato a tuonare, i vaporetti a fischiare e tre *hurrah* si sono levati dalla folla.

Fino alle 19 circa si era temuto che Robert Manry dovesse rinviare il suo sbarco a domani, a causa delle condizioni del mare. Ma il navigatore solitario voleva riabbracciare i familiari, era stanco della propria solitudine. *«Penso che essa, più che la fatica fisica, abbia provocato le allucinazioni da cui sono stato spesso assalito. La tensione nervosa è terribile»*.

Il giornalista aveva trascorso solo 10 minuti con la moglie, ieri, ricevendola a bordo del *Tinkerbelle*, dopo essere stato separato da lei per oltre due mesi.

Una compagnia di navigazione italiana, la Sitmar, ha offerto al navigatore solitario, alla moglie e ai figli il viaggio di ritorno in America, in segno di ammirazione e di omaggio.

m. ci.

Battaglia a pochi chilometri dalla base di Da Nang

I ribelli al grido di «morirete» attaccano i marines americani

Le truppe degli S. U. costrette a chiedere l'intervento dell'artiglieria per fermare gli attaccanti - I guerriglieri si proclamano autori dell'attentato al comando di polizia di Saigon: salito a 6 il numero dei morti

(Dal nostro inviato speciale) **Saigon, 17 agosto.**

Sono stati i partigiani gli autori dell'audace attentato dinamitardo contro il comando della polizia: l'emittente clandestina del Fln ne ha rivendicato la paternità ai «soldati dell'esercito di liberazione di stanza a Gia Dihn»; Gia Dihn è un grosso borgo dall'altra parte del Saigon River. La radio si è dilungata sull'attentato eseguito ieri mattina in piena Saigon, in una zona residenziale. Con questa azione di commandos i partigiani hanno inteso dimostrare le proprie capacità organizzative e il proprio coraggio, e vendicare i quattro componenti delle cellule suicide, condannati dal tribunale speciale e fucilati.

Secondo la polizia, il colpo avrebbe potuto provocare più danni e più vittime; infatti nella Simca abbandonata dai commandos sono state rinvenute altre cariche di plastico che gli attentatori non hanno avuto il tempo di far saltare. Il numero dei morti è salito a sei ed i feriti sono diciassette, tra cui quattro americani. Nelle ultime ventiquattro ore i guerriglieri sono stati molto attivi attaccando in diversi punti del Paese.

A tre miglia sud-est di Da Nang, nottetempo, un plotone di partigiani ha attaccato un munito caposaldo di marines al grido di «Yankee go home» e «morirete!». Dopo le grida, colpi di mortaio, di bombe a mano e un nutrito fuoco di armi automatiche. I marines sono stati costretti a chiedere l'intervento dell'artiglieria che ha operato uno sbarramento, colpendo la circostante giungla donde era partito il fuoco dei guerriglieri e costringendoli a venire allo scoperto: ventisei degli assalitori sono stati uccisi, nessuna perdita fra i marines.

Un portavoce militare nel riferire l'episodio ha detto che questa è la prima volta che i partigiani attaccano gridando: «Yankee go home»; negli ultimi tempi diversi commissari politici e propagandisti del Fln hanno intensificato la loro azione psicologica, preoccupati di rialzare il morale dei guerriglieri provati dall'inclemenza della stagione; il numero delle diserzioni dalle file partigiane è in moderato aumento. Oggi ventidue guerriglieri si sono arresi senza colpo ferire nel corso di uno scontro tra una compagnia vietcong e una colonna vietnamita impegnata in rastrellamenti nella vallata di Bo Long, dieci miglia a sud del diciassettesimo parallelo, dove tre giorni fa i «B-52» hanno eseguito un bombardamento a tappeto. La compagnia partigiana ha attaccato i governativi con impeto, ma il richiesto intervento della aviazione tattica ha volto presto in favore dei regolari le sorti del combattimento: trentadue guerriglieri uccisi, sei prigionieri, oltre ai ventidue arresisi.

Calma a Duc Co, ora presidiata da ingenti forze vietnamite, una colonna in marcia dal fortino verso Pleiku, sulla strada 19, è stata fatta segno a colpi di mortaio che hanno colpito tre blindo, due autocarri, una jeep. I partigiani rimangono asserragliati nella giungla, ma nei villaggi apparentemente deserti della zona continua a sventolare la bandiera del Fln; nella continua azione di pattugliamento che vanno svolgendo, i governativi non hanno ancora toccato questi villaggi.

Igor Man

«Rubai il quadro del Goya per pagare la tv ai poveri»

Così si difende a Londra il camionista che sottrasse il dipinto

(Nostro servizio particolare) **Londra, 17 agosto.**

Kempton Bunton di 61 anni, guidatore di camion disoccupato, ha affermato oggi davanti ai magistrati di Bow Street di avere rubato il ritratto del duca di Wellington, dipinto dal Goya, per raccogliere fondi con cui pagare il canone della televisione per i poveri e i vecchi, che gli sembrano *«piuttosto trascurati nella nostra società opulenta»*.

Il furto avvenne il 21 agosto 1961 nella *National Gallery* di Londra. I magistrati non sembrano aver tenuto conto delle caritatevoli intenzioni dell'uomo e l'hanno rimandato davanti all'*Old Bailey*, dove dovrà rispondere non solo del furto, ma anche di aver rubato la cornice del famoso quadro (che non è stata ancora ritrovata) e di avere tentato di ricattare Lord Robbins, che fa parte del comitato fiduciario della *National Gallery*.

L'accusa ha oggi contestato a Bunton di avere spedito a Lord Robbins, dopo nove giorni dalla scomparsa del quadro, la prima di una serie di lettere anonime, nelle quali si chiedeva un riscatto di cinquemila sterline (8 milioni di lire).

Il Bunton ha raccontato come riuscì ad impossessarsi del Goya. La sera del 21 agosto 1961 penetrò nella *National Gallery* attraverso la finestra aperta di una toeletta. Alcuni lavori di restauro erano in corso sul retro dell'edificio e il Bunton approfittò di una scala per introdursi nella galleria. Raggiunse la sala dove il quadro era appeso, lo staccò, rifece il cammino a ritroso e si allontanò.

e. c.

ULTIME DI CRONACA

«I quattrini o ti uccidiamo»

Una donna di 72 anni, che vive sola, si sveglia nella notte: due banditi sono nella sua stanza, uno l'afferra alla gola, l'altro la rapina di 40 mila lire

Una contadina di 72 anni è stata aggredita nella cascina dove vive sola da due banditi, che l'hanno derubata dei risparmi: 40 mila lire. Si chiama Elisabetta Baronetto, abita in una casa cadente, isolata tra i campi a un chilometro dalla frazione Favari di Poirino.

La Baronetto è rimasta vedova due volte, i suoi figli si sono trasferiti a Carignano. E' sola nella casa dove è venuta sposa 50 anni fa. Afferma di essere perseguitata dai ladri. L'anno scorso, mentre lavorava in un campicello, le hanno rubato in casa 50 mila lire. Pochi mesi dopo, durante una sua breve assenza, sono sparite 45 mila lire. In pochi mesi — dice la donna — gli zingari le hanno rubato una settantina di galline.

Ieri la Baronetto ha denunciato ai carabinieri di Poirino di essere stata rapinata domenica notte. Poco dopo le 23 due sconosciuti sono entrati in casa aprendo facilmente la porta malandata. Sono arrivati senza fare rumore al suo letto e l'hanno afferrata per la gola. «Uno mi stringeva — dice — l'altro faceva luce accendendo fiammiferi». Afferma di non averli visti in volto e di non poterli riconoscere. Parlavano un po' italiano, un po' piemontese.

Le hanno chiesto il denaro, tutto quello che c'era in casa, lei ha detto che non ne aveva, i due le hanno risposto: «Allora ti uccidiamo». Terrorizzata, ha indicato ai rapinatori il nascondiglio dei soldi: un buco nel muro sopra la stufa. Vi erano quattro biglietti da 10 mila. I banditi sono rimasti delusi: «Hai venduto un vitello l'altra settimana. Dovresti avere almeno altre centomila lire». «Quei soldi non li ho ancora incassati. Ve lo giuro» ha detto la Baronetto. I due si sono convinti: la donna era troppo atterrita per mentire. Se ne sono andati minacciandola di morte se avesse raccontato l'accaduto.

«Ero spaventata, avevo la febbre — ha detto ieri la donna ai carabinieri. — Così non sono venuta prima per la denuncia». Il brig. Romanelli e i suoi uomini sono andati alla cascina, ma non hanno trovato tracce che possano portare all'identificazione dei rapinatori. Proseguono le indagini e cercano di fare luce su alcuni punti ancora oscuri del racconto. La Baronetto dice di non volere più abitare nella vecchia casa isolata e spera di potersi trasferire a Carignano, ospite di qualcuno dei figli.

— La Volante ha sorpreso ieri notte una banda di ladri che stavano svaligiando un magazzino di dolciumi in via Tirreno 183, di proprietà di Aurelio Santero. I malviventi, avvisati dal «palo», sono fuggiti.

Cade in coma e muore una donna di 30 anni

Soffriva di diabete da quando aveva dato alla luce la bimba

Una donna di 30 anni, madre di una bimba di due anni e mezzo, da tempo sofferente di una grave forma diabetica, è morta lunedì per un improvviso attacco del male, probabilmente complicato da una forma di setticemia.

Si chiamava Anna Maria Seren Gay, abitava con il marito Giuseppe, impiegato, e la figlia Gabriella in via Tarino 2; confezionava modelli per abiti. L'altra mattina, dopo il malore che l'aveva colpita il pomeriggio di Ferragosto, è caduta in coma. Trasportata all'ospedale San Giovanni, la donna è spirata, mentre erano ancora in corso gli esami che hanno rilevato un alto tasso di glicemia. E' stato ordinato il riscontro diagnostico per precisare le cause della morte, che sembrano certamente legate alla grave malattia, sorta da quando aveva dato alla luce la bimba.

Una forte esplosione stanotte nell'Alto Garda

Trento, 17 agosto.

Indagini sono in corso nella zona del Monte Baldo, dove, su segnalazione di numerosi abitanti dei centri dell'Alto Garda, sarebbe avvenuta un'esplosione.

L'esplosione è stata nettamente avvertita, intorno alle 21,45, anche a Malcesine. Nessuno tuttavia, a causa dell'eco rimbalzata da una valle all'altra del Baldo, è riuscito a identificare la provenienza dello scoppio.

Il figlio del console di Haiti ucciso in un incidente d'auto

La sciagura all'uscita del traforo del Gran San Bernardo - La vittima, 14 anni, era sulla vettura del padre diplomatico a Genova

(Dal nostro corrispondente) **Aosta, 17 agosto.**

(t. v.) Poco prima di mezzanotte un grave incidente stradale è accaduto sotto la galleria del Gran San Bernardo. Un'auto che recava a bordo il console della Repubblica di Haiti in Genova, e la sua famiglia, è andata a sbattere violentemente contro un pilastro all'uscita della galleria sul versante italiano.

Nell'incidente è rimasto ferito gravemente il figlio del console, Lucio di 14 anni, che è morto per una lesione al cranio pochi minuti dopo il suo ricovero al nostro Ospedale Mauriziano. Meno gravi le condizioni dei familiari che sono stati trasportati ad Aosta in un secondo tempo, dopo avere ricevuto le prime cure sul posto.

Il console: Gustavo Merlet, con la moglie Cristina, i figli Lucio di 14 anni e Jolle di 10, erano reduci da un soggiorno in Svizzera. Viaggiavano a bordo di un'auto consolare, condotta dall'autista Giovanni Rizzardi di Genova.

Dai primi accertamenti risulterebbe che la vettura ha imboccato il ponte di raccordo tra la galleria vera e propria e il piazzale di stazionamento dei veicoli a fortissima velocità. Dopo avere sbandato, ha urtato contro il guard-rail e il pilastro, sfasciandosi.

Dalle lamiere contorte venivano estratti il console Merlet, i familiari e l'autista. Il giovane Lucio Merlet, che era giudicato gravissimo, veniva trasportato immediatamente all'ospedale. Purtroppo a nulla sono valse le cure del medico di servizio: il ragazzo è morto pochi istanti dopo il suo ricovero. I genitori giunsero ad Aosta che era già deceduto.

Tre feriti in una sparatoria per un tamponamento d'auto

Milano, 17 agosto.

Una sparatoria provocata da un tamponamento tra due automobili è avvenuta questa notte sulla strada Paullese, nei pressi di Milano. Secondo le prime informazioni, il guidatore di un'automobile targata Cremona è venuto a diverbio con i passeggeri di un'altra vettura con la quale aveva avuto un tamponamento. Il conducente cremonese ha estratto una rivoltella con la quale ha fatto fuoco, ferendo i passeggeri dell'altra vettura. I feriti sono tre e tra essi uno in modo piuttosto grave. L'automobilista cremonese sarebbe stato fermato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione
IAD

Stato Civile di Torino

16 agosto 1965

NATI — Ferrero Monica; Ghia Davide; Negis Ausilia; Visca Giorgio; Guzzon Ivano; Ferrara Vittoria; Schiavon Simonetta; Baccaro Rosangela; Chiesa Loredana; Di Luna Lucia; Rematore Corrado; Degani Mauro; Minchillo Marco; Bertolotti Maurizio; Traversa Valter; Biandina Roberta; Ricossa Andrea; Frassati Gianni; Prunas Massimiliano; Villa Sabrina; Aguiari Massimo; Petrecca Susanna; Zeppi Susi; Taranna Massimo; Carapellese Nicoletta; Brisio Enrico; Ibidi Maurizio; Goglio Rita; Conte Luisa; Torchio Michele; Castiglione Carmelita; Raisa Roberto; Banucci Maria; Vanaino Ornella; Ecca Paolo; Capaletti Fabio; Sacco Maurizio; Camoglio Marinino; Fassina Bruno; Reinero Roberto; Davico Maria; Furini Maria; Barbera Paola; Castellaccia Filippo; Morra Paolo; Sessania Antonio; Affinita Fedora; Ventruti Cosimo; Gasparro Giancarlo; Scandi Bruno; Ficarra Concetta; Crivello Dario; Canziani Susi; De Pasquale Sandro; Visci Mariagrazia; Ibelli Loredana; Neirotti Roberto; Pirazzi Antonella; Giacomantonio Rosanna; Console Alessandro; Ferrari Marco; Gile Valter; Audino Massimo; Caragnano Gian Carlo; Fontebasso Paolo; Ceresa Giuseppe; Ballesio Laura; Benarola Cinzia; Pino Laura; Ventrella Luigi; Coda Adriana; Zanetto Arnaldo; Mabursio Silvia; Grasso Lorenzo; Cavicchioli Silvia; Cubito Claudio; Bielcati Maria; Ruggiero Maria; Spagone Nicola; Borelli Cristina; Berardi Alessandro; Delponte Giovanni; Frau Franco; Perucca Gian Giacomo; Ermacora Emanuela; Piasca Danilo; Canelli Arturo; Bassi Francesco; Stefani Zane; Bellerate Maria; Ghimenti Sabrina; Pentenero Bruno; Valsania Franco.

MORTI — Marcon Giovanna, anni 47, nata a Napoli, casalinga, abitante in via Brandizzo 28; Salamitto Caterina ved. Avena, a. 78, Piasco, pensionata, str. Creusa 109; Nicodemo Marcello, a. 73, Cavarzere, pensionato, v. Tibone 11; Rapetti Ettore, a. 66, Torino, operaio; v. Barbaroux 30; Micca Teresa, a. 79, Cunico, casalinga, v. Lamarmora 20; Ruggero Maria vedova Cortese, a. 89, Montagnana, casalinga, v. Juvarra 18 bis; Viola Isa ved. Pasetti, a. 74, Gamalero, pensionata, v. Lanzo 16 bis; Petrone Giulia ved. Cicerale, a. 66, San Severo, casalinga, v. Capriolo 44; Actis Grosso Leonardo, a. 53, Caluso, esercente, c. De Gasperi 35; Mapelli Giovanni, a. 63, Arona, pensionato, v. Vanchiglia 16; Novarese Francesco, a. 84, Pontestura, pensionato, v. Stradella 26; Arbusti Riccardo, a. 79, Porta Civitanuova, pensionato, v. L. del Carretto 31; Finello Maria ved. Balocco, a. 77, La Morra, pensionata, v. Bioglio 19; Tassone Giovanni, a. 67, Peveragno, pensionato, v. Frassinetto 28; Cidin Mario, a. 58, Pola, orefice, corso Agnelli 60; Dorna Rosa ved. Manolino, a. 72, Castelnuovo Don Bosco, casalinga, v. Nizza 108.

Deceduti in ospedale: Vallero Silvia, mesi 1, Torino; Covello Patrizia, giorni 13, Torino; Mirra Carlo, giorni 19, Moncalieri; Soaselli Pietro, a. 75, Bocciolelto, pensionato; Pozzato Giovanni, a. 30, Donada, operaio; Gatto Oreste, a. 66, Bolano, pensionato; Balande Modesta ved. Danesi, a. 69, Rive de Gier, pensionata; Sandiano Marina ved. Beretta, a. 79, Castelletto Merli, pensionata; Castellina Orsola ved. Carando, a. 88, Biansè, casalinga; Olmo Maria, a. 87, Moncalieri, pensionata; Marchiso Sergio, a. 29, Torino, barista; Rotta Martino, a. 67, Dignano d'Istria, pensionato; Ferrero Cacciafuoco Pietro, a. 74, Torino, pensionato; Bello Pasquale, a. 60, S. Damiano d'Asti, operaio; Pentenero Giuseppe, a. 78, Torino, pensionato; Robiola Isabella ved. Aimonino, a. 80, Torino, pensionata.

Nati [illegible] - Matrimoni 44 - Morti [illegible]

E' serenamente mancato il BARONE AVVOCATO
Giuseppe de Laugier
Affranti dal dolore, a funerali avvenuti per Sua espressa volontà ne danno l'annuncio: l'adorata moglie Adelina Sinaglia, i figli: Lidphine con il marito Guido Lantermo di Torre di Montelupo e figli Giuseppe con la moglie Giulia de Vecchi di Valcismon, e figlio Guido; Alberto; Enrico con la moglie Clarice Casolotti e figli Maria Clotilde, Carlo Alberto, Maria Adele.
— Torino, 18 agosto 1965.

Michele Annamaria Paddighe commossi partecipano al dolore della Famiglia de Laugier.

Umberto Tilde Casolotti sono uniti nel pianto a Enrico Clarice e Famiglia.

La Soc. Italiana Incendio e Rischi Diversi - Italiana Vita, partecipano al dolore della Famiglia per la morte del
Padre
del loro Agente di Torino Barone Enrico de Laugier.
— Torino, 17 agosto 1965.

Giorgio Rosso ricordando il
Generale Carlo Rossi
si inchina reverente al Comandante del Susa vittorioso con i suoi alpini al Col de Tiasse, a Bramans, a Lanslebourg.
— Torino, 17 agosto 1965.

L'U.N.U.R. Comitato Regionale Piemonte e Valle d'Aosta partecipa con dolore la scomparsa del
Generale Carlo Rossi
fulgido esempio di italianità.
— Torino, 17 agosto 1965.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino prende viva parte al dolore della Madre per la perdita del diletto figliolo
Francesco Quaglia
cassiere a riposo dell'Agenzia di S. Damiano D'Asti per oltre 28 anni apprezzato ed esemplare collaboratore.
— Torino, 17 agosto 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Antonietta Alessio ved. Bertinetti
L'annunciano: cognata, nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 19 alle 14,30 da via Oropa 59. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 agosto 1965.

Giampiero e Anna Maria Semeraro partecipano la perdita del loro caro cognato e fratello
PROF. DOTT.
Massimo Candura
Torino, via Piazzi 41.
— 18 agosto 1965.

La Cooperativa Elettrica ed il Circolo «T. Lanza» di Grugliasco si associano al dolore che ha colpito la Famiglia per la perdita del caro
Sergio Cambini
— Grugliasco, 18 agosto 1965.

Pina e Pietro Barisione, Paolo Giacomasso partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'amico
Geom. Nino Usseglio
— Torino, 17 agosto 1965.

La Soc. PA-RI si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.
Giuseppe Moretta
— Torino, 17 agosto 1965.

1964 1965
Luigina Primo ved. Periale
viva indimenticabile nel cuore dei suoi cari. S. Messa ore 8, 19 agosto, nella Chiesa della Consolata.
— Torino, 18 agosto 1965.

1963 1965
Francesco Cillio
La moglie con immutato dolore lo ricorda ai suoi cari. 19 agosto, Messa ore 7 Parrocchia Domenico Savio, via Paisiello 37.
— Torino, 18 agosto 1965.

RINGRAZIAMENTO
La Famiglia Trapani ringrazia Autorità militari e civili e quanti parteciparono al suo dolore per la scomparsa del
TEN. COL. MEDICO
Carmelo Trapani
— Torino, 17 agosto 1965.

Partecipano al grave lutto del Dott. Rinaldo Thoux e famiglia per la morte dell'adorato padre
Sovrano Thoux
gli amici:
Adriano Callabioni
Sandro Cavari
Ida Contrucci
Guido Freydoz
Franco Gastaldi
Marino Giannino
Roberto Lattuzzi
Ulrico Masini
Vittorio Marandini
Ernesto Scarrone
Giuseppe Zucchetti.
— Verrès, 15 agosto 1965.

L'Ordine dei Medici della Valle d'Aosta partecipa al lutto del dott. Rinaldo Thoux per la perdita del
Padre
— Verrès, 16 agosto 1965.

Partecipano al dolore del dott. Rinaldo Thoux per la morte del
Padre
i colleghi:
dott. Giovanni Bertoglio
dott. Renato Ceratto
dott. Giovanni De Antoni
dott. Arialdo Formia
dott. Carlo Maghelli
prof. dott. Giuseppe Paggiani
dott. Gianni Puggioni
dott. Osvaldo Salico.
— Verrès, 16 agosto 1965.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
CAV. GEOM.
Carlo Giusto Caligaris
di anni 63
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, Lidia Coda, la figlia Marina col marito Pier Gianni Grossi, parenti tutti. Funerali in San Genesio mercoledì 18 ore 15,30 partendo da «La Rossina».
Castagneto Po (San Genesio), — 17 agosto 1965.

Il geom. Capella, che lo ebbe fraterno collega, partecipa al dolore della Famiglia.
— Casalborgone, 17 agosto 1965.

Prendono parte al dolore il geom. Giovanni Birocco e famiglia.

Partecipano al lutto:
Geom. Felice Borca
Geom. Francesco Capone
Ermenegildo Carnevale
Pietro Dasso
Gianni, Letizia Darbesio
Avv. Vincenzo Gribaldo
Dott. Luciano Lupano
Rag. Arturo Pastore
Notaio Enrico Panazza
Avv. Carlo Trabucco
Geom. Mario Villanetto.
— Chivasso, 17 agosto 1965.

Il Gruppo Occidentale del Club Alpino Accademico Italiano con profondo dolore per la perdita dell'
ING. ARCH.
Giacomo Dumontel
partecipa al lutto della sua Famiglia.
— Torino, 17 agosto 1965.

Gli Amici tutti dei Gruppi di Sociologia e dell'Istituto di Scienze Politiche partecipano commossi al dolore della Famiglia Dumontel.

I Comproprietari della Casa di via Peyron 18 partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Giacomo Dumontel
— Torino, 17 agosto 1965.

Il prof. Giorgio Cansacchi partecipa al dolore del suo assistente Dott. Ascanio Dumontel per la perdita del
Padre
— Torino, 17 agosto 1965.

Mons. Arcozzi-Masino partecipa vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Giacomo Dumontel
— Torino, 17 agosto 1965.

Dopo lungo soffrire cristianamente è mancata
Teresa Secreto nata Caido
Ne danno il triste annuncio Marito, figlia, genero, il diletto nipote Ferruccio, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 partendo dall'Osp. Mauriziano.
— Torino, 18 agosto 1965.

La figlioccia Maria Ansaldo col marito Vincenzo piangono la cara
Madrina
— Torino, 18 agosto 1965.

Titolari e Dipendenti della Farmaceutici Opesima partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa dell'amico e collega
Pinuccio Donn
— Torino, 17 agosto 1965.

La famiglia Tavola piange la morte del caro amico
Pinuccio Donn
— Torino, 18 agosto 1965.

Cristianamente è mancato
Giuseppe Enrico Simonetti
di anni 65
Lo annunciano: la moglie, Margherita Quacchia, i fratelli Clemente, Serafina, Firmino con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione.
— Castellamonte, 17 agosto 1965.

Cristianamente è mancato
Giuseppe Beltramo
Addolorati lo annunciano le figlie: Piera col marito Dante Levorino e figlio Lorenzo; Matilde col marito Francesco Ponti e figli Luigi e Carla; fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle 16,15 da via Vittoria 36. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1965.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari la
Prof. Margherita Bottero
Per desiderio della defunta, la figlia Eugenia con il marito Ten. Valentino Ferrato ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, ringraziando commossi colleghi, amici e conoscenti che hanno partecipato al loro immenso dolore.
— Torino, 13 agosto 1965.

La Direzione e le Maestranze della S.P.A. SIMAP prende parte al dolore della famiglia Vanni, per la perdita della Signora
Tramontana
e nipotina
Manuela
nella tragica disgrazia avvenuta.
— Beinasco, 16 agosto 1965.

Nel silenzio del Ferragosto mancava l'anima buona di
Isabella Robiola ved. Dott. Ajmonino
Ne danno il triste annuncio gli affezionati cugini Avignone e parenti.
— Torino, 18 agosto 1965.

I Colleghi del Sindacato Autonomo Dirigenti Imprese Assicuratrici del Piemonte partecipano con vivo dolore al lutto per la scomparsa del
Dott. Pier Leone Migliardi
— Torino, 18 agosto 1965.

Il Direttivo Anziani Assicuratori partecipa al cordoglio famiglia per scomparsa socio
Gino Valle
— Torino, 17 agosto 1965.

1962 1965
Dott. Ing. Alfredo Gatto
La sorella, la moglie e le figlie, Lo ricordano con immutabile affetto e rimpianto.
— Ivrea, 18 agosto 1965.

Rag. Franco Molinari
Nel 7° Anniversario Renata e Mariacamarla Lo ricordano con rimpianto e nostalgia.
— Torino, 18 agosto 1965.

1941 1965
Lucia Rizzi
Con infinito rimpianto papà e mamma la ricordano.
— Torino, 18 agosto 1965.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia commossa per la manifestazione di affetto tributata al caro
Sebastiano Usseglio Mattiet
ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al grande dolore.
— Giaveno, 17 agosto 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18986 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data [redacted] del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano [redacted] di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . . Torino », computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in [redacted] al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti quale destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare [redacted] quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » e altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ACQUISTANSI ponteggi ferro, occasione. Ing. Ferro, Paleocapa 14, Savona, telefono 22-923.

OFFICINA meccanica cerca lavoro piccole grandi serie tornitura, fresatura, carpenteria. Pubbliman 432, Bergamo.

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto, Sittor, via Nizza 32.

ARTIGIANATO L. 180 per parola

ALPHA, il copritermo che fa risparmiare molte tinteggiature. Via Cumiana 53, telefono 331-450.

AVVOLGIBILE [redacted] Telefonate 328-092, 82-875. Un operaio è a vostra disposizione. O314

DECORAZIONI perfettissime esperti organizzati, rapidamente, Ducotone 12.000. Facilitazioni. Tel. 343-471.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

ACCONCIATURE [redacted] ben avviata cedesi poco affitto. Telef. 682-481.

AFFITTO, vendo esportazione vini S. Ambrogio di Susa, via Umberto I 76. A81912

AVVIATISSIMA tipografia cedesi causa salute. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5683 — Torino». A81903

CAUSA trasferimento vendesi negozio acconciature. Telef. 287-542.

CEDESI rivendita pane causa malattia utile mensile 300.000. Telefonare 768-931. O154

LATTERIA nuova, retro, zona grande sviluppo, affitto 25.000 mensili motivi familiari cedo miglior offerente. Telef. [redacted].

SANREMO cedesi, causa salute, avviatissimo negozio tutto per mamma-bambino. Scrivere: Sirone: Pubblicità 27 G, S[redacted]. [redacted]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. COMPRO privatamente contanti alloggetto vecchio, nuovo, Telefonare 677-709. O506

A. ALLOGGI 1-2-3 camere servizi di fronte giardini comunali posizione avanta-ponente, [redacted] tutti generi, prezzi convenientissimi, [redacted] impresa via Cesare Battisti 2, Grugliasco, telef. 785-288, 790-351.

A. S. PAOLO GRATTACIELO LANCIA VENDO [redacted] SPAZIOSISSIMO CAMERA TINELLO [redacted], TEL. 779-831. O457

A 24 km. da Torino Rivera Deimose vendo terreno fabbricabile L. 750 mq. bella posizione. Telef. 732-123.

AFFARONE Villa Alpignano, 8 camere, cucine, doppi servizi, termo, acqua potabile, telefono, in parte ammobiliata, garage, grande lego, parco giardino frutteto mq 20.000 circa, libera, svendesi 24 milioni trattabili, Poletti, Torino, telef. 596-607 - 597-774. O321

ALASSIO vendesi ville panoramica come nuove esente tasse cinque stanze salone garage tripli servizi termonalte. Casella 313/M, Sip, Milano.

ALBISOLA Mare vendesi contanti villa 16 vani (3 appartamenti) vicino spiaggia, comodità, giardino, orto, riscaldamento. Affarone convenientissimo. Intermediari. Manitto, Genile 34. 25522

ALLA città [redacted], corso Francia Aeronautica pronpiate appartamenti panoramici, camere due a nove, ristorante privato, piscina, giardino Kinderheim, lunghe rateazioni, mutuo, trattiamo permute terreni riviera. Telefonare 521-688.

ALLOGGI [redacted] palazzina signorile zona ville panoramica centrale, giardino, tripli servizi, vendiamo, mutui, lunghe rateazioni. Tel. 521-686

CASCINOTTA comprerebbe pensionato, dettagliare particolareggiando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5615 — Torino». A73332

CORIO Canavese vendo casetta tre camere cucinotta libera. Tel. 928-082.

FINALMARINA vendesi alloggio esente tasse mq. 50 due vani servizi. 4 milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5676 — Torino». A81702

OCCASIONE alloggio via Po vicinanze piazza Castello mq 210 volendo adatto studio, laboratorio, svendesi 14.000.000. Poletti, telef. 596-607 - 597-774. O321

OCCASIONE vendesi alloggio Courmayeur signorile arredato garage [redacted] 13.000.000 trattabili. Telefonare Courmayeur 82-191.

PARAGGI piazza Crispi camera tinello servizi vendesi oppure cambiasi con casetta campagna. Telef. 580-350 o scrivere: «Pubblicità Stampa 5680 — Torino». A81727

RAPALLO. Occasionissima! Vendo proprietà soleggiata. Appartamento signorilmente ammobiliato: tre camere letto, soggiorno, servizi, giardino, duplici ingressi, 9.950.000. Avv. Camin, via Milano 41, «Campanula due».

SANREMO privato vende alloggio signorilissimo 170 mq. zona incantevole Roccasterone 29 Parco Marsaglia vista mare giardino condominiale garage mutuo. Tel. Torino 290-077.

VENDESI alloggio in Settimo, 3 camere e servizi. Ottimo investimento. Telefonare 722-303 O362

VENDESI cascinotta cortile gi[redacted] pianura vicino stazione. Rivolgersi fratelli Gamba, Borgata Terrazzo, Villanova d'Asti. A81618

VENDO tre camere servizi bagno cantina termo. Tel. [redacted] 274-472.

VENDO [redacted] quattro camere servizi garage magazzini giardino, Rivodora 8, Mauro. Telefonare 283-451. A81700

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

ALLOGGETTO camera tinello servizi, affitterebbero sposi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 512-635.

CERCASI alloggetto camera tinello servizi, zona S. Rita - Stadio. Telefonare 399-656. A81559

CERCASI camera cucina servizi con pulizia scale o portineria, referenze. Telef. 632-961. A81925

CERCASI salone esposizione auto con retro, zona semicentrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5473 — Torino».

DUE camere tinello cucinino occorre famiglia tre persone. Telef. 591-798.

SOCIETA' affitterebbe alloggio 1-5 camere, anche ammobiliato. Telefonare 528-594. O389

SPOSI referenziati, ottimo impiego, affitterebbero camera tinello servizi. Telefonare 519-070. A81937

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A Cascine Vica, abitabili, signorili, affittasi 2 camere, tinello, servizi, volendo box. Tel. 784-265.

A 18.000 affittasi camera tinello servizi a sposi referenziati. Rivolgersi Mattiotti 37. A81937

AFFITTANSI camere cucina servizi 15.000-20.000, Geom. Martinat, telefono 769-800. [redacted]

AFFITTASI alloggetto signorile 22.000 prossimi sposi. Telefonare 360-995, negozio De Martino.

AFFITTASI alloggio signorile [redacted] camere salone doppi servizi. Telefonare 690-144. A81736

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina, servizi. Via Don Prinotti 9. Per visite rivolgersi custode corso Lione 32, oppure telefonare 383-095 dalle 16 [redacted] 19. A81697

AFFITTASI ALLOGGIO 3 CAMERE TINELLO E SERVIZI, CANTINA. LIBERO SUBITO. TELEFONARE ORE UFFICIO 524-631.

AFFITTASI alloggio 4 [redacted], salone, cucina, doppi servizi, via [redacted]bio 6. Per [redacted] rivolgersi custode oppure [redacted] 383-095 [redacted] 16 alle 19. A81695

AFFITTASI Cascine Vica 30.000 2 [redacted] salone servizi. Tel. 372-100.

AFFITTASI condizioni vantaggiose [redacted] nuove Italia 61 borgo 5, Pietro Moncalieri negozi adatti laboratorio pasticceria generi diversi volendo alloggio 2-3 camere servizi. Telefonare 273-216. A81353

AFFITTASI convenientissimo alloggio quattro [redacted] doppi servizi, via Trecate. Telef. 791-112.

AFFITTASI due locali zona S. Donato [redacted] negozio artigiano abitazione. Telefonare 472-223. A81744

AFFITTASI modernissimo appartamento rimesso nuovo, 2 camere, soggiorno, cucina servizi; vicinissimo Politecnico. Telefonare pasti 277-237.

AFFITTASI un negozio e due alloggi via Bellezia 15, entrambi 3 camere. Rivolgersi portineria.

AFFITTASI 1° settembre alloggio 3 camere e cucina, S. Donato. Scrivere: Bellesio, via Tenivelli 19.5.

AFFITTO libero settembre 2 camere tinello, zona Crocetta. Telef. 580-351 ore 16-18. A81412

AFFITTO subito camere tinello servizi. Casa nuova. Crocetta, Bogino 10.

ALLOGGIO ammobiliato signora dividerebbe signora signorine. Inconomi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5077 — Torino». A81710

AMMOBILIATO centrale semicentrale bellissimo, tutti comforts, affitta Italia, Re Umberto 26, tel. 517-603.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito [redacted], garanzia. Telefonare 372-558 Conti. 21454

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220, Mestr[illegible]. O1321

AUTOTRASLOCHI accuratissimi furgoni imbottiti personale specializzato 6000 per camera. Tel. 235-669 Grillo. A73774

AUTOTRASLOCHI autofurgoni imbottiti 7000 per camera garanzia. Montalto, Telefonare 592-403.

BELLISSIMA soffitta libera subito affittasi. servizi. 7000. Centrale. Telefonare 751-452. A81722

CAPANNONE industriale mq. 1500 alloggio affittasi Leumann. Telefono 280-472. O9

CENTRALI 3 camere cucina 25.000-30.000, libero, Tel. Meccase 346-439.

CENTRO Crocetta affittasi libero subito 2 camere e servizi 1° novembre 3 camere e servizi. Telef. 597-150.

DA 35.000 A 39.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTANSI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTI TINTEGGIATI, 2 CAMERE, CUCINA E SERVIZI. TELEF. 644-160, 516-426. O228

DUE-cinque camere, vuoto-ammobiliato [redacted], stessa [redacted]. Telef. 517-[redacted].

VILLETTA affittasi Moncalieri 4 camere servizi [redacted] giardino, [redacted] cinquemila mensili. Telef. 644-532.

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

ALASSIO affittasi settembre alloggio ammobiliato nuovo bagno frigo affitto mite. Telefonare 752-149.

CERIALE affitto alloggi signorili [redacted] camere sul mare. Telefon. 299-398.

CONDOMINIO Smeraldo sul [redacted] viste spiaggia antistante box per auto o barche minimo L. 3.000.000, Scrivere: Impresa Murialdo & Sarà, Borghetto S. S. (Savona). A73265

LAIGUEGLIA affittasi alloggio nuovo camere tinello servizi settembre inverno. Telefonare 732-492.

RAPALLO [redacted] vendonsi appartamenti 1-2-3 camere, parcheggio [redacted] parlo, cucine arredate. Rivolgersi: Sorel s.p.a., via Mameli 262, Rapallo.

SANREMO affittasi ammobiliato due [redacted] servizi moderno centrale. Telefonare 664-213. A81748

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180. p.p.

FINALMARINA [redacted] Villa Giardino, settembre L. 2000 giornaliere. Telefonare 525-748 Torino.

VISERBA, Pensione Paradiso, sul mare, ottimo trattamento, settembre 1400 complessive. 25485

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO Cima primi settembre inizione corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, comptometria, calcolo meccanico, paghe contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, segretaria d'azienda, lingue straniere. Via Roma 254, telefono 510-354. O544

LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

MATEMATICA medie inferiori impartisce brava insegnante. Statuto 24, Telefono 487-210. A81913

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTASI ammobiliata centralissima indipendente ogni comodità. Telefonare 541-516. A81724

AFFITTASI ammobiliata uno due letti Porta Nuova confort. Telefono 651-691. A81708

AFFITTASI ammobiliata 2 letti [redacted] ottima pensione familiare. Telefonare 516-848. A81714

AFFITTASI piazza Solferino elegante silenziosa camera ammobiliata, confort. Telefonare 512-241.

AFFITTO bella matrimoniale uso cucina, termobagno, Porta Nuova. Telefonare 516-428. A81550

AMMOBILIATA confortevole volendo pensione completa vicinanze piazza Vittorio, Telef. 81-558. A81738

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A.A. RAGIONIERE dirigente industriale offresi piccola media industria incarichi amministrativi alta responsabilità libero subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5585 — Torino ». A81370

LIQUIDATORE danni, capacità, esperienza, ottime referenze, libero subito offresi. Telefono [redacted].

VENTENNE ottima [redacted] tedesco offresi adeguatamente. Referenziatissima. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5681 — Torino ».

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

AUTORI compositori dilettanti cercansi 7° Festival di Torino. Iscrizioni: piazza Castello 9, piano 3°.

CINEMA centrale cerca cassiera max 20enne, Scrivere: «Pubblicità Stampa 5596 — Torino». A81334

IMPORTANTE industria sede Grugliasco assume tecnici ed operai campo telefonica, veramente abili. Telefonare 785-252. A81296

OFFICINA meccanica cerca ragioniere compilazione, bilanci importazione contabilità, [redacted] lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5568 — Torino». A81186

RADIO fr. Commessa [redacted] monte e tecnicamente capacissima presentazione e trattative apparecchi, assume importante ditta condizioni favorevoli. Richiedesi risposta manoscritta precisando qualità e durata occupazioni precedenti. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino».

SEGRETARIA perfetta conoscenza francese-inglese cerca ditta esportatrice. Manoscrivere curriculum: « Pubblicità Stampa 5632 — Torino ».

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

AIUTANTE cucina facchino albergo torinese 55enne scapolo occuperebbesi ovunque anche campeggi, pensione, comunità religiosa. Ginepro Carlo presso rag. Burzio, via [redacted]no 5. Tel. casa 281-915, ufficio 852-876.

AIUTANTE cucina facchino albergo volonteroso 37enne referenziato parla anche francese occuperebbesi ovunque albergo pensione, campeggio, comunità religiosa. Scrivere o telefonare 652-898, Fra Umberto, Convento Monte Cappuccini, Torino.

AUTISTA patente « C » pratico Torino volenteroso serietà offresi privato o ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ».

AUTISTA patente E libero subito offresi ditta. Telefonare 293-404.

AUTISTA pratico viaggi internazionali occuperebbesi presso seria [redacted]zia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5681 — Torino ». A81742

AUTISTA veneto patente C lunga esperienza offresi. Tel. 878-835.

AUTISTA 31enne tutte patenti lunga pratica offresi ovunque. Telefonare 855-221. A81705

AUTISTA 35enne patente D-E pubblica offresi. Libero subito. Telefonare 650-394. A81904

BARISTA giovane, volenteroso, pratico, [redacted] presenza, offresi subito. Telefonare 299-325. A81923

CONIUGI o solo [redacted] portineria anche condominio custodi [redacted]bilmento. Telef. 721-200.

CUOCO [redacted] rientro montagna libero subito. Telef. Elena 545-187, Torino. A81921

CUOCO 32enne scapolo esperto [redacted]che case signorili offresi. Telefonare 395-273. A81908

FATTORINO con proprio motocarro offresi trasporti presso ditta. Telefonare 281-510. A81726

LAVAPIATTI aiutante cucina facchino 27enne referenziato [redacted] occuperebbesi ovunque albergo pensione campeggio, Carlucci Giovanni, Largo Giulio Cesare n. 94, Torino.

[redacted] pensionato 38enne imballatore, magazziniere. Telef. 767-529.

PASTICCIERE con specialità amaretto offresi per industria. Scrivere: Pubbliman, casella 245, Cuneo.

PENSIONATO offresi guardiano diurno notturno anche festivi. Telefonare 325-910. A81723

PIEMONTESE 36enne referenziato offresi governo villa, o commissioni di fiducia, anche lavapiatti, serietà, miti pretese, anche con cauzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5656 — Torino ». [redacted]

REFERENZIATO domestico pratico cucina offresi presso famiglia signorile presenza. Telef. 534-554.

SIGNORINA media [redacted] offresi tuttofare governo casa persona sola. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5665 — Torino ». A81916

[redacted]**NTICINQUENNE** coniugato volenteroso offresi magazziniere aiuto carpentiere o altre mansioni. Telefonare 489-273. A81719

VENTITREENNE patente D, scuola III avviamento, offresi come aiuto magazziniere et autista. Tel. 320-219.

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

ABILE tuttofare finitissima cerca famiglia signorile per metà settembre, ottimo trattamento, inviare referenze a: «Pubblicità Stampa 5610 — Torino». A81447

APPRENDISTA barista pratico cercasi per torrefazione, chiusura serale, festive. Telefon. 528-674.

[redacted] sartine per [redacted] biancheria ovunque. Scrivere: Lamb, Cernusco (Milano). 25432

CAFFE' assume apprendista barista pratico del ramo, sedicenne. Telefonare 547-356. A81[illegible]33

CERCANSI operai [redacted] e rettificatore per motori. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino».

CERCASI brava pettinatrice. Telefonare 690-914 ore 8-20.

[redacted] con figlio di 11 anni, cercano [redacted] referenziata, media età, casa signorile, fuori Torino, ottimo stipendio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5671 — Torino». A81674

DITTA autotrasporti assume meccanici generici Diesel e gruisti. Presentarsi: Morello, via Duino 126. Torino. Telef. 666-566. A81390

IMPORTANTE azienda tessile ricerca personale femminile per lavori campionario. Presentarsi [redacted] ufficio corso Giulio Cesare 31. [redacted]

LABORATORIO farmaceutico cerca giovane operaio, confezionatrici quindicenni, dattilografa primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5679 — Torino». A81723

LEGATRICI cercansi da legatoria. Telefonare [redacted]. A81938

MECCANICO motorista giovane, serio, referenziato, veramente capace auto nazionali estere cercasi per lavoro continuativo ben retribuito. Presentarsi Autorimessa 3000, corso Traiano 14. O491

MEDICA assume personale femminile serio lavoro continuativo. Presentarsi Lombroso 30. A81426

60 mila mensili cercasi personale femminile. (Asettica) via Principe Tommaso 20. Orario (8,30-12 - 16-18). A81730

PIAZZISTI, RAPPR. L. 1[illegible] per parola

IMPORTANTE ditta costruttrice elettrodomestici cerca rappresentanti veramente introdotti ramo per zona Piemonte, Val d'Aosta, Liguria. Pubbliman Casella 113 Z, Padova.

IMPORTANTE industria viterie [redacted] pelo largamente apprezzata [redacted] alternata, cerca rappresentanti o grossisti distributori per le province del Piemonte, Veneto, Emilia, Liguria e centro-meridionali ancora libere. Gli interessati sono pregati di rispondere indicando possibilità di lavoro e referenze. Casella 312/A, Sip, Milano.

IMPORTANTE società articoli carrozzeria [redacted] rappresentanti giovani qualificati per Torino provincia, desideresi migliorare sua condizioni. Ottimo [redacted] proprio. Referenze. Scrivere [redacted] 209, Reggio Emilia. [redacted]

OLEIFICIO Francesco Libero, Asti, assume agenti abili, capaci ramo, referenze, vendita olio oliva al consumatore. 25466

PER completamento quadri organizzazione commerciale industria cerca rappresentanti molto attivi abili qualificati cui affidare esclusiva provincie: Torino, Cuneo, Vercelli, Aosta, Novara. Trattamento provvigionale. Richiedesi introduzione campo industriale. Adeguata posizione. Manoscrivere: Cassetta Pubbliman 575/5, Bologna. 25486

SMARRIMENTI L. 180 per parola

MANCIA competente restituendo borsa nera smarrita Passinatto contenente fotografica, accessori misurazioni, importanti misurazioni. Passinetto: Negro Pasquale. Torino tel. Ciarle ufficio 685-970, ore pasti 554-078. A81901

SMARRITO cane Bracco tedesco marrone. Mancia generosa. Tel. 676-223.

SPILLA zaffiri e brillanti smarrita 13 agosto premio adeguato riportandola portineria Maria Vittoria 35.

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. DETECTIVE Trotor controlli infedeltà ovunque. Informazioni, [redacted] gini riservatissime. [redacted] 102, telefono 533-146. [redacted]

A.A.A.A. RISERVATAMENTE, Maurizio Emma, ricerca prova infedeltà coniugali, svolge accurate investigazioni prematrimoniali, incarichi delicati. Informa ovunque. Nuovitalia, Pio V 20, telef. 682-110, 652-876, 682-182. O413

CITTADINI dell'Ordine del 1870, Andrea Doria 9, tel. 541-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali private [redacted] controlli.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni. controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture vendiamo permutiamo Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

A.A.A.A.A. ANCHE senza anticipo rateizziamo con comode quote mensili, scegliendo nel vastissimo assortimento ogni marca e tipo. Automobili selezionate, collaudate con rivoluzionaria garanzia speciale A-1 durata due anni sinora mai attuata. Permutesi qualsiasi autoveicolo. Ford Atauto, via Barletta 133 (S. Rita). O320

A.A.A. ABBIAMO minimo anticipo straordinarie occasioni, autovetture garantite, interpellateci corso Moncalieri 19. [redacted]

A.A.A. NSU Prinz gioiello della meccanica tedesca sempre a vostra disposizione provatela, vendita sistema Compass [redacted]. Concessionaria c. Ferrucci [redacted] rapide.

A.A. AUTONOLEGGI Ariston [redacted] 1965. Torricelli 4, telefono 501-051.

A.A. CONTANTI acquistiamo vetture supervalutandole via Sergio 37.

A. ACQUISTIAMO autovetture contanti, vendiamo, permutiamo, rateizzando. Corso Corsica 6. O308

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia, Giulia TI, 2300 S, sprint, [redacted], coupé ogni tipo [redacted]. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 450.000 vendiamo Giulietta TI, Apple III serie, BMW, Simca 1000, 1100 special, permute, garanzia. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 1100 T3, 1100 T, furgone, 600 multipla, familiari, giardiniere, panoramiche, Bianchine, A 40, molti altri tipi. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONI[redacted] vendiamo Appia II serie, Giulietta, 1100 '58, Dauphine, Vigone 44 (piazza Sabotino). O13

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 400.000, 500.000, 600.000, 1300-1500, 1100 D, Flavia, Fulvia, 750 Vignale, permute, rateazioni. Vi[redacted] 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 100.000 vendiamo 500 N, 600, 1100 103, Apple, Simca, Belvedere. Vigone 44.

A. AUTONOLEGGI [redacted] da lire [redacted] giornaliere. Telefon. 694-713, 651-544. O295

A. BUONISSIMI prezzi [redacted] 500, 600, 1100 giardiniere panoramiche, Appie, Ardea, [redacted], 500 C, [redacted], Dauphine, [redacted] furgone, altre bellissime occasioni, Ferrucci 80. O13

A. SIMCA Concessionario, Gruppo Marello, esposizioni, prove, permute, rate Sava, assistenza ricambi, occasioni ogni marca. Corso Dante 46, telefono 694-713. O295

ABARTH 1000 T. C. [redacted] condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91 O159

ACQUISTIAMO contanti supervalutando autovetture, vendiamo cambiamo rateizziamo. C. Moncalieri 19.

AFFARE 103 H 1960, 103 special 1961, 1100 D 1963. Torricelli 4.

ALFA 2600 Bertone km. 22.000, anno 1964, affarone. Torricelli 4.

ALLA Sole, piazza Adriano 11-12, telefoni 759-924, 779-547, premia occasioni: Fiat 1500 480.000, 1100 120.000, 600 130.000, 500 Bianchina panoramica 250.000, tutti i tipi Alfa, Ford Taunus e Cortina. Con garanzia 6 mesi: Opel 1000 Kadett, Rekord 1500-1700. Minimo anticipo [redacted] lunghe rateazioni. Aperto anche giorni festivi.

ASSORTIMENTO camioncini, furgoni, giardinette. Raffaello 18.

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, Nuova 500, vendiamo Vigone 44.

AUSTIN A 40 ottimo condizioni vendesi rateando Corso Unione Sovietica 91. O159

AUTO [redacted] 158 angolo Orbassano 244 vasto assortimento compra, cambia. O61

AUTOMOBILI [redacted] tutti ogni prezzo, marca, tipo. Garanzia speciale A-1 durata 2 anni. Eccezionali facilitazioni pagamento, permutesi qualsiasi autoveicolo. Ford Atauto, via Barletta 133 (S. Rita). O320

AUTONOLEGGI Autogiacosa sistema km. più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefonare 667-514.

AUTONOLEGGIO Rapid [redacted], 1100 D, 1300, via Rubiana 18. Telefonare 779-041, 744-976.

AUTORIMESSA vende: [redacted] giardinette, Giulietta sprint, Mercedes, Taunus 17 M, DS 19, Peugeot 403, DKW 750. Telefonare 657-134.

BERLINA 850 S '64 ottime condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

[redacted] 1500 Fiat [redacted] condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

[redacted] 2300 Fiat '62 perfette condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

BIANCHINA panoramica, Bianchina cabriolet, Bianchina quadriposto, occasionissime. Corso Siracusa 158.

CAMIONCINI Fiat Pesino Tassoni 47 Corsica 9, tel. 760-459, 693-693.

COMMISSIONARIA LANCIA FRASSATI. CORSO TURATI 12, TELEFONO 593-182, [redacted]. TUTTA LA GAMMA DI VETTURE ED AUTOCARRI LANCIA NUOVI ED USATI, RICAMBI, OFFICINA, ASSISTENZA RIPARAZIONI, VIA PIAZZI 52. TEL. 594-734.

COMPRIAMO contanti qualunque autovettura vendiamo rateizziamo Vigone 44 (piazza Sabotino).

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, compra vende autovetture. O61

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, vastissimo assortimento [redacted]. O61

CORSO Siracusa 158, mostra autovetture, visitateci troverete qualità prezzo facilitazioni. O61

COUPE' Pininfarina Fiat 1600 S ottime condizioni vendesi rateando, Corso Unione Sovietica 91. O159

COUPE' 600 Vignale '63 ottime condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

FIAT tipo 750 come nuova vendesi. Telefonare 596-607, 597-774.

FIAT 1100 special, 1100 lusso 1100-103. Corso Siracusa 158.

FIAT 1500 lungo '63 ottime condizioni vendesi rateando, Corso Unione Sovietica 91. O159

FLAMINIA coupé cambio con cilindrata inferiore, Telefonare 331-561.

FLAVIA fine '61 pochi km privato vende facilitando. Telefon. 760-122.

FURGONE 1100 T3 buone condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

MERCEDES Benz service vende conto clienti: 190 Diesel 1962; [redacted] SEb berlina [redacted] fuoribordo [redacted] carrello. Telefonare 51-50 Cuneo.

MONTICONE Concessionaria Volkswagen - Porsche prenotazioni prova tutti tipi autovetture nuove. Piazza Adriano 1, Tel. 383-772.

OCCASIONI formidabili: [redacted] blu 1963, 850 semestrale, Giulietta '53-1960, 1800 1962, BMW 700 berlina, Appie I-II, moltissime 500, diverse 600, numerose 1100. Corso Siracusa 158. O566

OCCASIONISSIMA! Moltissime 1100, 600, 500, familiari, multiple, giardinette, Topolini, 1400, Appie, Giulietta, Dauphine, garanzia, permute rateazioni. Vigone 44. O13

OCCASIONISSIME, Simca 1000, Giulietta, spider 1200, multipla 600, Volkswagen 1200, 500, 600, 1100, Corso Moncalieri 19. O62

OPEL, Opel, Opel, Opel, Opel, Opel, Opel Massano, Susa 25.

PRIMULA Autobianchi, Concessionario Renato Morelato, via Cigna 63. Telef. 237-717, 277-989.

PRIVATI! Autorimessa Sergio 37 angolo Chiesa Salute conto clienti vende rateazioni minimo anticipo 500, 600, 1100 da 130.000 a 480.000. Assistenza un anno. [redacted].

PRIVATI! Consegne immediate giusto prezzo lunghe rateazioni massime garanzie, ottime autovetture, Corso Moncalieri 19. O62

PRIVATI per comprare e vendere rivolgetevi fiduciosi corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244.

PRIVATO [redacted] spider veloce, bellissima [redacted]. Telef[redacted] 880-4[redacted]. A81146

PRIVATI! Corso Francia 341, minimi anticipi, assistenza un anno; 500, 600, 1100, da 130.000 a 450.000; inoltre Appie, Giuliette, Flavie, 1300, A 40, permutiamo. O286

PRIVATO vende L4 efficiente assicurata 1966 lire 300.000. Telefonare 330-613. A81567

PRIVATO vende 500 giardiniera '63 occasionissima 320.000. Telefonare pasti 361-630. O308

PRIVATO vende 500 N o 600 bellissime come nuove. Telef. 790-436.

ROULOTTE, jeep, jepponi, camioncini 1100 I, T N, carri attrezzi, ven[redacted] Coppa, strada Meisino 91, telefono 890-709. O284

SIMCA 1000 [redacted] unico proprietario vende ottime condizioni. Telefonare 790-436. O385

SPIDER 1200 seminuova vendesi, facilitazioni. Siracusa 158 angolo Orbassano 244. O61

SPIDER 1500, spider 1200 ottimo stato, vendonsi. Corso Moncalieri 19.

SUPERMERCATO automobili d'occasione A 1 vasto assortimento nazionali ed estere garanzia speciale. Italcar corso Giulio Cesare 202, corso Turati 63. O271

VENDESI 1800 B Fiat blu [redacted] anno 1961 unico proprietario informazioni e offerte scritte a lapellorato Inos, corso Turati 12, telefono 597-123. A81608

VOLKSWAGEN - Porsche vasto assortimento usato con garanzia come per nuovo, rateazioni [redacted] cambiali, minimo anticipo. Monticone, Piazza Adriano 1, Telef. 383-772.

VOLKSWAGEN 1963, unico proprietario, seminuova, causa espatrio vero da 480.000. Telef. 323-913.

850 S, ALTRI MODELLI, SELEZIONATI, GARANZIA SEMESTRALE PERMUTE COMODE RATEAZIONI. SCOFIT, C.SO DUCA ABRUZZI 6 BIS.

1300, 1500, 600, 500 vasto assortimento. Visitateci. Corso Siracusa 158. O61

80.000 anticipo, rimanenza 18 mesi, autovettura garantita. Corso Moncalieri 19. O62

PRESTAZIONI DIVERSE L. 180 per parola

DATTILOGRAFA offresi domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5560 — Torino». A81164

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

AL mobilificio Unrai via Garibaldi 26 (interno) troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni. O260

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni, via Bogino 4, Torino.

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000, Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O955

CAUSA trasferimento svendo camera letto, mobili separati, materassi. Telefonare 547-042.

CUCCIOLI collie purissimi privato vende, Bogini, via Montaiera 115, Valdellatorre. A73312

LAMPADARI vecchi classici moderni articoli elettrici liquida per cessazione, Bertola 31 davanti Elettricità.

[redacted] Casabella, vasta esposizione garanzie, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Orap vendita propaganda camere da 119.000 alle famose poliestere 258.000, tinelli 49.000 ecc. Approfittatene. 20 rate. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile). O9

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili, prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano mostra armadioni, camere signorili, cucine, salotti. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

MOSTRA dell'armadione: veneziani, svedesi, comuni. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

PRIVATO vende cane Pointer e Bracco Pointer e tutte prove. Telefono 393-090. A81750

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telef. 210-715.

TELEVISORI 23" modelli '65, 3 anni garanzia L. [redacted]. Telef. 877-032, 82-501, 343-439. O898